IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **28** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del Lunedì* *Lunedì* **20** *luglio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

PALERMO ORE 16.55: ASSASSINATI IL GIUDICE BORSELLINO E 5 POLIZIOTTI DI SCORTA

Mafia, strage su strage

Auto-bomba fatta esplodere al passaggio del magistrato che si stava recando a casa dei suoi familiari
Quindici feriti, disastrato un intero palazzo - Il feroce assalto a soli due mesi dall'attentato a Falcone

Agente triestino fra le vittime dell'esplosione

Da Falcone a Borsellino: lo stesso copione, la stessa regia. Ma se due mesi fa la notizia dell'attentato aveva provocato una reazione dura e spontanea nelle coscienze dell'Italia civile, ora la nuova strage contro Paolo Borsellino e la sua scorta ci inducono ad altre più amare riflessioni: un misto di impotenza e rassegnazione in una guerra che vede Cosa nostra nei panni di un esercito potente e invasore contro una nazione debole e indifesa. Tutto si potrà dire dopo questa ennesima prova di forza tranne che si tratti di una sfida allo Stato. La mafia sa che questo Stato, questi governi che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni, hanno fatto ben poco per estirpare il cancro che ha inquinato la Sicilia. La mafia sa che con questo Stato può convivere benissimo e che cambiare sarebbe un rischio. Non bastano quindi più le manifestazioni di sdegno di quella Sicilia che vuole voltare pagina, non servono a niente nemmeno le marce di protesta; occorre innescare una rivoluzione culturale nazionale per far capire a chi ci governa che non sono più tollerabili le spartizioni partitiche ai vertici del Consiglio superiore della magistratura, che ai vari Carnevale va tolto ogni potere. E chi in questi giorni, ai vertici del Psi, tende l'arco con protervia e arroganza contro il giudice Di Pietro — in prima linea in una campagna di moralizzazione che mira soltanto a salvare la repubblica — rappresenta un modo di fare politica che ha superato ogni limite di decenza.

NESSUNA PROTEZIONE ALLE PERSONALITA' «ESPOSTE»

Autoconsegna degli agenti

Un'immagine significativa dell'attentato: alcune della auto coinvolte nell'esplosione.

PALERMO — Mentre alla prefettura era in corso un vertice antimafia alla presenza del ministro dell'Interno Nicola Mancino, accompagnato dal capo della polizia Vincenzo Parisi, tutti gli agenti del servizio scorte della Questura di Palermo hanno deciso di «autoconsegnarsi» a partire dalla mezzanotte di ieri. I poliziotti non garantiranno più i servizi di protezione delle personalità più esposte sul fronte della lotta alla mafia. La decisione è stata presa dagli agenti di via D'Amelio, sul luogo dell'attentato, dove molti di essi si sono radunati, sconvolti e commossi davanti ai corpi massacrati dei loro colleghi.

PALERMO — Strage su strage. A soli due mesi dal terribile attentato a Falcone la mafia è tornata in guerra contro lo Stato con l'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo Paolo Borsellino e della scorta di cinque agenti. Tra di essi il triestino trentenne Eddie Walter Cosina che da soli venti giorni era stato distaccato alla Questura di Palermo per il suo specifico addestramento nei servizi di scorta (servizi in Cronaca).

La nuova strage è avvenuta alle 16.55 in via Mariano D'Amelio con la tecnica dell'autobomba. Un'auto imbottita d'esplosivo è stata fatta saltare nel momento in cui transitava il magistrato. Borsellino, 54 anni, era appena sceso dalla sua auto blindata scortata da due macchine con agenti e stava percorrendo a piedi un breve tratto per raggiungere l'abitazione in cui risiedono la madre e una sorella. Anche il palazzo più vicino è stata disastrato dalla potenza esplosiva. Oltre alle vittime si sono contati altri 15 feriti.

Dopo l'eccidio di Falcone e degli uomini di scorta, Borsellino era il candidato più autorevole alla carica di super-procuratore contro la mafia. Ha pagato con la vita prima ancora di cominciare. Il Presidente Scalfaro, in una dichiarazione, si è richiamato all'urgenza di reagire e di restituire credibilità alle istituzioni.

A pagina **2-3**

ERA CANDIDATO PER LA SUPERPROCURA

Tragiche vite parallele

PALERMO — Borsellino come Falcone. Due vite parallele, due destini chiusi nello stesso tragico segno. Dopo il trasferimento a Roma di Falcone, Borsellino ne aveva preso il posto a Palermo. In una intervista rilasciata al Tg7, otto giorni dopo la strage di Capaci, Borsellino aveva ricordato il momento di «esaltazione» vissuto in Brasile con Falcone, quando avevano insieme acquisito alcune deposizioni di pentiti: «Ci illudemmo che la sconfitta della mafia fosse ormai a portata di mano». Dopo la strage di Capaci vari esponenti politici avevano candidato Borsellino alla direzione della Superprocura antimafia.

A pagina **2**

Scalfaro: «Ormai è tempo di azione coerente e forte»

ROMA — «E' tempo di azione coerente e forte» e non solo di «meditazione». Dopo il nuovo, raccapricciante massacro di Palermo il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha rivolto un «accorato e vivo» appello al governo ed alle forze politiche a «reagire allo scoramento» e ad assumersi tutti le proprie responsabilità. Ed ha ottenuto già le prime risposte. Il presidente del Consiglio Amato ha assicurato che sarà approvato il decreto antimafia all'esame del Parlamento. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha messo sotto accusa tutti i responsabili dell'ordine pubblico a Palermo. La strage mafiosa — ha affermato il Presidente della Repubblica in televisione — è una «manifestazione di guerra aperta alla civiltà ed ai valori dell'uomo» da parte di chi «vuole umiliare la democrazia e piegare le istituzioni e lo stesso popolo italiano». Ed è quindi l'ora — ha aggiunto Scalfaro — «del richiamo alla credibilità delle istituzioni, lo Stato democratico deve essere credibile e per esserlo devono esserlo gli uomini che lo incarnano nelle responsabilità. E' l'ora della responsabilità di tutti, a cominciare da me stesso e dai vertici dello Stato. Guai a noi — ha avvertito - Se non si è tutti uniti la battaglia non viene vinta». Subito da più parti sono stati chiesti provvedimenti straordinari di polizia in Sicilia. Lo hanno fatto Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri, e il Msi che (come il sindacato autonomo di polizia) ha chiesto la decretazione dello stato di guerra in tutta la Sicilia.

A pagina **2**

IERI NE SONO ARRIVATI 558 DALLA BOSNIA

I profughi da Villa Opicina ai centri di accoglimento

PANIC VA A SARAJEVO

La nuova tregua nell'incertezza

BELGRADO — Con una di quelle iniziative a sorpresa che gli sono caratteristiche, il premier belgradese Milan Panic è volato ieri a Sarajevo per incontrare il presidente Izetbegovic qualche ora prima che entrasse in vigore l'accordo per la tregua sottoscritto giorni fa a Londra dalle tre parti implicate nel conflitto bosniaco. Panic e Izetbegovic hanno parlato per tre ore senza eccessiva cordialità, si dice. Il premier serbo ha ribadito che sta facendo di tutto per mettere fine a «questa stupida e inconcepibile guerra». Ha inoltre annunciato che le truppe serbe ritireranno tutte le loro armi pesanti da Goradze e le consegneranno alle forze dell'Onu. La tregua nasce comunque sotto incerti auspici. Un nutrito fuoco d'artiglieria (dalle postazioni musulmane, secondo la Tanjug) ha martellato la zona dell'aeroporto di Sarajevo fino a poco prima dell'arrivo di Panic.

A pagina **6**

TRIESTE — E' arrivato poco prima delle 8 di ieri al valico ferroviario di Villa Opicina il treno con 558 profughi bosniaci, per lo più donne e bambini, quasi tutti musulmani, partito alle 3 della scorsa notte dalla stazione di Dobova, a nord di Zagabria. Al loro arrivo gli sfollati sono stati rifocillati dai volontari della Croce rossa che hanno subito consegnato loro dell'acqua. I profughi, in viaggio da quattro giorni, sono stati trovati in buone condizione di salute. La Cri non ha effettuato alcun ricovero né di bambini né di adulti, come invece si prevedeva nei giorni scorsi (un altro servizio sui profughi negli Esteri).

E' stato il prefetto di Trieste, Sergio Vitiello, a coordinare le operazioni di smistamento. I profughi non sono scesi dal treno di nove carrozze, che è stato diviso in due distinti convogli, di tre e sei vagoni, diretti rispettivamente a Gorizia e San Donà di Piave.

Oltre che nella tendopoli allestita dalla Cri qualche mese fa a Merna, nell'aeroporto «Duca D'Aosta», i profughi sono stati trasferiti parte nel centro della Cri di Jesolo, parte nella colonia «Pio XII» di Bibione. Un altro scaglione è stato ospitato a Pieve di Cadore nella caserma «Buffa». Altri hanno raggiunto con pullman militari Purgessimo, nei pressi di Cividale.

In **Trieste**

Una madre con due bambini sul treno di profughi arrivato ieri a Villa Opicina (Italfoto).

BASKET: L'ITALIA FEMMINILE AL POSTO DELLA JUGOSLAVIA

Da domani Speciale Olimpiadi

Il mondo dello sport guarda a Barcellona, dove venerdì 24 luglio il confronto calcistico tra le nazionali «under 21» d'Italia e Stati Uniti precederà di un giorno la cerimonia inaugurale dei Giochi dell'Olimpiade catalana.

Da domani alla conclusione dei Giochi (la cerimonia di chiusura è fissata per domenica 9 agosto) «Il Piccolo» sarà anche il «Giornale delle Olimpiadi», con un inserto speciale di otto pagine su carta colorata che seguirà giorno per giorno lo svolgersi delle manifestazioni sportive a Barcellona senza peraltro trascurare la preparazione delle squadre di calcio e di basket in vista dell'imminente stagione.

Grazie alla collaborazione fornita dalla sezione triestina dell'Associazione Atleti Azzurri, l'inserto «rosa» olimpico comprenderà inoltre, da domani a venerdì, la rievocazione delle Olimpiadi del passato attraverso il racconto dei campioni dello sport giuliano che hanno fatto la leggenda dei «cinque cerchi».

Intanto è già arrivata una buona notizia: la nazionale italiana femminile di basket dovrebbe sostituire la rappresentativa jugoslava nel torneo olimpico. La delegazione italiana del Coni a Barcellona ha ricevuto una comunicazione da parte del Cio per convocare la squadra azzurra, prima delle escluse nel recente torneo preolimpico di Vigo.

La squadra italiana si era preparata fino a una settimana fa in Sardegna, in previsione di un ripescaggio già ventilato al momento del sorteggio del calendario olimpico. Le giocatrici della nazionale femminile di basket sono state convocate d'urgenza per questa sera a Roma, dove attenderanno il comunicato ufficiale sull'estromissione dai Giochi delle squadre jugoslave.

Il Comitato olimpico ha infatti precisato che si tratta per ora soltanto di un «preavviso», in quanto la decisione definitiva a proposito delle squadre e degli atleti dell'ex Jugoslavia sarà presa formalmente appena domani.

IL MASSACRO DEL GIUDICE BORSELLINO E DI 5 AGENTI DELLA SCORTA

Palermo, un mattatoio

PALERMO — Una nuova sconvolgente strage. L'eco del tritolo della mafia, pochi minuti prima delle ore 17, ha annunciato, diffondendosi su una città dalle strade vuote e dalle spiagge affollate, che era stato versato un nuovo tributo di sangue. Una Seat Ibiza di colore bianco imbottita di tritolo è stata fatta esplodere in via D'Amelio, al centro di Palermo, ed ha ucciso il procuratore aggiunto della Repubblica Paolo Borsellino, e cinque agenti della scorta, Emanuela Lai, Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina (di Muggia), Claudio Traina, Vincenzo Li Muli. L'auto è stata piazzata davanti all'abitazione della madre del magistrato.

La mafia sapeva che la domenica il magistrato era solito andare a trovare la madre. Il radiocomando è stato premuto mentre il giudice usciva dalla sua Croma blindata. L'esplosione ha colto in pieno lui e gli agenti sulle altre due Croma blindate. L'onda d'urto del tritolo ha sventrato il palazzo dove il giudice stava entrando e quello dirimpetto ed ha ferito altre venti persone ed un agente di polizia, Antonio Vullo. L'immagine che si è presentata a quanti sono subito accorsi richiamava alla memoria un angolo di Beirut, ovvero quanto era accaduto nel 1983 a Palermo in via Pipitone Federico, quando la mafia uccise il magistrato Rocco Chinnici ed i carabinieri della sua scorta.

Resti umani sono stati sparsi dall'esplosione nel raggio di un centinaio di metri. All'angolo tra la strada e via Autonomia siciliana è stato recuperato un braccio umano. Borsellino ha riportato l'amputazione di un braccio, il suo corpo è stato squarciato ed è stato deposto nell'aiuola antistante il palazzo dove abita sua madre, la cui cancellata di recinzione era stata divelta. Una ventina di automobili hanno preso fuoco e nei minuti susseguenti alla deflagrazione del tritolo ci sono state quindi altre esplosioni. Quando in città si è sparsa la notizia che era stato compiuto un attentato mafioso con il tritolo in via Autonomia siciliana in tanti hanno pensato che ne fosse stato bersaglio l'ex magistrato Giuseppe Ayala, che abita in

Nove anni fa stesso rituale per l'agguato a Chinnici

una traversa di quella via, parallela a via D'Amelio.

Ma Ayala, oggi parlamentare a Montecitorio per il Pri, è stato invece uno dei primi ad accorrere, per avere udito il tremendo boato dell'esplosione. Il riconoscimento formale del corpo di Borsellino è stato fatto dal procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Giammanco. L'alto magistrato ha sollevato il lenzuolo bianco che mani pietose avevano deposto sui cadaveri delle vittime e che subito si erano macchiati di sangue e portandosi le mani al volto ha più volte ripetuto «Mio Dio, mio Dio...».

Sul luogo della strage si è riversata una folla enorme, man mano che le radio e le televisioni andavano spiegando quanto era accaduto in una tranquilla domenica estiva a Palermo, la prima giornata di luglio che grazie al bel tempo aveva svuotato la città. Tanta gente in lacrime, mentre le sirene delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, delle autoambulanze facevano la spola con i comandi e gli ospedali di Palermo, tanti giovani che si assiepavano davanti le transenne poste dalla polizia piangevano a dirotto quasi che la mafia avesse toccato ancora una volta, dopo il 23 maggio scorso, le loro stesse carni. Ed insieme ad una Palermo popolare ed anonima tante autorità.

Un Aldo Rizzo neosindaco sgomento, che nota come la «guerra sia ormai aperta ed in corso» come sia necessario prepararsi alla prospettiva di nuove «aggressioni». Un segretario politico, Carlo Vizzini, del Psdi, che si chiede se «questo governo sia in grado di rispondere alla violenza della mafia, ad una devastante emergenza» e poi, via via, le massime autorità regionali. Ma dietro le transenne ci sono anche i parenti degli agenti uccisi, i loro amici, e quelli dei tanti feriti che vengono curati negli ospedali ed alcuni di essi versano anche in gravi condizioni.

Il nuovo attentato ribadisce chiaramente che la mafia ha deciso di liquidare i suoi nemici reali, quelli cioè che con atti concreti, non con analisi o con proclami, sono in grado di inquisirla, provocando espropri di patrimoni, condanne all'ergastolo, insomma gravi danni a Cosa Nostra ed ai suoi boss. Palermo, dunque, è tornata a toccare con mano gli esiti della terribile guerra che le cosche hanno scatenato dopo la condanna di cassazione che ha messo una pietra tombale sulle speranze di potere ancora una volta trovare un modus vivendi con lo Stato. Ad una manovra antimafia, che è passata attraverso decisioni politiche e dunque attraverso un mutato clima giudiziario, Cosa Nostra risponde dunque dimostrando di avere messo a punto un ruolino di marcia che include lo sterminio dei suoi nemici reali.

Rino Farneti

I corpi orrendamente straziati degli agenti della scorta del giudice Borsellino coperti da lenzuoli.

REAZIONI DALL'ESTERO

Fremito d'orrore percorre l'Europa

ROMA — La notizia dell'attentato di Palermo e dell'uccisione del magistrato Paolo Borsellino è stata diffusa in tutto il Mondo dalle agenzie di stampa internazionali in un incalzante crescendo di intensità e di drammaticità.

A partire dalla prima notizia dell'Ansa delle 17.16, che riferiva di un attentato dinamitardo, in cui «un magistrato sarebbe stato coinvolto», i flash delle agenzie di stampa si sono susseguiti per un'ora con ritmo incessante, fino alla conferma della morte di Borsellino. Alle 17.33, la Reuter, citando l'Ansa, dava notizia dell'attentato e ricordava immediatamente l'uccisione, meno di due mesi or sono, del giudice anti-mafia Giovanni Falcone. L'Afp dava la notizia alle 17.48, ma affermava, fin dal primo dispaccio, che «un magistrato sarebbe rimasto ferito». Quasi contemporaneamente, la Reuter, citando la televisione di Stato, indicava in Borsellino l'obiettivo dell'esplosione. Alle 17.57, l'Afp confermava, citando «fonti di polizia», il ferimento di Borsellino, seguita tre minuti più tardi dalla Reuter. Dell'uccisione di Borsellino, l'Afp dava notizia alle 18.20, citando l'Ansa, come faceva, due minuti più tardi, la Reuter. Anche la Upi scandiva la notizia in due tempi: prima quella dell'attentato con «numerose vittime» e un magistrato fra gli obiettivi; poi quella dell'uccisione di Borsellino e di cinque altre persone, citando «la televisione di Stato». Alle 19, la Cnn, ancora senza immagini, collocava la notizia della strage di Palermo fra i titoli di testa della giornata nel Mondo.

La notizia dell'attentato di Palermo è stata data dai media tedeschi con rilievo, in apertura del radiogiornale della Deustchlandfunk delle 19 e con un servizio con immagini nel telegiornale del secondo canale (Zdf) sempre delle 19. Il telegiornale della Zdf ha fra l'altro ricordato che Borsellino «era comunemente conosciuto come oppositore della mafia» ed era «impegnato nella lotta alla criminalità». Il servizio ha anche richiamato il recente attentato mortale al giudice Falcone.

Prima delle 19 erano stati diffusi due dispacci, di cui uno «urgente», dall'agenzia di stampa Dpa. La notizia era stata anche riportata in apertura di notiziario dalla radio berlinese di informazioni 24 ore su 24 «Info-radio Berlin». La notizia dell'attentato di Palermo e dell'uccisione del giudice Paolo Borsellino ha suscitato orrore in Francia. I due telegiornali principali hanno aperto i notiziari serali con immagini e servizi sulla strage. «Antenne 2» ha parlato di «implacabile legge della mafia siciliana».

Anche le emittenti radiofoniche hanno dedicato ampio spazio all'attentato di Palermo, aprendo con le notizie provenienti dalla Sicilia tutti i bollettini d'informazione del tardo pomeriggio e della serata.

La strage di mafia ha ieri avuto in Francia eco maggiore della missione del segretario di Stato americano James Baker in Medio Oriente e della tregua in Bosnia. In Gran Bretagna la notizia della strage di Palermo è stata data dal telegiornale del primo canale della Bbc alle 18.30 locali, le 19.30 italiane, come secondo tra i titoli della giornata subito dopo quello dell'entrata in vigore della tregua in Bosnia. E' stato proiettato un filmato da Palermo, mentre lo speaker attribuiva l'attentato alla mafia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

***Direttore responsabile* MARIO QUAIA**
***Vicedirettore* FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 19 luglio 1992 è stata di 77.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL GIUDICE UCCISO ERA IL CANDIDATO IDEALE ALL'ORGANO SPECIALE ANTIMAFIA

Martelli lo voleva alla Superprocura

E Scotti: «Lo candido io» - Ma il Csm, che non gradiva la sua nomina, preferiva Agostino Cordova

L'ESPLOSIVO E' STATO ATTIVATO VIA RADIO

Il killer vedeva la vittima

ROMA - Qualche decina di chilogrammi di esplosivo di tipo gelatinato, collocati nel portabagagli della Seat Ibiza e soprattutto sotto al divano posteriore; un radiocomando manovrabile da 200-300 metri, in zona sicurezza. Queste le prime impressioni del col. Giuseppe Masciarelli, consulente dell'esercito italiano per gli esplosivi, sulla base delle prime notizie dell'attentato al giudice Borsellino. Anche se qui la situazione era molto piùa favorevole agli attentatori rispetto alla scena dell'attentato a Falcone, gli attentatori si sono voluti assicurare il maggior raggio di azione, ha osservato Masciarelli. Per questo «le cariche vengono sempre surdimensionate per essere sicuri di coinvolgere la zona più vasta».

Masciarelli attribuisce gli effetti «da bombardamento» sui palazzi vicini (fino al quarto piano) e su quelli lontani centinaia di metri, sia alla quantità dell'esplosivo sia all'onda d'urto amplificata dalla strada non larga, dalle facciate degli stessi palazzi: un effetto di rimbalzo dell'onda che ha colpito facciate, balconi e ha fatto schizzare a centinaia di metri schegge e frammenti.

Quanto all'esplosivo usato, secondo Masciarelli, bisogna cercare fra quelli più commerciali e di più rapida reperibilità come quelli da cava: dovrebbe essere di tipo gelatinato, maneggiabile senza problemi particolari, con una maggioranza di composizione di nitroglicerina, poi nitrati, nitrocellulosa e varie altre sostanze combustibili.

Quanto al comando a distanza, può essere stato usato solo un radiocomando, ha detto Masciarelli, fatto scattare da una persona appostata, in zona sicurezza, ad una finestra o ad una terrazza di uno dei palazzi della via, con una diretta visione del prevedibile passaggio del giudice Borsellino.

Per evitare interferenze con altre fonti di onde elettromagnetiche e quindi uno scoppio accidentale, questi radiocomandi, ha detto Masciarelli, sono dotati di un doppio codice di sicurezza. Un primo impulso sblocca il sistema predisponendolo allo scoppio; un secondo impulso, di frequenza diversa dal primo, dà il via all'esplosione.

ROMA — «Lo candido io»: con queste tre parole il 28 maggio, cinque giorni dopo l'uccisione di Falcone, l'allora ministro degli Interni, Vincenzo Scotti rispondendo alle domande di un giornalista propose Paolo Borsellino alla direzione della Superprocura. Una proposta di riapertura dei termini avanzata insieme con il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, per consentire di partecipare — aveva detto il Guardasigilli — anche a quei magistrati che avevano rinunciato a candidarsi ritenendo di non aver possibilità di successo in una competizione con Falcone. Una candidatura che era sembrata quasi automaticá e che vedeva ancora una volta Borsellino subentrare a Falcone così come era successo per la sua nomina di procuratore aggiunto a Palermo, avvenuta in coincidenza con la nomina di Falcone a direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia.

Il nome di Borsellino ebbe subito l'appoggio dei suoi ex colleghi del pool antimafia — «chiederò al presidente della Repubblica che sia Paolo Borsellino a ricoprire la carica di capo della Superprocura» affermò Antonino Caponnetto, ex capo dell'ufficio istruzione di Palermo — ma finì per inasprire ancora una volta i rapporti tra Martelli e il Csm.

Per permettere a Borsellino di presiedere la Superprocura, infatti, occorreva riaprire i termini del concorso ma il Csm si oppose confermando, in pratica, la sua scelta per Agostino Cordova. Per superare l'«impasse», Martelli cominciò a pensare ad un provvedimento legislativo e individuò lo strumento nel maxidecreto antimafia ma all'ultimo momento il governo decise di non prendere alcuna decisione in attesa della decisione della Corte costituzionale sul conflitto Csm-Martelli.

Questo conflitto «esploso» sulla nomina di Pasquale Giardina a presidente della Corte d'appello di Palermo ed in particolare sul «potere di concerto», è stato risolto dieci giorni fa dalla Corte costituzionale con l'invito a Csm e ministro di Grazia e Giustizia a realizzare «un'adeguata attività di concertazione ispirata al principio della leale cooperazione», e che solo in caso di prolungato disaccordo «il ministro non può rifiutare di dar corso alle delibere dell'organo di autogoverno dei magistrati».

Una decisione che era in questi giorni all'esame degli esperti di via Arenula per studiare la strada migliore per rilanciare la candidatura di Borsellino alla direzione della Superprocura e che invece è stata superata in una domenica di luglio da una vecchia «600» imbottita di esplosivo.

IL PRESIDENTE SCALFARO LANCIA UN APPELLO AL GOVERNO E ALLE FORZE POLITICHE

«Ci vuole un'azione forte e coerente»

Martelli accusa i responsabili dell'ordine pubblico, Fini chiede la proclamazione dello stato di guerra

ROMA — «E' tempo di azione coerente e forte» e non solo «di meditazione». Dopo il nuovo, raccapricciante massacro di Palermo il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha rivolto un «accorato e vivo» appello al governo ed alle forze politiche a «reagire allo scoramento» e ad assumersi tutti le proprie responsabilità. E ha ottenuto già le prime risposte. Il presidente del Consiglio Amato ha assicurato che sarà approvato il decreto antimafia all'esame del Parlamento. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha messo sotto accusa tutti i responsabili dell'ordine pubblico a Palermo. «Prefetto, questore, comandante dei carabinieri di Palermo e alto commissario debbono spiegare al governo e al Paese perché non sono stati in grado di impedire questa nuova strage e la morte annunciata del magistrato siciliano più determinato nelle indagini contro «Cosa nostra».

La strage mafiosa — ha affermato il Presidente della Repubblica in televisione — è una «manifestazione di guerra aperta alla civiltà ed ai valori dell'uomo» da parte di chi «vuole umiliare la democrazia e piegare le istituzioni e lo stesso popolo italiano». E' quindi l'ora — ha aggiunto Scalfaro — del richiamo alla credibilità delle istituzioni, lo Stato democratico deve essere credibile e per esserlo devono esserlo gli uomini che lo incarnano nelle responsabilità. E' l'ora della responsabilità di tutti, a cominciare da me stesso e dai vertici dello Stato. Guai a noi — ha avvertito — se non si è tutti uniti, la battaglia non viene vinta».

Il giudice Paolo Borsellino in una conferenza stampa dei giorni scorsi. Alla sua destra, il procuratore Pietro Giammanco.

La reazione del mondo politico di fronte al massacro mafioso è stata unanime. Da più parti sono stati chiesti provvedimenti straordinari di polizia in Sicilia. Lo ha fatto la Dc, il Psi, il Psdi, il Pli, il Pri, e il Msi che (come il Sindacato autonomo di polizia) ha chiesto la decretazione dello stato di guerra in tutta la Sicilia. Anche a Palermo si chiedono azioni drastiche. Per il sindaco Aldo Rizzo «in questa città non governa la democrazia, qui governa la strategia del terrore e della morte».

La Dc chiede che in Sicilia siano adottate tutte le misure necessarie per ripristinare l'autorità dello Stato, e che venga approvata la Direzione nazionale antimafia. «Lo Stato — ha affermato Forlani — deve attrezzarsi di più a livello di crescente professionalità».

Per Craxi è «una guerra senza quartiere» e ora tutti sanno ancora meglio quanto non servirebbero reazioni di facciata, di rito, di carta«. Il segretario del Pri La Malfa si augura che il governo ed il Parlamnento «siano capaci subito di fatti, non di parole». Anche i socialdemocratici chiedono decisioni efficaci: «Mi vergogno — ha affermato a Palermo il segretario Vizzini — di essere il segretario di un partito che governa questo Paese». Il missino Fini vuole la decretazione dello stato di guerra e la pena di morte in Sicilia. I sindacati Cgil, Cisl e Uil sono mobilitati e chiedono che lo Stato dia alla magistratura e alle forze dell'ordine i mezzi per affrontare davvero «la guerra portata dalla mafia alla democrazia italiana». Il PDS accusa il governo di essere inerte di fronte alla sfida mafiosa e chiede, comunque, che ci si limiti ad applicate «con rigore» le leggi esistenti.

Elvio Sarrocco

Il «nipote di un pentito»: «Madonia colpirà ancora»

ROMA — Con due telefonate all'Ansa di Roma e di Torino, una persona, che ha detto di parlare a nome della «Falange armata», ha rivendicato la strage di Palermo. Con un'altra telefonata all'Ansa di Roma, un uomo dall'inflessione meridionale, che ha detto di essere «nipote di un pentito», ha attribuito la strage a Madonia e alla famiglia siciliana di Cosa nostra. Madonia — ha aggiunto lo sconosciuto — colpirà ancora altri giudici.

Telefonata anonima all'Ansa «Ora toccherà a Orlando»

ROMA — Alle 20.20 è giunta alla redazione di Roma dell'Ansa una telefonata anonima nella quale la voce di un uomo senza alcuna inflessione particolare, e che ha dato l'impressione di essere registrata su un nastro, diceva: «Toccherà a Leoluca Orlando» e ha aggiunto un nome che a causa di un continuo rumore di fondo non si è capito.

Il Presidente Scalfaro a Palermo per i funerali

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, parteciperà ai funerali del giudice Borsellino e degli agenti della scorta. Lo si è appreso al Quirinale. La data dei funerali a Palermo non è stata ancora decisa.

Per il giorno delle esequie sciopero generale dei sindacati

PALERMO — Le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato lo sciopero generale in Sicilia nel giorno dei funerali delle vittime della strage di via d'Amelio.

Baglioni rinvia il concerto Raccoglimento all'arena di Verona

L'AQUILA — Il cantautore Claudio Baglioni ha rinviato il concerto organizzato per ieri in Abruzzo, ad Alba Adriatica (Teramo), in apertura del suo tour estivo «Assieme sotto un cielo mago». A Verona le 17 mila persone che ieri sera si trovavano all'Arena per la seconda replica dell'Aida di Verdi si sono alzate in piedi e sono rimaste in silenzio per oltre un minuto in segno di lutto per la nuova strage di Palermo.

SICILIA, CALABRIA E CAMPANIA ORMAI QUASI DOMINIO DELLA CRIMINALITA'

Ostaggi delle cosche

Appena una settimana fa il ministro Scotti aveva lanciato l'allarme nella relazione sull'attività della Direzione antimafia: «E' Cosa Nostra il nemico della democrazia»

ROMA — «La minaccia più grave alla democrazia italiana è costituita da Cosa Nostra, dai suoi affiliati e dai suoi protettori e alleati». Neppure una settimana fa questo allarme era stato lanciato con non poco tempismo dalla relazione semestrale sull'attività della Direzione investigativa antimafia (Dia) presentata in Parlamento da Vincenzo Scotti come ultimo atto ufficiale della sua lunga esperienza di ministro degli Interni prima di trasferirsi agli Esteri. Un allarme ben definito che ha purtroppo trovato immediata conferma ieri con il pauroso attentato di Palermo costato la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti di scorta e che è fin troppo facile collegare con quello del 23 maggio scorso in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti.

Oltre a sottolineare il pericolo alla vita democratica rappresentato dalla mafia, la relazione di Scotti conteneva una serie di indicazioni sulla reale capacità delle cosche di «confrontarsi da pari a pari con lo Stato e i suoi rappresentanti» e di «infiltrarsi» negli «apparati». Ma soprattutto di utilizzare la violenza e la corruzione a tutti i livelli per «neutralizzare chiunque si opponga al suo strapotere». Insomma una vera e propria guerra senza quartiere per la gestione del potere. Una guerra nella quale la mafia è disposta a superare qualsiasi ostacolo e a passare sopra a tutti i principi «storici» di Cosa Nostra e una guerra che lo Stato non può non combattere con tutta la determinazione necessaria.

La relazione dell'attività della Dia non era però che l'ennesima sottolineatura di un panorama drammatico dell'ordine pubblico in tre regioni, Campania, Calabria e soprattutto Sicilia, ormai quasi pienamente sotto il controllo della criminalità organizzata. Era stata preceduta negli ultimi tempi da decine di altri allarmi provenienti dal Parlamento, dal Viminale, dalle forze dell'ordine dai comitati per la sicurezza e l'ordine pubblico, per una situazione sempre più preoccupante. E in più gli attentati a ripetizione, le stragi, le «esecuzioni» di simboli della lotta alla mafia come Libero Grassi e Giovanni Falcone le intimidazioni di massa.

Mano mano che nelle tre regioni a rischio la situazione diventa più intollerabile, Viminale e governo in genere si trovano costretti ad affrontare una continua emergenza. Ecco allora la nascita dei vari «pacchetti anticriminalità», la Dia ossia la cosiddetta Fbi italiana, la discussa Superprocura, i provvedimenti di coordinamento del lavoro investigativo, i nuclei interforze, gli interventi eccezionali a favore dei «pentiti». Misure a livello sempre più alto, portate avanti non senza polemiche e varie ripercussioni, alle quali ha però corrisposto un livello sempre più alto della sfida delle cosche. Giuliano Amato subentrato come presidente del Consiglio a Giulio Andreotti e Nicola Mancino che ha preso il posto di Scotti al ministero degli Interni, si trovano ora a dover gestire una nuova fase di questa emergenza dagli sviluppi imprevedibili. Il tutto mentre le ultime «mappe» delle famiglie mafiose disegnano una presenza nel territorio sempre più forte, fitta e capillare.

Valerio Pietrantoni

VERTICE
Lo Stato a Palermo

PALERMO — Un vertice antimafia si è svolto fino a tarda notte in Prefettura a Palermo. Lo ha presieduto il ministro dell'Interno Nicola Mancino, giunto in città con il capo della Polizia Vincenzo Parisi. Col ministro dell'Interno c'erano i dirigenti degli uffici giudiziari e investigativi di Palermo, il presidente della Regione, Campione, il vicesegretario nazionale della Dc, Mattarella e il segretario nazionale del Psdi Carlo Vizzini. Nella tarda serata sono arrivati anche il ministro della Giustizia Claudio Martelli e quello della Difesa Salvo Andò. Di fronte alla prefettura si sono radunate circa trecento persone, che hanno raggiunto Villa Withaker dopo aver sfilato in corteo per le strade della città. I manifestanti hanno scandito slogan contro i membri del governo.

L'androna del palazzo dove il giudice Borsellino si stava recando come ogni domenica per visitare la madre e la sorella.

LA RABBIA DEL MAGISTRATO LIMA CONTRO IL MINISTRO VIZZINI

«Ci fate ammazzare come cani»

Ayala, che abita poco distante: 'Ora è chiaro chi sono gli uomini in pericolo di vita'

PALERMO - Sotto il lenzuolo c'è Paolo Borsellino, mutilato e carbonizzato. Intorno Beirut. Ovunque brandelli di carne umana, fiamme, macerie, sirene, sangue, schiumogeni, ambulanze, carabinieri, feriti, macchine accartocciate, raccapriccio e lacrime, idranti, barelle, fumo denso e nero. Sullo sfondo di uno scenario di guerra un ragazzo ventenne, Manfredi, si aggira senza cercare suo padre, l'ultimo della lista degli eroi in un Paese che li riconosce come tali solo dopo morti. A volte nemmeno. E' Carmelo Conti, ex presidente della Corte d'appello, il primo ad abbracciare Manfredi Borsellino, orfano di mafia. Senza confessargli ancora che suo padre è saltato in aria assieme alla sua scorta, a quindici passanti, ad una ventina di auto e a buona parte della facciata di un palazzo di via Mariano D'amelio: una strada senza uscita. Sua madre, nella casa di via Cimarosa, è in preda a un malore. Suo nonno, ex presidente della Corte d'Appello, Angelo Piraino Leto, scavalca macerie e resti umani, sorretto dal giudice Salvatore Scaduto ripetendo: «voglio vedere Paolo, portatemi da Paolo, voglio andare da Paolo».

Pochi passi più in la il procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Giammanco solleva il lenzuolo insanguinato e porta le mani al viso: «E' proprio lui. Mio Dio, mio Dio ...». Anche il riconoscimento ufficiale è compiuto: ora sarà il turno dei vertici, dei funerali di Stato, di quei necrologi che per scherzo Paolo Borsellino e Giovanni Falcone si divertivano a immaginare.

Le ultime ore Borsellino le aveva trascorse in casa di un vecchio amico, il leader siciliano del msi Giuseppe Tricoli a Villagrazia di Carini. «Non li aspettavamo racconta commosso - del resto non comunicava mai prima le sue visite. Paolo era sereno. Tranquillo. Scherzava. Domani doveva partire per la Germania. Motivi di lavoro. Non so altro». Tricoli gli aveva chiesto come potesse dopo l'omicidio Falcone non avere paura e continuare ad avere fiducia nella gente: «sono cattolico credere nell'umanità per me è un dovere» aveva risposto Borsellino.

Primo dei politici sul luogo della strage giunge Carmelo Vizzini. «Dovreste vergognarvi, dovreste andarvene tutti. Ci state facendo ammazzare come cani» gli urla contro Felice Lima, magistrato, titolare di numerose inchieste sulla mafia. Lui incassa, si scusa: «Mi vergogno di essere il segretario di un partito che governa questo Paese».

Con tenacia infermieri, necrofori, medici, carabinieri, tentano di ricomporre le salme dilaniate. Due cadaveri vengono allineati sul marciapiede, davanti all'ingresso dell'abitazione della signora Borsellino.

Doveva essere una semplice visita domenicale del magistrato a sua mamma. E' stata strage. Dietro una barriera di fuoco si intravede la figura dinoccolata di Giuseppe Ayala, prima pm al maxiprocesso, ora deputato repubblicano, accorso dal suo appartamento poco distante, dopo il boato. «Lo hanno colpito davanti la casa di sua madre - dice ai cronisti attonito - Questa nuova strage indica chiaramente, se ve ne fosse stato bisogno, chi siano realmente gli uomini che sono in pericolo di vita a Palermo...».

Per colpire il candidato ideale alla superprocura, spinto dal governo ma osteggiato dal Csm, Cosa Nostra ha usato la tecnica dell'autobomba. «Abbiamo sentito un boato terrificante che ci ha sbattuto a terra. Sembrava un fortissimo terremoto» raccontano Mauro e Donata Bortalotta, inquilini del palazzo di fronte. Abbiamo visto persone che in preda al panico si lanciavano dalle finestre del primo e del secondo piano».

Virginia Piccolillo

PRECEDENTI IN SICILIA

Da Pianta a Falcone: una scia di sangue lunga oltre vent'anni

ROMA — La serie degli attentati in Sicilia a magistrati dal dopoguerra è aperta da quello al giudice Agostino Pianta, ucciso il 17 marzo 1969 da un folle nel tribunale di Nicosia (Enna).

Palermo, 5 maggio 1971. Pietro Scaglione (65 anni), procuratore della Repubblica, è uccciso a colpi di mitra mentre in automobile ritorna dal cimitero dove è sepolta la moglie.

Palermo, 25 settembre 1979. Cesare Terranova, giudice istruttore presso il tribunale di Palermo, è ucciso a colpi di pistola a carabina da tre persone mentre è a bordo di un'automobile guidata dal maresciallo di polizia Lenin Mancuso, anch'egli ucciso.

Palermo, 6 agosto 1980. Gaetano Costa (54 anni), procuratore della Repubblica di Palermo, è ucciso a colpi di pistola da un giovane mentre passeggia in centro.

Valderice (Trapani), 25 gennaio 1983. Giangiacomo Ciaccio Montalto (40 anni), sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani, è ucciso a colpi di pistola dalla mafia mentre rincasa di notte a bordo della sua automobile.

Palermo, 29 luglio 1983. Rocco Chinnici (58 anni) è ucciso da una bomba radio-comandata nascosta dentro un'automobile parcheggiata di fronte al portone di casa, che esplode al momento del passaggio del giudice e della sua scorta.

Trapani, 2 aprile 1985. In un attentato al giudice Carlo Palermo con un'automobile radio-comandata imbottita di tritolo sono dilaniati Barbara Rizzo Asta di 38 anni con i suoi due figli gemelli di sei anni. Palermo rimane ferito insieme a quattro militari della scorta.

Trapani, 14 settembre 1988. Alberto Giacomelli (69 anni), presidente di sezione del tribunale, da un anno in pensione, è ucciso a colpi di pistola da due giovani a bordo di una moto.

Caltanissetta, 25 settembre 1988. Antonino Saetta (66 anni), presidente di sezione della Corte d'Assise di appello di Palermo, è ucciso con il figlio Stefano in un agguato sulla strada statale Agrigento-Caltanissetta mentre in automobile sta andando a Palermo.

Agrigento, 21 settembre 1990. Rosario Livatino (38 anni), giudice a latere del tribunale di Agrigento, è ucciso in un agguato sulla strada statale Agrigento-Caltanissetta.

Capaci (Palermo), 23 maggio 1992. Giovanni Falcone (54 anni) direttore degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia, viene ucciso in un attentato dinamitardo sull'autostrada che dall'aeroporto di Punta Raisi conduce a Palermo. Una carica di esplosivo, posta in un cunicolo sotto la strada, esplode al passaggio delle automobili del giudice e della scorta provocando la morte di Falcone, della moglie e di tre agenti di scorta.

DUE MESI FA L'ASSASSINIO DI FALCONE, DELLA MOGLIE E DI 3 AGENTI

Il 23 maggio l'inferno di Capaci

Un'ingente carica di tritolo sull'autostrada per Palermo elimina il nemico più pericoloso della «Piovra» - L'Italia è in lutto e c'è già chi teme per la prossima mossa della mafia

ROMA — Autobomba per uccidere Borsellino, un uomo nel mirino della mafia. Stessa tecnica libanese, stessa brutale determinazione e una tonnellata di tritolo per un'altra strage. Quella nella quale ha perso la vita Giovanni Falcone, l'uomo simbolo della lotta a Cosa Nostra. Nemmeno due mesi fa. Era il 23 maggio, un sabato. Alle 17,50 il corteo blindato che trasporta il direttore generale degli Affari penali del ministero di Grazia e giustizia è sull'autostrada che dall'aeroporto di Punta Raisi conduce a Palermo. Davanti procede la Croma marrone, al volante Vito Schifani, accanto Rocco Dicillo. Sono gli angeli custodi del giudice più odiato dalle cosche. La segue il giudice Falcone, alla guida della sua Croma blindata bianca — una precauzione che aveva iniziato a prendere ai tempi in cui guidava il pool antimafia per ragioni di sicurezza e per evitare che l'autista si stancasse troppo — seduta al suo fianco la moglie Francesca Morvillo. Dietro altri quattro uomini di scorta su una Croma azzurra.

Palermo è vicina, solo pochi chilometri. Sono le 17,58 quando il corteo rallenta in curva all'altezza di Capaci ed è lì, a quell'ora, che la mafia lo aspetta per compiere la sua vendetta, il massacro, l'orrore. Un boato, denso fumo nero, la strada si apre per cento metri («come il cratere di un vulcano», dirà più tardi il giudice Giammanco), qualche auto precipita dentro la voragine, la Croma bianca salta in aria insieme a quintali di asfalto. Vola per qualche metro e si ferma in un campo di ulivi. Anche la Croma marrone viene proiettata lontano e quei poveri ragazzi muiono tutti sul colpo. Sono i mille chili di tritolo, piazzati in una specie di fossa ad un metro dal sottopassaggio che taglia l'autostrada, a fare la strage, ad uccidere il Grande Nemico.

Solo pochi attimi, in un pomeriggio di maggio. Lui, Giovanni Falcone, schiacciato nel violento urto, martoriato dal tritolo è ormai in trappola, in quel che resta della sua auto blindata disintegrata, insieme a Francesca finita sui muri in frantumi, insieme all'autista Giuseppe Costanza, che per il contraccolpo cade sotto il sedile posteriore. «Ho estratto dalla Croma bianca il corpo di una donna, poi ho tirato fuori anche il corpo di un uomo. Ho saputo più tardi che era Falcone, il giudice Giovanni Falcone», racconterà tra le lacrime Salvatore Gambino, l'unico testimone del massacro. Poi la corsa all'ospedale civico, qualche minuto e un medico firma il cartellino d'entrata del giudice più famoso d'Italia. Sopra soltanto due parole: «arresto cardiaco».

La mafia ha centrato l'obiettivo. Di lì a poco arrivano i colleghi, il cognato Alfredo Morvillo, fratello di Francesca, Borsellino, proprio lui, forse ignaro di essere già nella lista di Cosa Nostra, e gli uomini del pool, compreso Gioacchino Natoli che sgomento dice a voce bassa: «non si può restare a contare i morti».

In un'altra stanza Francesca, la moglie che ha imparato a convivere con la paura di perdere il suo uomo, lotta con la morte. C'è forse qualche speranza di salvarla. I medici fanno l'impossibile. La donna è arrivata con le gambe rotte, il corpo martoriato, ma ha ancora la forza di chiedere «dov'è Giovanni?». Una speranza che dura poco, troppo poco. L'inferno organizzato dalla mafia per eliminare Falcone ha ucciso anche lei.

Daniela Luciano

FALCONE E BORSELLINO: DA AMICI D'INFANZIA A COLLEGHI

Due vite con destini paralleli

PALERMO — Le storie della vita e della morte di Paolo Borsellino e di Giovanni Falcone hanno proceduto parallelamente. Si conoscevano sin da ragazzi; nell'immediato dopoguerra giocavano al pallone, ancora con i calzoni corti, nell'unico campetto disponibile, che era segnato dai crateri delle bombe ed aveva al centro un alberello verde. Liceali, si sfidavano al calcetto nell'oratorio della parrocchia della Magione, il loro quartiere. Entrati in magistratura con due concorsi diversi, per problemi burocratici, finirono con il presentarsi nello stesso giorno al palazzo di giustizia di Palermo ed ebbero come «tutore» un consigliere istruttore, Morvillo, che aveva due figli, Alfredo e Francesca, che sarebbero diventati giudici. Lei avrebbe sposato Falcone e con lui avrebbe trovato la morte sull'autostrada, a Capaci, il 23 maggio scorso. Temperamenti certamente diversi, più sanguigno Borsellino, più riflessivo Falcone. E Borsellino avrebbe sposato la figlia di Angelo Piraino Leto, presidente del Tribunale. All'ufficio istruzione di Palermo, i due magistrati cominciarono a collaborare alla fine degli anni '80 e si trovarono con Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello in quel pool antimafia, diretto da Antonino Caponnetto, che avrebbe avuto un ruolo centrale nella comprensione del fenomeno mafioso.

Il loro sodalizio non fu soltanto professionale, ma anche culturale ed umano. Della mafia ebbero una stessa visione, ebbero piena sintonia nell'indicazione dei mezzi per combatterla. Insieme trascorsero un periodo di «reclusione» ospiti, con altri giudici del pool, nel penitenziario dell'Asinara, dove il Viminale li inviò per poterli meglio proteggere mentre stendevano l'ordinanza di rinvio a giudizio del maxi processo. Dopo il deposito della sentenza-ordinanza, le strade di Falcone e Borsellino si divisero. Borsellino ottenne la nomina a procuratore della Repubblica di Marsala con un provvedimento del Csm che riconobbe, in quella occasione, la prevalenza del merito sull'anzianità di servizio.

Giovanni Falcone

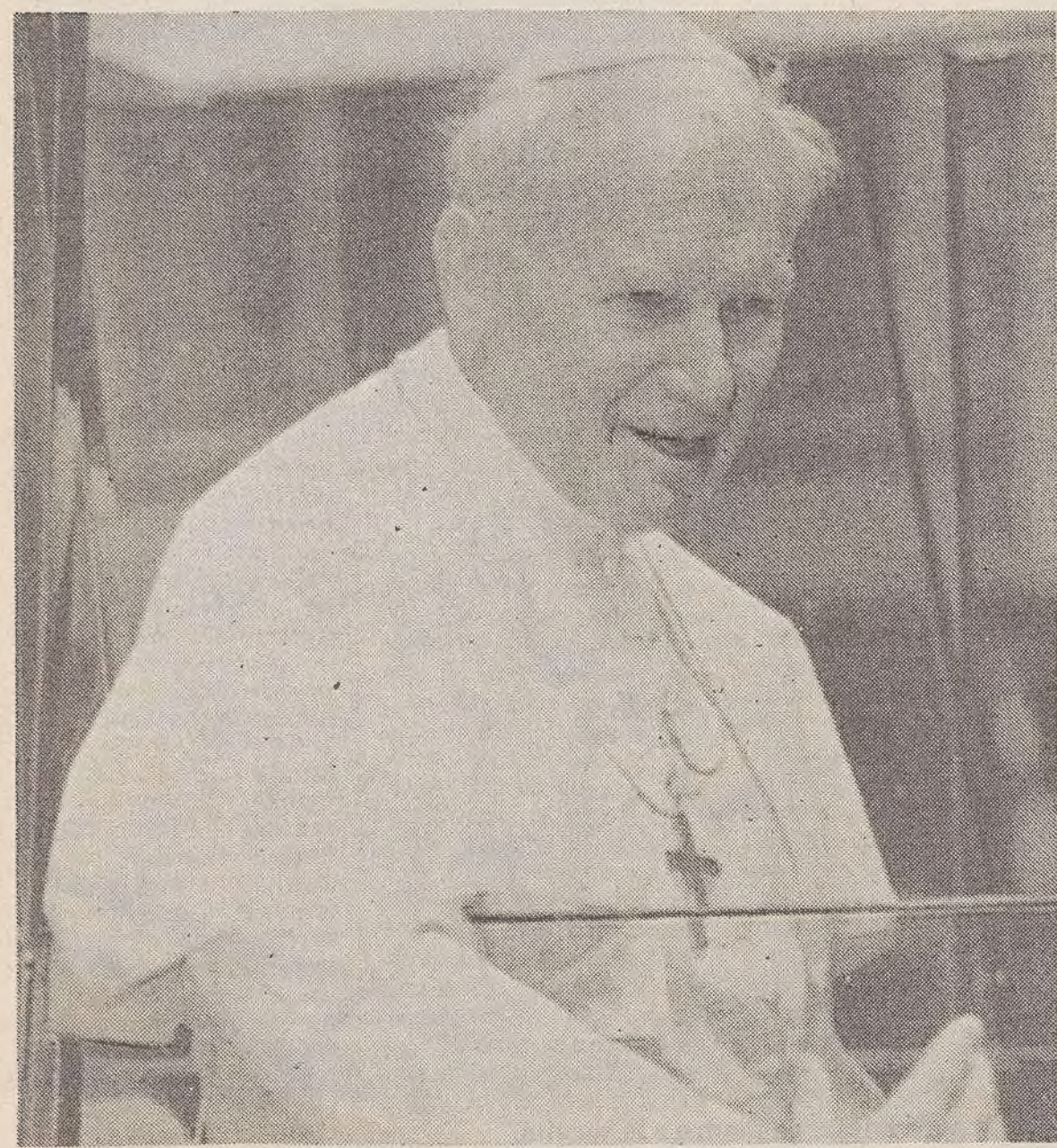
Paolo Borsellino

Benché lontano da Palermo, Borsellino continuò a seguire le vicende del palazzo di giustizia del capoluogo, anche perché svolgeva intensa attività nell'Associazione nazionale magistrati. Quando il Csm nominò Meli in sostituzione di Caponnetto, scartando Falcone, il procuratore di Marsala non nascose il suo disappunto e due mesi più tardi denunciò pubblicamente: «Lo Stato ha abbassato la guardia nella lotta alla mafia», indicando nelle scelte compiute da Meli uno dei segnali più gravi di un mutato clima giudiziario. Per queste sue prese di posizione, Borsellino venne «processato» dal Csm e per difenderlo, Falcone, in una drammatica audizione a Palazzo dei Marescialli, rassegnò le dimissioni. Il Csm trovò quindi, attraverso autorevoli mediazioni, una apparente ricomposizione del fronte giudiziario antimafia, che tuttavia resse solo per poche settimane. Come procuratore di Marsala, Borsellino ha istruito importanti processi e raccolto anche qualche amarezza. Riuscì infatti a convincere un mafioso di secondo rango, Rosario Spatola, omonimo del boss di Palermo, a collaborare, ma attraverso le sue indicazioni seppe risalire e quindi colpire una delle più articolate cosche trapanesi.

Ma un sostituto di Trapani, Franco Taurisano, che interrogò il pentito su invito di Borsellino, trasse la sensazione che Borsellino non volesse colpire esponenti politici che a lui apparivano coinvolti con le cosche, e le sue dichiarazioni indussero alcuni ad indicare nel procuratore di Marsala un «insabbiatore» di processi. Taurisano, inquisito dal Csm, si sottrasse al giudizio chiedendo il trasferimento a Roma. Ma proprio in quegli stessi giorni, un altro pentito, Vincenzo Calcara, confessava a Borsellino: «Giudice dovevo ucciderla io, mi avevano consegnato anche l'arma, un fucile di precisione, ma da Palermo non giunse il permesso di compiere il delitto». Dopo il trasferimento a Roma di Falcone, Borsellino ne aveva preso il posto a Palermo, come procuratore aggiunto della Repubblica, quasi avesse ereditato un ideale «testimone» dal collega con il quale aveva condiviso speranze ed amarezze, momenti esaltanti e di disperazione. Dopo la strage di Capaci, vari esponenti politici avevano candidato Borsellino alla direzione della Superprocura antimafia.

L'ANGELUS VIA RADIO DAL «GEMELLI»

Il «grazie» del Papa

Attesa per il terzo bollettino. Oggi forse arriva Scalfaro. Giovedì saranno tolti i punti e sabato probabile dimissione

ROMA - «Grazie, grazie!...». La voce del Papa operato è uscita dagli altoparlanti amplificata a mezzogiorno di ieri nella gran calura romana. Era una voce debole, da ammalato che ha lasciato da meno di quattro giorni la sala operatoria; tuttavia chiara e distinta, talvolta perfino robusta. Affannata anche, quel tanto che bastava per riprendere fiato, poichè l«'Angelus» è durato più del solito e, come poi s'è saputo, il discorsetto era stato registrato in precedenza, onde evitare che il via vai dei tecnici e lo spostamento delle apparecchiature costituissero un ulteriore disturbo alla già precaria quiete del policlino «Gemelli» e allo stesso Pontefice che, pur essendo sfebbrato, è ancora sofferente, indebolito dal lungo digiuno, debilitato dalla gran perdita di sangue inevitabile in siffatte contingenze. Così, l'«entourage» di Giovanni Paolo II e l'«equipe» medica, ovviamente d'intesa col Papa, hanno concordato di consentire la registrazione delle parole che a mezzogiorno in punto la Radio Vaticana, alla quale erano collegate emittenti televisive e radiofoniche di mezzo mondo, sono state trasmesse «in diretta» dal nosocomio, rimbalzando in piazza San Pietro dove, malgrado il solleone implacabile, s'erano riunite alcune migliaia di persone, press'a poco lo stesso numero di quelle che s'assiepavano nel piazzale prospiciente l'entrata al «Gemelli».

Proprio come accadde undici anni fa, quattro giorni dopo l'attentato di Piazza San Pietro, anche stavolta il Pontefice non ha voluto mancare all'appuntamento domenicale, senza con questo lanciare chissà quale messaggio, tolto l'umile ringraziamento rivolto a tutti coloro che hanno partecipato alle sue ansie e alle sue sofferenze.

Prima di recitare le preghiere in latino e di impartire la benedizione apostolica, Papa Wojtyla ha rivolto un ideale abbraccio a tutti. Un grande applauso s'è levato dal piazzale del Policlinico e da piazza San Pietro, dove imperava la canicola, per salutare il «ringraziamento» pontificio ma soprattutto come gesto liberatorio di una sorta di incubo protrattosi per quasi sette giorni e non ancora del tutto cancellato: si sa infatti che le analisi istologiche non sono ancora pronte anche perchè vengono effettuate in due laboratori distinti per essere poi confrontate prima della divulgazione. Sembra confermato invece che il terzo bollettino medico potrebbe essere diramato già nella tarda mattinata di oggi.

Ed ecco le previsioni: giovedì dovrebbero essere tolti i «punti chirurgici», con il che usciranno dalla stanza del Papa i chirurghi e vi entreranno i clinici sotto la supervisione dell'«archiatra» dott. Buzzonetti, che deciderà il giorno in cui Giovanni Paolo II potrà uscire dal policlinico per tornare prima in Vaticano e poi raggiungere Castelgandolfo.

Da oggi il Papa potrà ricevere, ma con contagocce, qualche visita: non è escluso che finalmente il presidente della Repubblica Scalfaro possa vederlo come chiede da tempo; intanto, continuano ad affluire messaggi augurali da ogni parte del mondo. Questo, si sa, è un Papa col carisma che arriva diritto nell'immaginario sociale dei cinque continenti.

Emilio Cavaterra

In breve

Esce dalla sala da ballo e viene ferito a coltellate

SIMERI CRICHI — Un giovane, Sergio Aiello, di 30 anni, è stato accoltellato la scorsa notte a Simeri Crichi, un piccolo centro alle porte di Catanzaro, all'uscita da una sala da ballo, nella zona di Simeri Mare. Aiello è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni nell'ospedale di Catanzaro. Secondo le prime indagini condotte dai carabinieri del gruppo di Catanzaro, Aiello è stato ferito dopo aver avuto un diverbio all' interno del locale con un suo coetaneo. La lite è proseguita all' esterno della sala da ballo ed Aiello è stato accoltellato. Il feritore, identificato, è attualmente ricercato.

Il presidente della Rai su assegnazione frequenze

PONTREMOLI — «Non mi dispiacerebbe una fase sperimentale per garantire l'equilibrio del sistema: non so se è legale, ma mi sembra ragionevole». E' quanto sostenuto dal presidente della Rai Walter Pedullà, rispondendo alle domande dei giornalisti a margine del quarantesimo premio «Bancarella» sul decreto di assegnazione delle frequenze. «Mi auguro che il sistema radiotelevisivo abbia un assetto più equilibrato di quello prefigurato, anche se il mio ruolo mi costringe a dire: "dura lex, sed lex"». «Sei reti per un unico soggetto mi sembrano oggettivamente troppe», ha poi proseguito riferendosi alle private.

Crollo in Val di Stava: settimo anniversario

TESERO — Centinaia di persone hanno partecipato ieri ad una messa e ad una processione per il settimo anniversario del crollo dei due bacini di Stava che, verso mezzogiorno del 19 luglio del 1985, provocarono 268 vittime. Alla cerimonia ha preso parte anche una delegazione di parenti delle vittime del crollo del bacino di Longarone. L'altra sera, lungo la vallata su cui abbattè la grande massa di acqua e fango e che ormai è da tempo stata risanata, c'era stata un'altra cerimonia religiosa con una via crucis.

Condannato a 30 anni per un triplice delitto

SAVONA — E' stato condannato a trent'anni di carcere e al pagamento di una provvisionale di 250 milioni immediatamente esecutiva, Bruno Boasso, 58 anni, l'ex guardiapesca di Giustenice (Savona) responsabile della «Strage di Giustenice». Il 29 giugno '91 aveva ucciso tre persone sue vicine di casa (marito, moglie e un loro amico, ferendo gravemente la figlia) a conclusione di una lita esplosa a seguito di una contesa per una strada e relativo diritto di passaggio. Assolto invece il figlio Salvatore, 29 anni, che era accusato di concorso morale. Salvatore Boasso è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Inchiesta tangenti Usl scarcerato Di Martino

CASTELLAMMARE DI STABIA — E' stato scarcerato ieri mattina Leopoldo Di Martino, uno dei principali accusati nello scandalo delle tangenti alla Usl 35 di Castellammare di Stabia. Di Martino è da ieri agli arresti domiciliari nella sua abitazione, dove ha fatto ritorno alle 13.30, accompagnato dagli agenti del commissariato stabiese. L'ex capo dell'ufficio personale dell'Unità sanitaria locale, era in compagnia del suo legale, l'avv. Vincenzo Vingiani, che ha dichiarato alla stampa «di proseguire nella linea difensiva della chiarezza». Di Martino, che ha 67 anni, è apparso molto provato dal mese di detenzione, di cui sette giorni trascorsi in isolamento nel carcere di Secondigliano.

PER L'ESPLOSIONE DELLA PETROLIERA INDENNIZZI PER 773 MILIARDI

«Haven», lotta sul risarcimento

ROMA — A quindici mesi dall'esplosione della petroliera cipriota Haven colata a picco dopo aver bruciato migliaia di tonnellate di greggio, è in corso un estenuante braccio di ferro fra il Fondo internazionale per la compensazione dei danni per inquinamento da idrocarburi (Iopcf) e tutti coloro che hanno presentato una richiesta di indennizzo (sono oltre 1300), compreso lo stato italiano.

Lo scontro è rovente e rischia di far saltare i tradizionali livelli di risarcimento internazionali. Secondo il giudice italiano Luigi Costanzo infatti, il limite ammissibile per gli indennizzi è di circa 773 miliardi di lire. Ma per il fondo dell'Iopc, che deve risarcire le vittime di un incidente petrolifero, il limite massimo di risarcimento è invece di circa 100 miliardi di lire. Una differenza di sette volte maggiore che ha suscitato polemiche a non finire e un complicatissimo contenzioso legale.

Su mandato di tutti gli stati membri, esclusa l'Italia che non si è pronunciata, il fondo ha fatto ricorso al tribunale di Genova e per fine luglio si attende una sentenza. «La valutazione del giudice italiano ha sconcertato tutti i paesi che contribuiscono all'Iopcf, nel timore che i risarcimenti possano arrivare a livelli insostenibili», confessa Mans Jacobsson direttore dell'Iopcf, che si trova a Genova in questi giorni proprio per consultarsi con i legali del fondo.

Ma come è possibile una differenza così abissale, sul limite per gli indennizzi? «E' un problema di interpretazione — spiega Nicola Balestra, il docente di diritto della navigazione che assiste l'Iopcf —. Il giudice Costanzo ha ritenuto che la disponibilità debba essere calcolata in riferimento al prezzo di mercato dell'oro e non con i tradizionali 'diritti speciali di prelievo', come sostiene il fondo in base alle convenzioni del 1976». Se il tribunale confermerà la decisione di Costanzo, il fondo darà battaglia legale in Appello ed anche in Cassazione. «Se perdiamo pagheremo, perchè per statuto l'Iopcf si deve rimettere alle decisioni dell'autorità giudiziaria degli stati membri, ma sarebbe un colpo molto duro» ammette ancora Balestra. Resta il fatto che se anche si superasse questo scoglio i pagamenti arriverebbero con grande ritardo. L'Iopcf in genere interviene con tempestività: per l'Agip Abruzzo si stanno concludendo le ultime pratiche. «Ma in quel caso non c'era un contenzioso e le richieste di indennizzo non erano molte — osserva Jacobsson —. Per la Haven invece abbiamo ricevuto quasi 1350 richieste di risarcimento. Dovremo fare una bella scrematura, passando al setaccio tutte le pratiche». I tempi? Secondo il direttore dell'Iopcf ci vorrà sicuramente più di un anno, con il rischio di andare ben oltre.

Ma il problema più controverso è quello del risarcimento dei danni ambientali, che l'Iopcf ritiene non essere ammissibili. In passato la Corte d'Appello di Messina aveva riconosciuto allo stato italiano il diritto di chiedere il risarcimento dei danni ecologici provocati dall'incidente alla petroliera Patmos nel 1985. In quel caso però la quantificazione economica era stata rinviata ad un altro giudizio tutt'ora in corso.

LOTTERIA DEL MARE

I due miliardi finiti a Genova

Il secondo premio (200 milioni) a Castellammare

TRANI — L'imbarcazione «Roba da pazzi» con al timone Tommaso Chieffi ha vinto la regata «Chs Adriatic Cup» svoltasi a Trani facendo vincere al biglietto serie I 95712 venduto a Genova i due miliardi di lire del primo premio della Lotteria del Mare. Il biglietto serie M 26115 venduto a Castellammare di Stabia (Napoli) ed abbinato alla barca «Veletta» si è aggiudicato i 200 milioni del secondo premio. Il terzo posto nella regata, andato all' imbarcazione «Giambix», ha fatto vincere 100 milioni al biglietto serie L 48538 venduto a Treviso.

Gli altri sette premi da 30 milioni di lire ciascuno vanno ai possessori dei seguenti biglietti: serie R 06341 venduto a Milano; serie D 73550 venduto a Genova; serie B 67888 venduto a Pistoia; serie G 11036 venduto a Roma; serie G 65752 venduto a Firenze; serie O 40907 venduto a Termoli (Campobasso); serie A 00696 venduto a Palermo.

Questo l' ordine d' arrivo della «Chs Adriatic Cup»: 1) Roba da Pazzi; 2) Veletta; 3) Giambix; 4) E.R. Ummas quarto; 5) Piacere; 6) Helga quarto; 7) Histria Almagores; 8) Candida Star; 9) Allegra; 10) Malf.

Questo l' abbinamento biglietti-imbarcazioni per la Lotteria del Mare della regata «Chs Adriatic Cup».

A 00696 venduto a Palermo (Malf); O 40907 venduto a Termoli (Campobasso) (Allegra); B 67888 venduto a Pistoia (Helga Quarto); G 11036 venduto a Roma (Histria Almagores); I 95712 venduto a Genova (Roba da Pazzi); M 26115 venduto a C. Di Stabia (Napoli) (Veletta); L 48538 venduto a Treviso (Giambix); R 06341 venduto a Milano (E.R. Ummas Quarto); D 73550 venduto a Genova (Piacere); G 65752 venduto a Firenze (Candida Star).

INTERROGATO L'ARCHITETTO DELLE CARCERI D'ORO

De Mico parla di nuovo

Forse si saprà chi c'è dietro alle sigle trovate nel suo computer

MILANO - Spunta il nome di Bruno De Mico nell'inchiesta tangenti. Il protagonista dello scandalo delle carceri d'oro che costò la carriera al ministro Franco Nicolazzi e bruciò altri numerosi politici, è stato interrogato ieri dai giudici dell'operazine «mani pulite». Da indiscrezioni che sono circolate a Milano sembra che l'architetto De Mico stia collaborando con gli inquirenti nel decifrare quelle sigle fino a ieri misteriose inserite nei floppy-disk del suo computer. In altre parole, De Mico, potrebbe rivelare finalmente i destinatari delle sue mazzette.

Egli è il primo imprenditore che ruppe l'omertà svelando le regole della bustarella e spiegando perchè se si voleva lavorare non era possibile rifiutarsi di pagare. Lo scandalo della Codemi Costruzioni travolse il mondo politico italiano nella prima vera del 1988. De Mico confessò di aver pagato decine di miliardi in tangenti a politici, funzionari, portaborse e faccendieri. Nella sua ordinanza di rinvio a giudizio finita di scrivere l'estate dell'anno scorso, il giudice Antonio Lombardi così descriveva il caso: «una vicenda che fotografa uno spaccato degli anni '80 con tante storie di ordinaria tangente. L'impresa paga per avere l'appalto, per entrare nel giro, per precedere imprese più disponibili, per ricevere pagamenti puntuali e perfino per ottenere quanto le spetta di diritto». De Mico alla fine passò per una vittima del sistema e la stessa magistratura riconobbe la sua costituzione di parte civile contro i ministri e i portaborse. Non solo ma De Mico chiese il risarcimento dei danni per le decine di miliardi che gli avevano sottratto in anni di ricatti. Come si ricorderà all'epoca lo scandalo travolse Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, Gianstefano Milani. Per quest'ultimo la Camera negò l'autorizzazione a procedere. Darida e Colombo vennero prosciolti dal tribunale dei ministri, l'unico imputato politico rinviato a giudizio per concussione fu Nicolazzi, ex ministro dei lavori pubblici ed ex segretario del partito socialdemocratico. Per una tangente di due miliardi si giocò la carriera. De Mico disse di lui: «era il più sfacciato nel chiedermi i soldi, l'unico che non sceglieva vie traverse».

De Mico potrebbe svelare quello che ancora teneva segreto e cioè fare quei nomi che tre anni fa scelse di coprire . Ma è ancora presto per arrivare a delle conclusioni.

Intanto resta in carcere l'ing. Salvatore Ligresti, il finanziere da 3.300 miliardi che è finito in cella per aver pagato tangenti per la metropolitana. Domani il suo avvocato presenterà istanza di scarcerazione ma è improbabile che i giudici possano accoglierla dopo quello che ieri ha detto uno degli inquirenti, Pier Camillo Davigo: «Finora siamo stati troppo blandi, abbiamo esagerato con le scarcerazioni».

Luca Belletti

AVEZZANO

Politico in cella

AVEZZANO — L'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Avezzano, Anselmo Paciotti (Dc), è stato arrestato su ordine di custodia cautelare del Gip del Tribunale di Avezzano nell'ambito di una inchiesta su una presunta vicenda di tangenti per la quale è già in carcere dal 3 luglio scorso il responsabile dell'ufficio Urbanistico del comune, Geom. Paolo Togna. Nel nuovo ordine di custodia cautelare — emesso dal Gip, Antonino La Malfa, su richiesta del Procuratore della Repubblica di Avezzano, Gianlorenzo Piccioli, che conduce l'inchiesta — si ipotizza il reato di concussione, stessa accusa contestata al geom. Togna. Le due vicende, da quanto si è appreso, sarebbero però separate. Togna è infatti accusato di aver preteso una tangente da un imprenditore locale, che lo ha poi denunciato alla magistratura. Sulle accuse mosse all'assessore Paciotti non si sono appresi ancora particolari. Anche in questo caso, però, sembra che la magistratura abbia agito sulla base di alcune segnalazioni ricevute da parte di cittadini interrogati nell'ambito della prima inchiesta.

PADOVA

Gottardo nel mirino

PADOVA — Sarebbe relativa alle presunte tangenti pagate per la costruzione del nuovo tribunale di Padova — secondo quanto si è appreso oggi in ambienti giudiziari — una delle due informazioni di garanzia, entrambe per l'ipotesi di reato di concorso in corruzione, ricevute nei giorni scorsi dall'on. Settimo Gottardo (Dc) nell'ambito della inchiesta della magistratura padovana sulle presunte tangenti pagate per lavori pubblici a Padova. L'altro dei due provvedimenti notificati nei giorni scorsi al parlamentare riguarderebbe invece gli appalti per il nuovo stadio cittadino. Sempre secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, Gottardo sarebbe stato indicato in alcune testimonianze come uno dei destinatari di una presunta tangente di un miliardo e mezzo pagata dal consorzio di imprese «La Pace», che sta costruendo il nuovo Palazzo di Giustizia padovano. Il periodo cui questa ipotesi di reato fa riferimento è quello tra il 1984 ed il 1987, quando Gottardo era sindaco di Padova, mentre quello riguardante la vicenda del nuovo stadio è compreso tra il 1988 ed il 1990, quando era già stato eletto deputato.

UN CAMPER PIOMBA SU DUE VETTURE SULLA CORSIA D'EMERGENZA

Strage per una ruota forata

Pesantissimo bilancio del grande esodo del week-end: oltre trenta morti

ROMA — Oltre trenta morti in due giorni: il grande esodo verso le vacanze registra anche questo week-end un bilancio pesantissimo.

L'incidente più grave è avvenuto l'altra sera sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Milano-Sud quando un camper ha investito due automobili ferme nella corsia d'emergenza per sostituire una ruota provocando la morte di cinque persone. I morti sono Lorenzo Sarracino, di 44 anni, sua moglie Maria Petrillo, di 52 anni e sua figlia Carmela di 19 anni, Alessandro Grancini di 22 anni e Elisabetta Burroni, di 21 anni. Nell'incidente è rimasta ferita un'altra figlia dei coniugi Sarracino, Maria Luisa di 16 anni.

Sarracino era in viaggio con la sua famiglia verso il Sud con una Fiat Ritmo e, pochi chilometri dopo il casello di Melegnano, aveva dovuto fermarsi sulla corsia d'emergenza perchè aveva forato una ruota. Poco dopo si è fermata anche l'auto condotta da Grancini, una Renault Clio, sulla quale si trovava anche Elisabetta Burroni. I due giovani sono scesi dall'auto per aiutare Sarracino a cambiare la ruota e sul gruppo è piombato il camper Mercedes condotto dal cittadino tedesco Ralph Kamen, che aveva con sè la moglie e la figlia. La grossa auto, che probabilmente viaggiava a forte velocità, ha scagliato le due utilitarie nel fossato provocando la strage.

Una sola delle sei persone che viaggiavano sulle due auto si è salvata: Maria Luisa Sarracino, 16 anni, che è stata ricoverata all'ospedale di Lodi per una frattura a un polso. Tutta la sua famiglia, e i due ragazzi che si erano fermati per aiutare il padre Lorenzo a cambiare la ruota bucata, sono morti sul colpo. Illeso il conducente del camper, sua moglie e sua figlia. Ralph Kamen, il tedesco che era alla guida del camper, è stato sottoposto subito dopo l'incidente all'esame alcolometrico all'ospedale di Lodi. I risultati si conosceranno oggi. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura e il tedesco ha nominato un avvocato di fiducia di Lodi. Il reato che potrebbe essergli contestato è quello di omicidio colposo con il rischio di una condanna fino a 12 anni di carcere. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, il giovane, sotto choc, ha raccontato che il camper ha sbandato proprio mentre stava per passare vicino alle auto ferme. Viaggiava con la moglie, Sabine Koch, di 29 anni, e la figlioletta Dannj, che ha compiuto un anno il 23 giugno scorso. La famiglia era partita dalla Germania, insieme a una comitiva di amici, alla guida dei loro camper. Ralph chiudeva la colonna. Erano diretti sulla riviera romagnola. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, Kamen ha detto che non era la prima volta che veniva in Italia per trascorrere le vacanze estive sull'Adriatico.

Il bollettino delle stragi del sabato sera continua con cinque morti in altrettanti incidenti stradali avvenuti nel Veneto. Il primo si è verificato a Villa di Villa, nel Bellunese, dove un'auto ha investito un uomo che è morto durante il trasporto all'ospedale. A Castelfranco (Treviso), una «Mercedes 190» si è schiantata contro un muro. Un altro giovane di San Donà di Piave è morto a Lison di Portogruaro mentre percorreva la statale «14» a bordo di una moto di grossa cilindrata. A Papozze, nel Rodigino, un uomo è stato investito da una vettura che stava sopraggiungendo alle sue spalle. Il quinto incidente con un morto è avvenuto ieri pomeriggio sull'«A 4» Venezia-Trieste, all'altezza di Teglio.

Due giovani mantovani hanno perso la vita nella prima mattinata di ieri in un incidente stradale avvenuto sulla statale Mantova-Ferrara.

Tre persone sono morte e una quarta è rimasta ferita in uno scontro frontale tra due auto avvenuto la scorsa notte a Bricherasio (Torino).

IDue giovani sono morti la scorsa notte a Castiglione di Cervia schiantandosi frontalmente, con la moto sulla quale viaggiavano, contro un'auto.

Attenti al virus del formaggio

MILANO — Allarme. Dobbiamo fare la conoscenza di un nuovo microbo che minaccia la nostra salute e che si nasconde in formaggi gustosi, insospettabili e molto popolari. La notizia del formaggio che uccide arriva da Londra e sta provocando un pandemonio perché è ripresa clamorosamente da tutta la stampa europea. A quanto pare, e secondo quel che riferiscono i giornali inglesi, siamo alla vigilia di una delle più gravi epidemie di intossicazione da cibo del secolo, l'esplosione virulenta di un contagio che in Svizzera, in Francia e negli Stati Uniti ha già fatto decine di morti e creato situazioni di emergenza, una mobilitazione della sanità pubblica per circoscrivere le aree infette e trovare un rimedio al dilagare del microbo killer. Il microbo assassino si chiama Lysteria e listeriosi è la malattia che provoca con effetti mortali e si manifesta con acute sofferenze, con meningiti ed aborti, di cui non sempre è facile risalire alla causa in quanto i formaggi di qualsiasi specie sono sempre stati ritenuti prodotti energetici, salutari e appetitosi. Non sembra però che la notizia, diffusa anche sui giornali italiani, debba creare del panico al punto da mettere sotto accusa l'industria casearia mondiale. L'invasione di questo microbo pernicioso per intanto non ha ancora sfondato le barriere del nostro paese, come risulta da un'indagine dell'Istituto superiore della sanità, e per garantire che nel latte non vi siano contaminazioni di Lysteria è sufficiente la pastorizzazione, trattamento termico cui viene sottoposto normalmente il latte nella lavorazione industriale. Il pericolo sussiste invece quando il latte non viene pastorizzato, ciò che succede talvolta per certi tipi di formaggi molli di origine artigianale come le robiole o i taleggi prodotti in maniera rudimentale direttamente nelle malghe.

Per evitare guai, dunque, basta stare un pò sul guardingo e rifiutare quei formaggi anonimi o di non chiara identificazione. Per mettere fuori gioco il microbo funesto bastano elementari misure igieniche. Solo per un errore madornale il latte non si pastorizza in quanto il calore ha proprio una funzione antimicrobica e serve a creare le condizioni per una buona riuscita del formaggio.

Felice Campanello

ATTUALITA': RAPPORTO

Troppa violenza dice Amnesty

Servizio di
Flavia Foradini

Quando cominciarono la loro attività, nel 1961, i volontari di Amnesty International erano uno sparuto gruppo di attivisti raccolti attorno all'avvocato inglese Peter Benenson. Oggi, oltre trent'anni dopo, Amnesty è un'organizzazione mondiale riconosciuta dalle Nazioni Unite, forte di un Premio Nobel per la pace e temuta da dittatori e governanti il cui potere affonda le radici nella violenza, invece che nella democrazia.

La fama di Amnesty International è quella dell'incorruttibilità, dell'imparzialità e dell'implacabilità nel portare alla luce crimini contro le convenzioni sui diritti dell'uomo. «Negli ultimi tempi la comunità mondiale è più attenta al problema dei diritti umani — sostengono i responsabili di Amnesty —. Tuttavia, finchè i fautori della repressione continueranno a rapire, torturare e uccidere cittadini con la certezza che i loro misfatti non verranno scoperti e perseguitati, non sarà possibile spezzare il cerchio della violenza».

Per promuovere la trasparenza, in un mondo in cui guerre e rivoluzioni si fanno in diretta televisiva, ogni anno il rapporto pubblicato da «AI» in tutto il mondo offre al consesso umano uno specchio che non perdona nel riflettere il volto del potere: soprattutto quello che, dietro l'ammiccamento di sorrisi a tutta bocca e dietro baci schioccati a bimbi per le strade, nasconde l'orrore, ma anche quello che si considera giusto e non sa o non riesce a trasmettere la propria rettitudine a tutti i suoi esecutori.

Il rapporto sul 1991, l'anno della guerra del Golfo e del dramma dei curdi, ma anche della disgregazione dell'Unione Sovietica e dell'inizio della guerra in Jugoslavia, conta oltre 500 pagine: un triste risultato, alle soglie del Duemila. Gli Stati in cui l'anno scorso sono stati violati gravemente i diritti dell'uomo sono 142. In almeno 40 paesi, oltre 500 persone

Pochi i paesi «in regola». Anche l'Italia sotto accusa

sono morte in seguito a torture. In 39 nazioni sono state denunciate violazioni ai danni di bambini e giovani. In 20 paesi infuria la pratica di far scomparire persone scomode.

Nel lungo elenco redatto da Amnesty non figurano solo le nazioni su cui l'opinione pubblica mondiale punta lo sguardo da tempo. Anche gli Stati europei non sono immuni dall'uso della violenza contro il singolo inerme. E pure gli Stati Uniti sono presenti nel rapporto, sia per i frequenti abusi da parte delle forze dell'ordine, sia per essere uno dei 50 paesi del pianeta che praticano la pena di morte. Fra i più ligi alle ormai numerose convenzioni internazionali figurano i belgi, gli svedesi, i cecoslovacchi, gli islandesi, i neozelandesi, assenti quest'anno dall'annuario.

Per l'Italia vengono messi in cattiva luce soprattutto i commissariati e le carceri, dove gli abusi di inquirenti e guardie hanno fatto mobilitare ripetutamente gli attivisti di Amnesty. Anche la lentezza nel mettere a punto leggi eque, in particolare riguardo all'obiezione di coscienza, allunga l'elenco delle mancanze del nostro paese. Un memorandum consegnato nell'ottobre scorso all'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, riassumeva i preoccupanti dati degli ultimi cinque anni, sottolineando come in passato interpellanze alle pubbliche autorità fossero state perlopiù ignorate.

Mali analoghi a quelli italiani si fanno registrare in Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. La Gran Bretagna si fa notare per gli abusi di potere di militari e polizia nell'Irlanda del Nord; la Germania per la lentezza nel perseguire i responsabili di violazioni soprattutto nell'ex Ddr e per le condizioni nelle carceri di massima sicurezza; l'Austria per il trattamento dei rifugiati; la Svizzera per il trattamento degli obiettori di coscienza.

E', dunque, ancora attualissima l'opinione che l'ex segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, formulò nel settembre scorso e con cui l'annuario apre il proprio resoconto: «Da un lato possiamo essere giustamente soddisfatti per gli strumenti di cui disponiamo per proteggere i diritti dell'uomo. Dall'altro non possiamo non provare orrore di fronte alle barbarie e alla brutalità di cui i detentori del potere si servono oggigiorno per abusare senza alcun freno delle loro posizioni, e costringere intere popolazioni alla sottomissione. L'opinione pubblica internazionale pretende che venga colmato finalmente l'abisso tra diritto e realtà».

ARTE

A scuola di museo

NAPOLI — Per imparare i segreti di un museo bisogna andare a scuola. Studiare da vicino queste istituzioni, mille volte contestate, ma che non sembrano ancora vicine al tramonto. L'idea arriva da Achille Bonito Oliva, neocuratore della sezione arti visive della Biennale di Venezia, che l'ha presentata al consiglio direttivo dell'ente stesso.

«Il corso, della durata di un anno — ha detto Bonito Oliva —, dovrebbe collegarsi a un'analoga iniziativa già varata dall'Università di Grenoble e non costare una lira alla Biennale. A frequentarlo potrebbero arrivare studenti da tutto il mondo».

ARTE: INTERVISTA

Il buon nonno Klee

Fatti e aneddoti privati nelle parole del nipote Aljoscha

Intervista di
Alberto Morsaniga

VERONA — «Lei vuol sapere del nonno? Insegno disegno, e sono pittore anch'io, ma firmo i miei quadri col nome di "Serad", per non speculare sulla fama del mio avo». A Palazzo Forti, sede della grande mostra dedicata a Paul Klee, incontriamo Aljoscha, nipote del grande artista svizzero. «Lascio agli studiosi — aggiunge — l'indagine scientifica sulla sua arte. Ma posso parlare dell'uomo Klee, perché fui vicino a mio padre Felix quando lavorava al libro "Vita e opere di Paul Klee", tradotto anche in italiano (Einaudi, 1971). Durante la laboriosa stesura furono rinvenuti alcuni appunti biografici inediti, in un quaderno di tela cerata usato dal nonno. Scriveva: "Dovrei essere nato nell'edificio scolastico di Munchenbachesse presso Berna, dove mio padre Ans era maestro di musica».

«Giardino con ruscello», un'opera di Paul Klee. Il nipote ricorda la vita familiare del nonno, che spesso si occupava di cucinare mentre la moglie suonava il pianoforte, e che ha lasciato le proprie memorie in una serie di «Diari».

Aveva pochi mesi quando i genitori si trasferirono nella capitale, dove il capofamiglia aveva ottenuto l'incarico di insegnante al Conservatorio «Hofwyl». Nella casa paterna di Paul dominava la musica, ma le altre arti non venivano trascurate. Ans Klee amava la lingua tedesca, costruiva pipe, armi e frecce. I rapporti tra lui e il giovanissimo Paul furono sempre improntanti a uno schietto cameratismo.

«Un vivido ritratto di Paul Klee — continua Aljoscha — è quello tracciato dall'unica sorella, Matilde, di tre anni più anziana. Nelle sue memorie, inedite, lo decrive come un bel bambino con i riccioli biondi e i capelli neri, che giocava con le bambole e soffriva di crisi di angina. Era molto attaccato alla nonna materna, Rosa Frick-Riedtmann, la quale dipingeva e ricamava, come ogni donna della borghesia del suo tempo. Fu lei a donargli carta e matite colorate, e il bambino disegnava instancabilmente, seduto al tavolino dei giochi. La madre doveva insistere per portarlo a passeggiare in giardino».

«Alle scuole civiche, fu scolaro attento, a detta della maestra, signorina Madler. Nella prima pagella ottenne tutti "uno", il punteggio massimo, e dopo che il padre l'aveva firmata, tracciò accanto a ogni voto un punto esclamativo, suscitando l'ilarità dell'insegnante. Frequentò il ginnasio, e contemporaneamente cominciò a prendere lezioni di violino. Ma mio nonno svolse anche attività di concertista, suonando nell'orchestra di Berna, diretta dal suo ex insegnante, Karl Yahn».

Quando decise di scegliere tra la poesia, la musica e la pittura?

«A diciotto anni si trasferì a Monaco per iscriversi all'Accademia di belle arti. Il direttore, Loffzg lo giudicò insufficiente nel disegno figurativo. Frequentò allora la scuola di nudo di Heinrich Knirr, prima di essere ammesso al corso accademico di Fran Von Stuck, uno dei pittori più famosi di quegli anni, maestro anche di Kandinskj».

Come conobbe la pianista Lily Stumpf, sua futura moglie?

«Si era recato in Austria per incidere un concerto. Ma il legame non fu ben visto dai genitori della giovane, soprattutto dal padre, consigliere sanitario e pianista di Monaco. Intanto Paul aveva iniziato a scrivere i suoi famosi "Diari", pubblicati da mio padre a Colonia nel 1957. Esse coprono gli anni dal 1898 al 1916. La prima parte comprende i ricordi d'infanzia, le prime sensazioni visive che gli suscitarono il gusto del paesaggio, l'amore per Lily che gli ispirerà il singolare poema "Eveline". La seconda parte è totalmente dedicata alla sua prima venuta in Italia nel 1901 con l'amico scultore Hermann Halle. Aveva nella valigia il "Viaggio in Italia" di Goethe e il celebre testo dello storico svizzero Jacob Burckhard ("La cultura italiana nel Rinascimento").

«Nel catalogo della mostra, edito da Mazzotta, c'è un mio scritto in cui ho selezionato le impressioni di quel viaggio traendole da lettere che il nonno scrisse a Lily. Con Halle visitò Genova, Milano, Pisa, Napoli, Pompei, Roma, dove in un'esposizione scoprì i disegni di Rodin e rimase sbalordito per la loro potenza espressiva. Al ritorno a Berna frequenterà un corso di anatomia. Nel vostro paese — continua Aljoscha Klee — verrà di nuovo nel 1924 e nel '31, visitando entrambe le volte anche la Sicilia, che lascerà in lui un segno profondo. La terza e quarta parte dei "Diari" si riferiscono rispettivamente alla sua maturità artistica e alle impressioni della guerra 1915-'18».

«Mio padre Felix — aggiunge — ricordava spesso l'infanzia trascorsa con i genitori a Monaco nel periodo anteriore alla prima guerra mondiale. La nonna dava lezioni di pianoforte anche otto-dieci ore al giorno. Il nonno accudiva alla casa, preparando pranzo e cena. Nonostante le ristrettezze economiche in cui vivevano, egli era un cuoco raffinato e diceva di aver imparato frequentando da ragazzo la cucina dell'albergo di proprietà dei suoi zii, dove trascorreva le vacanze estive. Quasi ogni sera, in casa, si faceva musica».

Quale fu il periodo più fecondo di Paul Klee?

«Senza dubbio quello dal 1921 al '31 alla Bauhaus, la scuola d'arte applicata fondata a Weimar da Gropius. Oltre a mio nonno, vi insegnarono Kandinskj, Schlemmer e molti altri. Il materiale relativo alle sue lezioni fu messo in ordine dal nonno in quarantotto cartelle, per un totale di 3766 fogli e disegni. Il suo collega Lothar Schreyer racconta che Paul Klee aveva uno studio all'ultimo piano della Bauhaus, in cui nessuno poteva entrare, salvo lui e Fritzi, un enorme gatto, probabilmente incrocio tra un esemplare domestico e un felino selvatico. Lavorava nella nebbia azzurrognola della sua pipa e in un'atmosfera che sapeva di colori a olio, lacche e alcol. Ebbene, in quell'antro fumoso c'era anche un pianoforte sul quale Klee suonò per Schreyer un pezzo di Mozart».

Quante sono le opere lasciate da Paul Klee?

«Nel suo catalogo registrò 9146 opere, tra quadri, fogli a colori, disegni, acqueforti, litografie, xilografie e sculture. Qui, a Palazzo Forti, ne esponiamo 300, messe a disposizione dalla mia eredità, e provenienti dalla Fondazione Klee di Berna, dal museo di Duesseldorf e da collezioni private di tutto il mondo».

PREMIO

Duello fra librai. E vincono «I sensi»

MASSA CARRARA — Solo un «duello» in piazza, a colpi di schede, ha deciso la vittoria del 40.o premio «Bancarella», assegnato l'altra sera ad Alberto Bevilacqua con il libro «I sensi incantati» (Mondadori, 200 mila copie vendute finora): risultato che giunge a vent'anni esatti dalla prima vittoria dello scrittore, nel 1972, con «Il viaggio misterioso», edito da Rizzoli, l'editore che stavolta ha pubblicato il libro del suo concorrente diretto, «Maria Luigia, donna in carriera» di Luca Goldoni. La certezza di poter avvolgere il volume con la fascetta che indica la preferenza di 180 librai italiani che formano la giuria è arrivata proprio al «rush» finale: 88 voti a Bevilacqua e 71 a Goldoni, dopo molte «altalene» tra i due inseguitori, entrambi parmensi, rivali ma amici, come hanno pubblicamente sottolineato dopo il verdetto emesso nell'affollata Piazza Repubblica di Pontremoli.

Questo «duello» ha letteralmente tagliato fuori gli altri finalisti. Cinque vcoti ha ottenuto Luigi Pintor con «Servabo» (Boringhieri), quattro Bruno Musso con «Il ritorno di Adamo» (Marietti), tre il giornalista Fabrizio Del Noce con «Bagdad» (Eri). Nessun voto, infine, per «Una lieve imprecisione» di Gene Gnocchi, dopo che la Rizzoli avrebbe fatto sapere di ritenersi fuori della competizione.

Il premio, nato dalla nobile tradizione dei librai di Pontremoli nel 1952 (da quello spicchio di terra toscana che s'incunea tra l'Emilia e la Liguria sono partite generazioni e generazioni di venditori ambulanti di libri) ha ospitato nomi illustri e per tre volte ha anticipato il Nobel: la prima, nel 1953, assegnando il riconoscimento al «Vecchio e il mare» di Ernest Hemingway, la seconda premiando «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak e la terza scegliendo «La famiglia Moscat» di Isaac Singer.

MITTELFEST / PROSA

Due metamorfosi quasi inquietanti

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — Non poteva essere altro che «La Metamorfosi» a marcare l'apertura di un festival dedicato a Franz Kafka. Non tanto perché questo racconto, perfino nell'autorevole opinione di Elias Canetti, resta una delle poche grandi e perfette creazioni di questo secolo. Quanto perché la più letta, la più tradotta la più citata invenzione dello scrittore di Praga costituisce l'introduzione naturale al mondo letterario che il Mittelfest si è incaricato di esplorare nelle prossime due settimane.

E poi: non una sola «Metamorfosi», ma due, e nella stessa serata iniziale, affinché le neanche cento pagine del racconto fossero il banco di prova dove saggiare immediatamente la disponibilità alla scena della scrittura di Kafka. Anticipando così il tema che fin da ora sembra centrale alle proposte di questo festival, il confronto, o magari lo scontro, fra i modi della letteratura e quelli del teatro.

Due «Metamorfosi»: la prima del lucchese Teatro del Carretto (il primo dei quasi venti debutti del Mittelfest), fedele per lo più alle scansioni narrative del racconto; la seconda del Burgtheater di Vienna, ribattezzata «Sogni inquieti», per gli innesti cui il regista e riscrittore George Tabori l'ha sottoposta: scaglie biografiche dalla «Lettera al padre», divagazioni sull'arte da un altro e più breve racconto, intitolato «Un digiunatore», ma da tradursi più aderentemente con «Un artista del digiuno».

George Tabori, in una libera reinvenzione dell'opera di Kafka, ha messo in scena l'attore Peter Radtke, che «fisicamente» interpreta il Gregor Samsa del racconto. Visionario, ma più classico, lo spettacolo del Teatro del Carretto.

Un tessuto stretto di citazioni e rimandi pittorici e musicali per lo spettacolo di Maria Grazia Cipriani e Graziano Gregori, regista e scenografo del Carretto. Una maglia larga e assolutamente individuale per quello di George Tabori, che in Kafka valorizza le strutture: potere, famiglia, arte, inquadrate fra riflessione ideologica e spiegazione freudiana. Una scelta esplicitamente figurativa nel primo caso, bizzarramente intellettuale nel secondo.

Fra i due poli, terreno immediato di confronto, l'infelice Gregor Samsa, che com'è noto si sveglia un mattino da sogni inquieti per ritrovarsi trasformato in un ripugnante insetto. Lo sorprendiamo nel letto che Cipriani e Gregori gli hanno preparato nell'alba livida della scena, in compagnia di un armadio e di una finestra. E se non è il Gregor che ci saremmo aspettati, se non è esile e prossimo come il suo autore alla tubercolosi polmonare, ci vuole poco perché il suo corpo subisca le canoniche trasformazioni.

Mostro, più che insetto, non dissimile dal Calibano offertoci da Michael Clark nella «Tempesta» firmata al cinema da Greenaway e come lui portato al movimento orizzontale e al rantolio, con una punta in più di «splatter» quando le nudità già deturpate dalle piaghe partoriscono anche escrescenze, o quando, spostando i piani dell'immagine, la bestia ci appare vista dall'alto, sul grande fondale di sacco alla Burri, squarciata come faceva un tempo Hermann Nietsch, profeta truculento della body art, fra quarti di bue grondanti sangue, anche qui visualizzati, ma con gusto più delicato e non senza la punta ironica d'un tango, che più s'addice a una fantasia letteraria.

Peccato però che le immagini debbano poi contendere il campo a una idea più tradizionale del lavoro dell'attore, con larghe concessioni alla recitazione, dove si evidenzia il limite attuale del Teatro del Carretto e dove va a consumarsi la spinta fantastica dell'originale.

Per i suoi «Sogni inquieti» Tabori offre invece un Gregor che va oltre ogni realismo. Perché non rinunciando, pur oggi settantottenne, alle provocazioni, Tabori sbatte davvero il mostro in palcoscenico. E sul bianco ring boxistico che ha scelto come scenografia, fa salire Peter Radtke costretto sul serio, per handicap motorio e nanismo, al ruolo di mostro, oggetto d'imbarazzi e commozioni sia dentro che fuori della finzione della scena.

Orribile però non solo sarà l'infelice Gregor, perché assai più orribili sono le figure che lo circondano su quell'agonistico ring che per Kafka e per Tabori è la vita. Un padre dall'aria di pugile in ritiro e che continua ugualmente a tiranneggiare l'esistenza del figlio, come era già nel ritratto della drammatica «Lettera al padre», o una sorella inacidita dall'astinenza, o un pensionante minaccioso e volgare, o una madre morta su cui esercitare tenere e postume attrazioni edipiche. Un circo oppressivo, insomma, a cui Tabori riconduce il legame familiare, una fiera balorda sopra la quale, come artista sul filo, ondeggia instabile «Il digiunatore»: la metafora conclusiva cui il regista sembra affidare una testimonianza, letterale o teatrale, in cui è cancellato ogni eroismo, come se l'arte trovasse le proprie ragioni solo in una mancanza. Non è per amore dell'arte che l'artista del digiuno non si concede al cibo. E' perché non ha mai trovato una pietanza di suo gusto.

MITTELFEST / MUSICA

Effetti acustici (fra le rondini)

Successo per l'impegnativo programma inaugurale

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — E' con la sezione-musica, ossia con quello che con tutta probabilità si può definire il settore più problematico per i difficili riferimenti al tema, che si è dato inizio al Mittelfest dedicato a Franz Kafka. Difficili riferimenti, e non solo per l'esigua quantità di materiale sonoro ispirato dal complesso mondo simbolico di Kafka — peraltro egli stesso toccato dalla musica in modo abbastanza singolare e contraddittorio — ma, anche per l'inevitabile, enigmatica concretizzazione dei linguaggi musicali nati in questi ultimi anni come «traduzione» suggerita dall'opera kafkiana, oppure collegabili quanto a problematiche e riferimenti culturali.

Operazione non semplice, quindi, per chi ne ha curato le scelte, ma al contempo un terreno non facile per il pubblico, per lo più inesperto dinanzi a una gran parte dei programmi e in particolare ancor troppo digiuno (e non per sua colpa!) di fronte a tanto repertorio novecentesco. Poca frequentazione, certo, ma anche difficoltà di reperire chi sia in grado di superare le connesse difficoltà tecniche d'esecuzione.

Del resto, proporre espressioni attuali non è forse una delle funzioni-cardine di un Festival che si rispetti? Porsi a contatto con certe novità è già di per sè fondamentale; che poi l'ascoltatore inesperto ne resti affascinato o, sorridendo, le rifiuti, è di secondaria importanza. Come di fatto è avvenuto pure nella vivace e festosa Cividale.

Per l'omaggio pomeridiano d'apertura del Festival, Carlo de Incontrera ha scelto «Vermutungen ueber ein dunkles Haus» di Roman Haubenstock-Ramati, settantatreenne compositore israeliano d'origine polacca, dal '73 docente a Vienna. Egli ha via via risolto le problematiche connesse alla costruzione formale su un piano di variegato colorismo, accuratamente studiato per ottenere precise concretizzazioni timbriche. Questo vale anche per il brano in programma (tratto da materiale preparatorio all'opera teatrale «Amerika»), dove l'abilità di inserire l'uditorio al centro di effetti acustici predeterminati dovrebbe suscitare interesse e suggestionare l'ascoltatore attento e concentrato.

Il condizionale è d'obbligo, proprio perché la concentrazione è purtroppo sempre ardua nelle esecuzioni all'aperto: Piazza Diacono è esposta al vociare di chi passeggia, al pianto dei bimbi, al cinguettio degli uccelli e al festoso intrecciarsi delle rondini. Così è puntualmente avvenuto anche nei diciotto minuti in cui una poco percepibile Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana (diretta da Anton Nanut) ha interagito con il materiale preregistrato e diffuso — secondo le indicazioni della partitura — da dodici punti differenti della piazza. Il senso della più profonda inquietudine, quel forte disagio che dal quotidiano vivere si riverbera in traduzioni soggettive oscure, avvolgenti e senza fine, trovano nell'insistenza abilissima del linguaggio di Haubenstock una puntuale ed efficace realizzazione.

La seconda parte del concerto (nella chiesa di San Francesco) ha riservato maggiori emozioni. Mentre la Sinfonia «Praga» di Mozart è stata risolta un po' sbrigativamente (soprattutto l'Andante), la stupefacente Quarta Sinfonia di Charles Ives — opera compatta, capace di impressionare per l'originalità magniloquente del discorso e per l'audacia immaginativa — ha evidenziato l'autorevolezza gestuale di Nanut (coadiuvato da Nada Matosevic nei punti in cui la partitura disgrega l'orchestra in organici distinti) e la sua abilità nel gestire un discorso difficilissimo con consapevole senso del dramma, con una forza impressiva carica di tensione. In gran forma l'orchestra, ottimo l'apporto evocativo del Coro da camera sloveno, perfetti gli inserti solistici. Grandissimo successo, con ancora un suggestivo Ives quale bis.

MITTELFEST

Da vedere e sentire

CIVIDALE — Sono due gli spettacoli di prosa di grande interesse in cartellone oggi a Cividale: alle 18, al Teatro Ristori, va in scena «Relazioni per un'accademia», un testo tratto da «Relazione per un'accademia» e da «Nella colonia penale» di Kafka (produzione del Burgtheater di Vienna, regia di George Tabori); alle 18.30 al Teatro Impero si dà «Il processo», adattamento teatrale e regia di Arnolt Goldflam, dal romanzo di Kafka (produzione «Ha Divadlo» di Brno). Inoltre alle 21.30, in piazza Paolo Diacono si replica «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal.

In ambito musicale, alle 19, nella chiesa di San Francesco, concerto del Jess Trio di Vienna (violino, violoncello, pianoforte). Il programma costituisce una sorta di itinerario kafkiano grazie alle pagine cameristiche di tre grandi autori cechi, Smetana, Martinu e Dvorak, dei quali verranno eseguiti rispettivamente il Trio in sol minore op. 15, Cinque Pièces Breves e il Trio in mi minore «Dumky».

BALCANI / IL CESSATE-IL-FUOCO SOTTOSCRITTO A LONDRA

Panic «sponsor» della tregua

A sorpresa il premier serbo ha incontrato a Sarajevo il presidente Izetbegovic

Lotta tra profughi bosniaci per una scatola di marmellata alla stazione di Zagabria.

BELGRADO — Con una di quelle iniziative a sorpresa che gli sono ormai caratteristiche, il primo ministro jugoslavo Milan Panic si è recato a Sarajevo per incontrare il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, al quale ha offerto immediati negoziati di pace. La visita è avvenuta poco prima che entrasse in vigore l'accordo per una tregua sottoscritto l'altro giorno a Londra dalle tre parti implicate nel conflitto bosniaco.

Ai termini dell' accordo, il cessate-il-fuoco è entrato in vigore alle 18. Ma anche questa nuova tregua nasce sotto incerti auspici. Un nutrito fuoco di artiglieria (che secondo l'agenzia Tanjug proveniva dalle postazioni musulmane) ha martellato infatti la zona dell' aeroporto di Sarajevo poco prima che vi atterrasse l'aereo della forza di pace delle Nazioni Unite (Unprofor) che trasportava Panic.

Più tardi, quando Panic e Izetbegovic hanno terminato il loro colloquio nella sede dell'Unprofor, il fuoco è ripreso. Il presidente bosniaco, che era già uscito dalla palazzina dell'Unprofor, ha dovuto ritornarvi in tutta fretta ed è stato costretto ad attendere una buona mezz'ora prima che potersene andare. Anche nelle altre parti della Bosnia — ed in particolare nell'Erzegovina e nella zona di Gorazde, la cittadina dell'est assediata da ormai una settimana — il pomeriggio è stato caratterizzato da un'intensificazione dei combattimenti.

Il colloquio con Izetbegovic è durato quasi tre ore. Alla fine i due uomini non hanno posato per i fotografi stringendosi la mano, come era stato annunciato in Frecedenza. Sembra del resto che Izetbegovic abbia accettato di incontrare Panic soltanto dopo molte esitazioni.

In una breve conferenza stampa, Panic ha detto che vuole mettere fine al più presto a «questa stupida ed inconcepibile guerra», e intende dare «poco tempo»a Izetbegovic per verificare l' effettiva volontà di pace del governo di Sarajevo. «Altrimenti — ha aggiunto — tutto il mondo saprà chi è che vuole continuare il conflitto».

Il viaggio di Panic doveva avere un significato essenzialmente simbolico. Il primo ministro voleva infatti consegnare all'Unprofor, un carro armato utilizzato finora nel conflitto dalle milizie serbe, a dimostrazione della volontà di Belgrado di rispettare l'accordo di Londra in tutte le sue clausole.

Panic ha annunciato che le forze serbe ritireranno tutte le loro armi pesanti da Gorazde e le consegneranno all' Unprofor . «Spero che i musulmani facciano lo stesso» ha aggiunto.

I collaboratori di Panic hanno però reso noto che il primo ministro non ha potuto incontrare, a causa dell'intenso fuoco di artiglieria diretto contro la palazzina dell'Unprofor, i dirigenti della popolazione bosniaca di etnia serba.

In attesa dell'entrata in vigore della tregua e dell'arrivo del primo ministro jugoslavo Milan Panic, a Sarajevo i caschi blu dell'Onu stavano raccogliendo tutte le informazioni disponibili sulle armi pesanti che dovrebbero essere poste sotto il loro controllo. Ma nel corso della scorsa notte la capitale bosniaca è stata scossa dalle esplosioni e nelle sue immediate vicinanze si erano avuti scontri a fuoco.

Secondo i responsabili della forza di pace, due razzi diretti verso il quartiere di Dobrinja erano finiti vicino alla torre di controllo dell'aeroporto, unica possibilità di collegamento con il resto del mondo, e un C-160 francese carico di aiuti era stato colpito due volte, alla fusoliera e a un'ala.

Combattimenti sono stati segnalati anche in altre zone della repubblica ex jugoslava. La radio croata ha riferito di attacchi serbi contro Slavonski Brod, al confine fra Croazia e Bosnia, e ha reso noto che nelle ultime 24 ore sette persone hanno perso la vita e altre 10 sono rimaste ferite. La stessa emittente ha dato notizia di scontri intorno a Goradze, l'ultima roccaforte musulmana nella Bosnia orientale, da mesi circondata dagli irregolari serbi.

BALCANI

Denuncia iraniana

TEHERAN — Il presidente iraniano Hashemi Rafsanjani ha denunciato la «debole» reazione internazionale alla crisi bosniaca in un incontro a Teheran con il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. Lo riferisce l'agenzia iraniana Irna.

Verificate le buone relazioni bilaterali — e dichiarata la volontà di espanderle — l'incontro tra Mock e Rafsanjani ha fornito al presidente iraniano soprattutto l'occasione per denunciare la «debole» reazione internazionale in Bosnia Erzegovina, definita «ingiustificabile».

«Il duplice approccio dell'Onu rispetto agli avvenimenti internazionali — ha detto con evidente riferimento alle posizioni assunte dopo l'invasione del Kuwait — è qualcosa che non può essere nascosto agli osservatori ed alla coscienza del mondo».

Rafsanjani, peraltro, ha lodato l'atteggiamento di Vienna nella vicenda bosniaca. Mock — riferisce ancora l'Irna — ha definito per parte sua tali eventi «una violazione patente dei diritti umani», invocando «passi decisi nei confronti dei serbi per quanto stanno facendo contro la popolazione della Bosnia».

Prima di essere ricevuto da Rafsanjani, Mock avera incontrato il suo collega iraniano Ali Akbar Velayati, con il quale aveva avuto tra l'altro uno scambio di opinioni sulla questione del Nagorni Karabakh, l'enclave armena nel territorio dell'Azerbaigian, teatro da tempo di una crudele guerra civile alla quale la diplomazia iraniana sta cercando di porre fine.

DAL MONDO

L'ultimo discorso di Havel:«Capisco gli slovacchi»

PRAGA — Nel suo 99.o e ultimo discorso settimanale radiofonico in veste di presidente cecoslovacco, Vaclav Havel ha affermato ieri di credere ancora nell'ideale della Cecoslovacchia unita, ma ha ammesso di non avere il diritto di essere contrariato per l'imminente secessione della Slovacchia. «Uno Stato comune sarebbe meglio, io lo penso ancora oggi», ha detto Havel. "Ma sono realista: gli slovacchi hanno voluto l'indipendenza e io non ho il diritto di essere contrario". Venerdì scorso, il giorno stesso della proclamazione della sovranità a parte del Parlamento slovacco, Havel aveva annunciato le proprie dimissioni da presidente della Repubblica, con decorrenza da oggi. Ma quelle dimissioni — ha spiegato Havel — non costituivano una reazione al voto del Parlamento slovacco (il suo mandato presidenziale sarebbe scaduto naturalmente il 5 ottobre prossimo). Il Presidente uscente ha anche respinto le critiche mossegli dagli altri federalisti, di avere distrutto lo Stato unito cecoslovacco con le sue dimissioni: "Non mi sento il demolitore dello Stato unito — ha detto Havel alla radio. "Con la mia abdicazione ho contribuito a chiarire le cose".

Eltsin a Ottawa parlò a un Parlamento di comparse

OTTAWA — Quando il Presidente russo Boris Eltsin tenne un discorso alla Camera bassa del Parlamento canadese — che lo applaudì entusiasticamente il mese scorso — non parlava in realtà ai parlamentari, ma ad un pubblico di comparse. Lo si è appreso ieri di funzionari parlamentari (che desiderano non essere citati), secondo i quali — per riempire i banchi del Parlamento in assenza dei deputati, quasi tutti fuori città — vi vennero fatti accomodare impiegati e uscieri. Appare eloquente l'esame delle fotografie scattate in quell'occasione: dove di solito seggono anziani politici dal volto grave e dalla testa canuta, appaiono volti sorridenti di giovani donne. Quel discorso di Eltsin, comunque, fu un grandissimo successo.

Scosse elettriche in Giappone agli studenti svogliati

TOKYO — Un insegnante giapponese di una scuola media ha sottoposto a più riprese gli studenti a scosse elettriche per punirli per i risultati poco brillanti. A denunciare il nuovo caso di violenza «scioccante» nelle scuole giapponesi è il quotidiano «Mainichi». L'insegnante 28enne, di cui viene taciuto il nome, è stato ammonito dal consiglio di disciplina della scuola media Kiku di Kitakyushu, nel Giappone meridionale. Ma qualcuno lo ha difeso sostenendo che gli studenti si sono sottoposti alla punizione volontariamente e che l'insegnante provava prima sul suo corpo le scosse. Gli studenti hanno testimoniato che l'insegnante ricorreva regolarmente all'elettroshock contro coloro che non ottenevano la sufficienza. Il 9 luglio aveva allineato trenta studenti che avevano riportato brutti voti, avendo messo in mano ad ognuno una sbarra di ferro collegata ad un filo elettrico e aveva passato la corrente. Tanto più forte era la scossa quanto più bassi erano i voti. Le scariche, secondo le testimonianze, variavano da un minimo di 20 volt ad un massimo di 100. «A me, che ero appena al di sotto della sufficienza, è capitata una scossa di 70 volts, ha detto un ragazzo di 12 anni. «Per una mezz'ora non mi sentivo più la mano, e non potevo più scrivere».

Cade un pallone aerostatico: due morti, tre feriti in Germania

BERLINO — Un uomo di 51 anni e una donna di 53 sono morti (mentre altre tre persone sono rimaste gravemente ferite) per la caduta di un pallone aerostatico avvenuta in Nord Reno Vestfalia. Lo ha reso noto la polizia, precisando che sono tutti cittadini olandesi. Il pallone è andato a urtare contro i cavi dell'alta tensione, incendiandosi e facendo precipitare le cinque persone da un'altezza di circa 20 metri. L'incidente è avvenuto nella zona del Weserbergland nei pressi di Minden.

BALCANI / L'ODISSEA DA SARAJEVO A MILANO

Quei cento piccoli orfani

Intanto Zagabria rispedisce in Bosnia duemila «indesiderati»

ZAGABRIA — Si avvia alla conclusione l'odissea del centinaio di piccoli orfani bosniaci, che avevano lasciato l'altra sera Sarajevo sotto la scorta dei «caschi blu» delle Nazioni Unite per raggiungere l'Italia. Giunti nella notte tra sabato e domenica a Spalato, si apprestavano ieri pomeriggio a lasciare la città dalmata alla volta di Milano a bordo di due aerei dell'Aeronautica militare italiana.

I bambini, che hanno perso i genitori nella sanguinosa guerra che devasta la Bosnia, hanno raggiunto Spalato a bordo di autobus, dopo un avventuroso e pericoloso viaggio attraverso l'Erzegovina fino a raggiungere la Dalmazia sotto la protezione dell'esercito croato. I bambini sono accompagnati da un medico, due assistenti sociali e tre esponenti di organizzazioni umanitarie croate inviati dal Comune di Milano.

Nel frattempo un convoglio ferroviario con poco meno di mille fra donne e bambini dalla Bosnia è sempre fermo nella località croata di Zapresic, vicino al confine con la Slovenia, mentre un altro treno con soli uomini a bordo è partito stamane per Fiume da dove, in traghetto, i profughi — tutti militari — raggiungeranno Spalato e da lì saranno di nuovo inviati in non meglio precisate «zone sicure» dell'Erzegovina.

Nelle prime ore di ieri un treno con a bordo 550 profughi bosniaci aveva raggiunto Trieste, mentre un altro con 600 persone aveva preso la via di Graz. Fonti delle Nazioni Unite hanno riferito che al momento vi sono nei territori centro-settentrionali dell'ex Jugoslavia almeno due milioni di profughi e di sfollati che attendono con le loro povere cose di essere accolti nei Paesi vicini.

Intanto torneranno in Bosnia circa duemila persone che la Croazia ha deciso di rispedire al mittente. Non si tratta infatti di profughi nel senso più completo del termine, in quanto Zagabria ha deciso di «disfarsi» di uomini in età di leva, sani e dunque senza lo status di sfollamento che da diritto all'assistenza gratuita.

I disertori bosniaci sono stati rastrellati dalla polizia croata a Zagabria e dintorni grazie a dei riuscitissimi blitz che hanno portato alla scoperta di duemila bosniaci, riparati presso parenti o amici in attesa degli eventi. Questi ultimi non si sono fatti attendere: dopo la retata, le forze dell'ordine hanno fatto salire i bosniaci su dei treni appositamente allestiti che da Zagabria hanno raggiunto Fiume.

Alcune unità della fiumana «Jadrolinija» hanno mollato gli ormeggi nello scalo quarnerino, dirigendo la prua verso Spalato, da dove i bosniaci verranno fatti rientrare nel loro Paese. Sull'azione è stato mantenuto il massimo riserbo, cosicché le autorità fiumane hanno preferito non fornire alcuna informazione. E' certo però che la Croazia non è in grado di ospitare un solo profugo in più, dato che scarseggiano viveri, prodotti igienici e medicinali, mentre l'afflusso dalla Bosnia in Croazia di persone in fuga è invece inarrestabile. Quotidianamente, in media, circa 12 mila bosniaci raggiungono il Paese vicino, scappando all'avvicinarsi delle milizie serbe.

Da Fiume alla svolta dall'Austria sono partiti in treno 63 rifugiati bosniaci, che troveranno sistemazione presso familiari e conoscenti. L'azione è stata organizzata dall'Ufficio regionale profughi di Fiume. Attualmente nella regione di Fiume (12 municipalità) soggiornano 21 mila profughi bosniaci e 18,5 mila sfollati dalle aree di crisi in Croazia. Nel capoluogo del Quarnero i fuggiaschi bosniaco-erzegovese sono 11 mila, quelli croati 4,5 mila.

BALCANI / CEE

Hurd oggi a Bruxelles riferirà sui profughi

BRUXELLES — La situazione in Jugoslavia, il processo di pace in Medio Oriente, il finanziamento della Cee del dopo-Maastricht e l'ampliamento della Comunità europea saranno i principali argomenti di cui discuteranno i ministri degli Esteri dei Dodici, che si riuniranno oggi a Bruxelles, per la prima volta quest'anno, sotto la presidenza di turno britannica della Cee.

Secondo fonti del Consiglio, quella odierna sarà una riunione preliminare che servirà alla presidenza, alla luce dei risultati del vertice di Lisbona, per definire i programmi per i prossimi sei mesi.

Nella riunione — cui è atteso per l'Italia il ministro Vincenzo Scotti — si discuterà del pacchetto «Delors 2», la proposta della Commissione europea per il finanziamento della Cee dal 1993 al 1997, e dell'applicazione del principio di sussidiarietà, secondo cui nella Cee iniziative e decisioni vanno prese al centro solo quando non può essere fatto meglio a livello locale.

I Dodici discuteranno anche di alleggerire i compiti della Corte di giustizia della Cee, il cui funzionamento è minacciato dalla quantità di casi che deve esaminare.

La giornata si concluderà con un consiglio di cooperazione Cee-Egitto, in cui si parlerà delle prospettive regionali di page con il nuovo governo laburista israeliano.

Il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, presidente di turno della riunione, riferirà ai colleghi dopo la sua visita nelle repubbliche della ex Jugoslavia sulle prospettive di pace nella regione e sul dramma dei profughi. I ministri esamineranno il problema delle centinaia di migliaia di profughi provenienti dalla Bosnia che non possono più essere accolti in Croazia e Slovenia. Per l'allargamento, la presidenza chiederà ai ministri di fissare scadenze entro cui la commissione europea dovrà dare i suoi pareri sui Paesi che hanno fatto richiesta di entrare nella Cee.

Hurd vorrebbe il parere sulla Svezia entro la fine di luglio, quello sulla Finlandia entro settembre. Gli altri Paesi che hanno richiesto di entrare nella Cee sono Austria (su cui è già stato dato parere positivo), Svizzera, Malta, Cipro e Turchia. Per dicembre, Hurd punta ad avere al vertice della Cee di Edimburgo tutti gli elementi per avviare negoziati di ampliamento con Austria e Paesi nordici nel 1993.

Per quanto riguarda la Csi, la commissione indicherà ai ministri gli orientamenti per gli accordi di cooperazione.

Il Portogallo, infine, potrebbe opporsi ad accordi Cee-Asean (Malaysia, Singapore, Indonesia, Thailandia, Brunei, Filippine) per il mancato rispetto dei diritti umani da parte del governo indonesiano a Timor.

BALCANI / CONTI IN TASCA AL PRESIDENTE

Tudjman, la villa-scandalo

Vespaio di polemiche per l'acquisto di una casa con giardino a Zagabria

ZAGABRIA — A meno di due settimane dalle elezioni politiche e presidenziali, la Croazia si ritrova a fare i conti in tasca a Franjo Tudjman, leader indiscusso ma discutibile del Paese. L'acquisto di una villa, situata in una delle aree residenziali più esclusive di Zagabria, sta provocando una marea di polemiche in piena campagna elettorale.

La notizia è stata lanciata per prima dal settimanale zagabrese «Globus», un vero «scoop» che ha scosso dalle fondamenta il presidente croato e la Comunità democratica croata, il partito di Tudjman che ha la maggioranza al Parlamento, come pure in gran parte delle amministrazioni locali. La cifra sborsata da Tudjaman, come risulta da regolare contratto, ammonta a 213 mila marchi.

Tralasciando (fino a un certo punto) il fatto che la Croazia è una nazione in guerra, dove l'indigenza sta interessando una larga fetta della popolazione e dunque gli sperperi rappresentano davvero una cosa immorale, ciò che maggiormente ha irretito gli animi è la constatazione che l'ex generale di Tito abbia comperato l'immobile pochi giorni prima che entrasse in vigore la nuova legge sulla vendita degli alloggi. In tale normativa, viene vietata la vendita di ville situate nella prima zona residenziale, come pure a meno di 300 dal mare. si vuole evitare che simili abitazioni vengano vendute a prezzi irrisori, come d'altronde è accaduto con il presidente la cui villa si trova proprio nella prima zona residenziale, con una superficie di 1.407 metri quadrati, incluso il terreno adiacente.

Ora sorge legittimo o spontaneo il sospetto che Tudjman sia stato debitamente avvertito sugli articoli della nuova legge, riuscendo ad agire in tempo. La villa, ubicata in via Vladimir Nazor 59, era abitata dal presidente da un paio d'anni e nell'autunno del '90 era stato installato un sofisticato impianto d'allarme (un circuito televisivo interno) del valore di 2 milioni di marchi. Tudjamn era il titolare del decreto abitazionale della villa e dunque — secondo la veemente reazione del Gabinetto presidenziale — aveva tutte le carte in regola. Per entrare in possesso della casa, si dice nel comunicato, il cittadino Franjo Tudjman ha speso tutti i risparmi, l'eredità della famiglia, il ricavato dei diritti d'autore delle opere pubblicate in Croazia e all'estero, riuscendo persino a indebitarsi.

In parole povere, il presidente della Croazia e leader dell'Accadizeta, si troverebbe sul lastrico, con gravi e dolorose prospettive future. Oltre all'aereo personale da 18 milioni di dollari, i solitamente bene informati affermano che tra breve il padre dello stato sarà il proprietario di diversi immobili al mare e in montagna. Un nuovo Tito, insomma, degno successore del defunto Maresciallo che amava tanto poter disporre di ville e chalet, frutteti, morse, torni e zone di caccia.

La compravendita della villa presidenziale ha scantenato un vespaio di polemiche. Ad eccezione dell'Accadizeta, tutti gli altri partiti hanno approfittato dell'episodio, per scagliarsi furiosamente contro Tudjman e la Comunità democratica croata. Reazione pesanti sono venute specialmente per bocca di Marko Vosolica, leader del Partito democratico croato, il quale ha affermato che Tudjman ha dimostrato di non poter più ricoprire la carica di presidente della Croazia in quanto ha rivelato la sua natura di essere avido e amorale.

Commenti al cianuro da parte dei massimi rappresentati del partito popolare croato di Savka Dapčević-Kučar, avversari eccellenti di Tudjman e dell'Hdz, come pure dal Partito croato del diritto di Parago e dai liberali di Budiša. Anche gli altri schieramenti non sono stati teneri verso Tudjman, accusato di voler fare il dittatore spendaccione mentre centinaia di migliaia di profughi croati e bosniaci stanno vivendo in condizioni inumane.

Andrea Marsanich

La donna è entrata nel micidiale mirino dell'Aids

AMSTERDAM — L'infezione al femminile galoppa. Appena due anni fa la percentuale delle donne sieropositive nel mondo era del 25 per cento sul totale: oggi, la percentuale è salita al 40 per cento. Proprio per questo motivo, «Donna e Aids» è uno dei temi principali di questa ottava edizione della Conferenza mondiale sull'Aids, che si è aperta ieria ad Amsterdam. A questo tema vengono dedicate addirittura venti sessioni o simposi nell'ambito della Conferenza: secondo taluni studi, l'infezione sta procedendo più rapidamente tra le donne perchè a questo soggetto non sono state dedicate sufficienti e tempestive attenzioni.

Puntuale come ogni anno, poche ore prima dell'inaugurazione ufficiale della Conferenza è scattata la protesta. La prima manifestazione, promossa dall'Associazione americana "Act up" si è mossa, con l'obiettivo di sempre: denunciare la legge statunitense che vieta ai malati di Aids e ai sieropositivi di entrare a qualsiasi titolo negli Usa. La legge — che risale a un paio d'anni fa — è contestata non solo dalle associazioni dei sieropositivi, ma anche da tutti i medici e i ricercatori impegnati nella lotta contro l'Aids. In effetti, la Conferenza mondiale che si svolge ad Amsterdam aveva come sua sede Boston, ma gli stessi organizzatori americani hanno ritenuto opportuno rinunciare a ospitarla, sia per la contraddizione morale fra l'impegno degli studiosi ed il divieto governativo, sia per evitare di sostenere il peso della contestazione, come accadde già due anni fa a San Francisco.

L'altra mattina, prima dell'inizio ufficiale dei lavori, si è tenuta una tavola rotonda sull'efficacia di terapie combinate contro l'immunodeficienza acquisitas. Da studi condotti in varie parti del mondo, è risultato che si ottiene un importante aumento della sopravvivenza utilizzando acyclovir in combinazione con la zidovudina (la sostanza nota come "AZT").

Quest'anno nel programma della Conferenza figura anche la medicina che potremmo definire "alternativa". Alcuni ricercatori hanno accertato che l'ottanta per cento dei ricercatori utilizza terapie diverse da quelle occidentali; nel caso dell'Aids, in alcune parti del mondo vengono usate in associazione le terapie occidentali (AZT) con quelle locali. Tra le medicine non occidentali figura anche quella cinese: vedremo nei prossimi giorni quali sono le terapie utilizzate e con quali risultati.

Fra i temi più attesi della Conferenza figura quello del vaccino. Tra i protagonisti della lotta all'Aids e per la realizzazione di un valido vaccino la tribuna d'onore spetta ancora una volta allo studioso francese Luc Montagnier, direttore dell'Istituto di virologia dell' Istitut Pasteur, il quale ha in atto una sperimentazione molto promettente: si tratta di un vaccino che ha validamente protetto per un anno uno scimpanzè al quale — dopo l'inoculazione del vaccino — erano state inettate dosi massicce di virus dell'Aids. Soltanto dopo un anno la protezione è venuta meno. Un anno è poco, ma si tratta del primo successo in questa direzione. Il vaccino francese circa un mese fa è stato iniettato in 45 persone, metà uomini e metà donne, al solo fine di verificarne la non tossicità.

Ezio Praturlon

Corteo per gay e sieropositivi

AMSTERDAM — Si sono dati appuntamento in piazza Vestern Kerke, vicino alla casa di Anna Frank, dove c'è il monumento ai gay (un triangolo rosa) eretto contro le vittime del nazismo e le discriminazioni contro gli omosessuali. Da qui è partito ieri il corteo per i diritti degli omosessuali, delle prostitute e dei politrasfusi (in gran parte sieropositivi). Un migliaio di persone hanno assistito ai discorsi ironici di quattro esponenti dei movimenti, mascherati con costumi variopinti, i quali improvvisano interventi fingendosi ministri «dell'amore pubblico», o dell'«herpes e clamidia» (due microrganismi responsabili di malattie a trasmissione sessuale).

SOSPESE TUTTE LE DECISIONI GIA' PRESE SUGLI INSEDIAMENTI

Israele va ancora più in là

Baker, arrivato ieri sera a Tel Aviv, ora rilancia la palla in campo arabo

GERUSALEMME — Nella sua prima riunione il governo di Yitzhak Rabin ha fatto un nuovo passo teso ad accelerare il negoziato di pace e rilanciare i rapporti con gli Stati Uniti. L'esecutivo ha deciso di sospendere e sottoporre a revisione tutte le decisioni già assunte in materia di insediamenti nei territori occupati. Il segretario Eliakim Rubinstein ha spiegato che per attuare le deliberazioni del precedente governo che non sono state già applicate sarà necessaria una nuova decisione». L'obiettivo è quello di verificare «l'esistente e prendere nuovamente in esame la situazione degli insediamenti nel suo complesso.

Rubinstein non è stato in grado di precisare quanti saranno i centri interessati. Secondo il movimento Pace Adesso, il governo Shamir aveva dato il via all'approvazione ad almeno 13 insediamenti che non sono stati ancora costruiti, mentre altri avevano ricevuto l'autorizzazione ad espandersi. In Cisgiordania e nella striscia di Gaza ci sono al momento più di 140 insediamenti in cui vivono 115.000 ebrei.

La decisione, presa qualche ora prima dell'arrivo del segretario di stato americano James Baker, segue quella annunciata giovedì scorso del ministro per l'Edilizia abitativa Benjamin Ben-Eliezer, che aveva temporaneamente sospeso la concessione di nuove licenze per gli insediamenti nei territori occupati.

Il ministro dell'Agricoltura Yaacov Tsur ha sottolineato come Rabin voglia «dimostrare che Israele sta conducendo una nuova politica nei territori nella speranza di portare a dei progressi nel processo di pace».

Secondo il commentatore politico della radio di stato, Shlomo Raz, la decisione governativa implica di fatto il congelamento di tutte le nuove iniziative. Attualmente nei territori occupati sono in costruzione almeno 12.000 alloggi e secondo Rabin non tutti i cantieri possono essere chiusi per motivi legali.

Il leader laburista si è impegnato a frenare l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, ma ha promesso che continuerà a far costruire quelli di Gerusalemme e delle zone di rilevanza strategica per la sicurezza dello Stato ebraico. Secondo la stampa israeliana, Baker cercherà di sapere esattamente da Rabin quanti sono gli alloggi che verranno costruiti.

A Shannon, in Irlanda, dove ha fatto sosta durante il viaggio verso Israele, Baker ha dato il senso della sua missione elogiando Rabin per aver creato «nuove possibilità verso la trasformazione dei negoziati di pace» e per aver sospeso la concessione di licenze edilizie per gli insediamenti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Baker ha poi rilanciato la palla in campo arabo: «Ci piacerebbe pensare che possiamo ricevere segnali nuovi e diversi anche da parte degli arabi».

Il segretario di stato americano non ha voluto rispondere direttamente quando gli è stato chiesto se dopo questa missione in Medio Oriente si dimetterà per assumere la guida della campagna elettorale del presidente Bush. E' comunque indubbio che il suo viaggio punta a rilanciare non solo le trattative di pace, ma anche la popolarità di Bush, nettamente in declino nelle ultime settimane.

Baker, che è stato accolto ieri sera all'aeroporto di Tel Aviv dal ministro degli Esteri Shimon Peres, si tratterrà in Israele quasi due giorni e avrà una serie molto fitta di incontri. Al centro dei colloqui, oltre alla ripresa del negoziato, c'è la questione dei prestiti garantiti Usa allo Stato ebraico, prestiti che potrebbero essere sbloccati ora che Rabin ha di fatto sospeso la costruzione degli insediamenti nei territori.

Poi il capo della diplomazia americana sarà ad Amman, dove incontrerà Re Hussein di Giordania, ma soltanto per quattro ore e mezzo. La brevità della visita sembra confermare ancora una volta l'irritazione di Washington per l'atteggiamento assunto dai giordani nei confronti dell'Iraq. Dopo Amman, Baker si recherà a Damasco per un colloquio con il presidente siriano Hafez Assad, al Cairo per ricevere informazioni sul vertice fra Rabin e il leader egiziano Hosni Mubarak e infine a Gedda. Non si esclude la possibilità di contatti con i dirigenti libanesi.

Un'espressione di Yitzhak Rabin, il cui governo si è riunito ieri a Gerusalemme nella sua prima seduta.

SEMPRE PIÙ AI FERRI CORTI

Fallita la missione Onu in Iraq

L'aggiramento dell'embargo rafforza Saddam

BAGHDAD — Rolf Ekeus, presidente della speciale commissione dell'Onu per lo smantellamento della macchina bellica irachena, ha lasciato ieri Baghdad senza aver ottenuto che le autorità concedessero agli ispettori dell'Onu l'ingresso nella sede del ministero dell'Agricoltura.

Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Ina, tuttavia, il vice primo ministro iracheno Tareq Aziz ha detto all'inviato delle Nazioni Unite che «l'Iraq è disposto ad invitare esperti nucleari, chimici, balistici e biologi di Paesi imparziali, o di Paesi neutrali membri del Consiglio di Sicurezza», perché effettuino l'ispezione.

Il gruppo degli osservatori dell'Onu attende da 15 giorni di potere entrare nell'edificio, dove ritengono siano custoditi documenti relativi all'armamento chimico e missilistico del Paese.

Mentre Ekeus lasciava Baghdad, un migliaio di persone inscenava una manifestazione davanti al ministero dell'Agricoltura per protestare contro la presenza degli ispettori Onu, chiusi nei loro automezzi e protetti dalla polizia irachena. I manifestanti hanno bruciato una bandiera americana e hanno scandito slogan contro l'équipe degli osservatori delle Nazioni Unite. Si è trattato della più grande manifestazione svoltasi davanti al ministero da quando, il 5 luglio scorso, è cominciato il «braccio di ferro» tra il governo di Baghdad e l'Onu. Nei giorni scorsi alcuni veicoli delle Nazioni Unite sono stati imbrattati con vernice e hanno avuto i pneumatici tagliati, mentre un manifestante ha tentato di aggredire un ispettore, ma è stato bloccato in tempo dalla polizia.

Continua intanto a montare la polemica della stampa irachena contro l'iniziativa delle Nazioni Unite. «Il nostro nemico è depravato, spregevole e privo di valori», scrive "Al-Thawra", il giornale del partito Baath, al potere, descrivendo gli ispettori dell'Onu come dei «furfanti».

Il potere di Saddam Hussein è dunque più saldo che mai e le sanzioni imposte dall'Onu non sembrano destinate a incrinarlo. Anzi, il regime di Baghdad sembra scommettere sul fatto che l'embargo non terrà ancora a lungo e sfrutta tutte le opportunità che gli si presentano per utilizzare le proprie disponibilità finanziarie. E' la conclusione cui sono giunti i rappresentanti dei servizi di controspionaggio che stazionano ad Amman per tenere d'occhio la situazione irachena.

Alla fine della guerra Saddam poteva disporre di circa 30 miliardi di dollari. Un anno e cinque mesi dopo sta utilizzando conti segreti nelle banche svizzere e persino parte dei beni ufficialmente congelati per rafforzare il proprio potere. Allo stesso scopo usa le fortune personali dei suoi parenti e dei collaboratori depositate negli Stati Uniti, in gran Bretagna e in Germania, oltre ai consistenti frutti dei saccheggi in Kuwait. Le riserve d'oro irachene all'estero sarebbero state immesse sul mercato attraverso alcune banche svizzere, ma in piccole quantità per non far calare i prezzi. Gli agenti Usa sostengono che la Giordania rappresenta la via attraverso la quale Saddam tiene in piedi l'economia irachena. Il 30 per cento circa delle merci che passano per il regno hascemita dirette in Iraq è costituito da materiali vietati dall'embargo e sul territorio giordano operano dalle 35 alle 50 società di comodo che importano beni destinati a Baghdad, dalle sigarette al whisky, dalle attrezzature per le comunicazioni ai pezzi di ricambio.

Richard Newcomb, direttore dell'ufficio del dipartimento al tesoro Usa che si occupa dei beni stranieri, ha riferito che i suoi uomini hanno individuato 48 imprese e 44 uomini d'affari coinvolti nelle operazioni che infrangono le sanzioni in 30 Paesi. La complessa rete, di cui fanno parte anche sei componenti della famiglia di Saddam, è gestita dal fratellastro del leader iracheno, l'ex direttore dei servizi segreti Barzan Ibrahim al-Tikriti, che dal 1983 è ambasciatore presso le Nazioni Unite a Ginevra.

Saddam è riuscito fra l'altro a ricostruire buona parte delle infrastrutture distrutte durante la guerra. Il tutto è stato possibile sfruttando gli spazi lasciati inevitabilmente aperti dall'embargo Onu, anche a causa della diversità di interpretazione fra i vari governi occidentali. Tanto per fare un esempio, il congelamento dei beni iracheni è stato attuato in modo differente dai vari Paesi: negli Usa ha riguardato sia le proprietà dello Stato che quelle dei privati cittadini; in Francia solo quelle dello Stato; in Gran Bretagna tutte quelle dello Stato e parte di quelle dei privati.

DOPO IL RITIRO DEL MILIARDARIO DALLA CORSA ALLA CASA BIANCA

Passano a Clinton gli orfani di Perot

I sondaggi smentiscono gli esperti, secondo cui la rinuncia avrebbe favorito Bush

WASHINGTON — I sondaggi smentiscono gli esperti secondo i quali la rinuncia di Ross Perot avrebbe favorito il Presidente Bush. A quanto pare, la maggioranza dei sostenitori del miliardario texano si è schierata con il candidato democratico Bill Clinton.

Secondo un'inchiesta i cui risultati sono stati pubblicati ieri dal «Los Angeles Times», tre quinti dei potenziali elettori di Perot intendono votare per Clinton, un quinto per Bush e gli altri sono ancora indecisi. L'inchiesta condotta per conto del quotidiano californiano dà al governatore dell'Arkansas un margine di vantaggio del 20 per cento, con il 52 contro il 32 del Presidente in carica.

La posizione di Clinton è ancora più comoda stando all'esito del sondaggio di «Newsweek», che gli dà ben 27 punti più di Bush (59 a 32). Per il settimanale il 55 per cento dei sostenitori dell'indipendente Perot ha deciso per l'esponente democratico, il 27 per il capo della Casa Bianca, il 18 è ancora incerto.

Questi risultati sono sostanzialmente confermati dall'indagine effettuata per «Time» e la Cnn. Su 100 orfani di Perot 41 optano per Clinton, attestato sul 49 per cento dei suffragi, e soltanto 20 per Bush, che se si votasse oggi otterrebbe il 29 per cento. Gli indecisi sono complessivamente il 22 per cento.

Mentre tutti i sondaggi danno in aumento il numero di coloro che ritengono più probabile una vittoria democratica, sia lo staff del governatore dell'Arkansas che quello del presidente tendono a minimizzarne il valore. E' infatti fisiologico che le quotazioni di un candidato salgano subito dopo la Convention del suo partito.

Intanto i sostenitori di Ross Perot sono di fronte a un'ardua scelta: rinunciare definitivamente alle speranze che avevano riposto nella candidatura indipendente alla Casa Bianca o dar vita, come vorrebbe lo stesso miliardario texano, a un nuovo movimento politico che potrebbe configurarsi come quello dei «Proprietari d'America»? Le prospettive di «riciclaggio» sono state discusse in una riunione di due ore e mezza svoltasi a Dallas con la partecipazione dei coordinatori della folgorante quanto rapida campagna elettorale di Perot.

«Perot sta ampliando il suo ruolo nella speranza di riformare il processo elettorale e portare al potere una nuova etica», ha dichiarato Cliff Arnebeck, responsabile della campagna nell'Ohio, riassumendo la nuova iniziativa per la creazione di una «forza morale» che prema per la globale rigenerazione della politica.

Ma ora che non ha più un candidato la coalizione messa insieme dall'uomo d'affari texano sembra priva di orientamento. E alcuni dei volontari che avevano lavorato per Perot sono già passati in campo democratico o repubblicano.

Il gruppo non ha una piattaforma, ma vorrebbe che il presidente Bush e Bill Clinton la sottoscrivessero a scatola chiusa le sue aspirazioni e minacciano il ritorno di Ross Perot sulla scena delle presidenziali. Il problema è quello della costruzione del consenso, ma non sarà facile neppure mettere insieme una struttura organizzativa efficiente. Bob Hayden, che aveva coordinato la campagna in California, ha anticipato che il movimento appoggerà uno dei due candidati alle elezioni di novembre (non si sa quale) e spera di poter dar vita a un nuovo partito politico in gennaio. Parte dei finanziamenti verranno dallo stesso Perot, ma gli uffici dei vari Stati dovranno raccogliere il denaro necessario.

Stati Uniti, non siete l'unica potenza Attenti alla Germania e al Giappone

Recensione di **Massimo Greco**

Pax americana, nuovo ordine mondiale: erano gli slogan che dopo la spedizione irachena e il crollo sovietico parevano compiutamente riassumere l'incontrastata egemonia planetaria degli Stati Uniti. A un anno dalla crisi del Golfo, spettacolare manifestazione della forza militare e politica della superpotenza superstite, la realtà internazionale non appare invece così rigidamente schematizzabile, la capacità e la volontà statunitense di controllo mondiale non così certe. Crisi economica, degrado delle metropoli, tensioni razziali, aggressiva concorrenza nippoeuropea, cronico disavanzo del bilancio federale: possono gli States assumersi il gravoso onere di tenere il mondo sott'occhio?

Un quesito al quale azzardano una risposta gli esperti europei e americani, che hanno prestato il loro contributo a «L'impero riluttante. Gli Stati Uniti nella società internazionale dopo il 1989» «Il Molino, 1992, pp. 200, 24 mila lire), un libro a più voci curato da Sergio Romano, saggista ed ex diplomatico. Dominique Moisi, Gaetano Scardocchia, David P. Calleo, John L. Harper, andrei S. Markovits, Marcello de Cecco, Dan V. Segre hanno raccolto l'invito di Romano.

La politica estera statunitense ha sempre veleggiato tra messianesimo e realismo. Gli Usa hanno potuto espandersi durante il XIX secolo sotto lo sguardo protettivo della potenza marinara britannica; si sono impegnati in due guerre mondiali, per evitare la sconfitta del partner anglo-sassone europeo e l'arroccamento economico-politico a guida germanica del vecchio Continente. Hanno combattuto per garantire (e garantirsi) libertà commerciale e controllo delle rotte oceaniche.

Al termine della prima guerra mondiale Woodrow Wilson tentò di innovare le regole della convivenza internazionale (la nascita della Società delle nazioni) in polemica con la prassi realpolitiker della vecchia Europa. Ma dovette soccombere alle pressioni isolazioniste americane. Meglio andò a Roosvelt nel coniugare aspirazioni imperialistiche e intenzioni moralistiche, convinto che la pace mondiale fosse assicurabile solo dalla collaborazione tra grandi potenze. E da qui la sua apertura filo-sovietica.

La guerra fredda mescolò le carte. L'establishment americano potè agire in istato di necessità. Il pretesto era buono: il pericolo comunista e sovietico. Romano definisce d'eccezione questo imperialismo, privo in verità di un disegno imperiale, nato e consolidatosi essenzialmente come risposta a particolari fattori epocali.

Questa emergenza si è protratta fino al collasso dell'impero dirimpettaio. Un crollo che, paradosso solo apparente, ha spiazzato gli Stati Uniti, in quanto li priva non tanto di un pericoloso concorrente, quanto di una valida spalla nella suddivisione dei compiti di polizia internazionale. Romano annota che l'ordine mondiale Usa ha conseguito sì un grande successo nella guerra del Golfo, ma ha registrato una battuta d'arresto con la disintegrazione della potenza sovietica. E adesso il precario controllo delle armi nucleari nell'ex Urss campeggia in pole position tra le preoccupazioni strategiche americane.

Segnati da irrisolte difficoltà produttive e finanziarie (evidenziate da de Cecco), alle prese con crescenti problemi di carattere demografico (ne parla Scardocchia), obbligati a ridurre il budget di spesa militare, riusciranno gli States a prendersi quelle responsabilità che si presero nel '45? S'innesta a questo punto il problema delle relazioni con l'Europa. Gli Usa debbono concentrare risorse per rimettere ordine al proprio interno. Temono però un'Europa troppo forte, non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il duplice profilo politico e militare. Da Washington i segnali di questo disagio sono tanti: dalle minacce di lasciare l'Europa al progetto di un mercato comune americano, tale da fronteggiare l'avanzata giapponese e comunitaria. Rispuntano antiche e mai sopite tendenze protezionistiche, e isolazionistiche. L'integrazione Cee, il business est europeo, la trattativa Gatt, il futuro della Nato, l'esercito europeo: gli attriti, documentati da Harper, sono gravi.

Moisi e Calleo accordano su un dato di fondo: non siamo alla vigilia di una pax americana, si sta invece procedendo verso una fase di transizione che prepara un equilibrio mondiale multipolare, nel quale gli Usa eserciteranno un ruolo fondamentale ma non monopolistico. Gli Usa dovranno accettare questa situazione, risolvendo il loro ambivalente rapporto con l'Europa. Se ostacoleranno il processo d'integrazione Cee, l'Atlantico rischierà di allargarsi. E' opportuno tuttavia rilevare che queste ambiguità vengono alimentate da indecisione, irresponsabilità, divisioni europee.

Uno dei passaggi obbligati nel guado di tali incomprensioni è la questione sicurezza. Che fare della Nato? Calleo, per esempio, consiglia la costituzione di un pilastro europeo dell'Alleanza atlantica, adatto a intervenire nei teatri strategici (Est e Mediterraneo) dove la Nato non può agire o è meglio che non intervenga.

Insomma, secondo gli autori, Washington dovrà prendere atto che il mondo non è avviato verso un modello unipolare. Anzi, la crisi sovietica ha scongelato mezzo secolo di problemi solo temporaneamente ibernate dalla guerra fredda. In Europa si delinea la maggior forza tedesca. Nel Pacifico emerge il colosso economico giapponese. Germania e Giappone — scrive de Cecco — non sembrano affetti da quell'atmosfera di decadenza industriale che ha coinvolto gli States.

Dopo mezzo secolo si torna in Europa a fare politica. Fare politica implica scelte, responsabilità, pericoli, cui l'Europa — se intende far corrispondere vitalità economica con prestigio ed efficacia politico-militari — non può sottrarsi. L'Europa, viziata dalla non disinteressata protezione di zio Sam, deve decidersi ad accettare le scomode incombenze della maggiore età.

VIENNA, CASO UNTERWEGER

Sbeffeggiata la «Krone»: è la smentita del secolo

VIENNA — E' la smentita del secolo per la storia del giornalismo, ma non è la prima. Comunque ha fruttato alla «Kronen Zeitung» (due millioni e 700 mila lettori, un terzo della popolazione austriaca) un aumento del 10% di vendite. Lo conferma il direttore amministrativo del quotidiano, Hans Mahr. «Anche smentire può essere un affare», commenta un giornale concorrente.

La «Krone» è uscita venerdì scorso con la prima, la seconda e la terza pagina piena di smentite a carattere di scatola; si trattava del «caso Jack Unterweger», un giovane di bell'aspetto, già condannato per omicidio e stupro, poi scarcerato, divenuto idolo delle ragazzine austriache anche grazie a certi suoi componimenti più o meno poetici scritti in carcere.

E' successo che alcuni misteriosi delitti di prostitute austriache gli siano stati subito addebitati dai poliziotti, ansiosi — come tutti i loro colleghi nel mondo — di trovare immediatamente un colpevole qualunque per «chiudere» i casi. Unterwerger, che nel frattempo era stato collaboratore della televisione austriaca, seppe che era ricercato e il ministro degli interni con enfasi annunciò «che avrebbe fatto mettere sotto controllo tutte le cabine telefoniche». Lui telefonava i suoi servizi alla televisione da quelle cabine. Fuggì quindi a Miami con una piccola amica. E lì fu raggiunto dai fulmini transatlantici della giustizia austriaca. Imprigionato e per di più accusato di aver ucciso a Los Angeles prostitute americane. Commenta il suo avvocato, George Zanger: «Se fosse vero tutto, il mio cliente si meriterebbe davvero il titolo di Joe fulmine, quello della famosa barzelletta».

Le supposte imprese di Unterwerger, che è in carcere a Vienna dopo la estrazione dagli Stati Uniti, sono state narrate in lungo e in largo dalla «Kronen Zeitung». Ma il paragrafo 37 della legge sulla stampa austriaca non permette di condannare una persona prima del processo e impone categoriche, molto eclatanti smentite. O sostanziosi risarcimenti in denaro. La «Kronen Zeitung» incappò già nel 1989 nelle inesorabili maglie di questa legge e dovette pubblicare nelle sue edizioni del 26 giugno e del 4 luglio di quell'anno ben sette pagine di ritrattazione nei confronti di Waltraud Wagner, la capo infermiera dell'ospedale di Lienz dove i vecchietti morivano come mosche. La Wagner fu definita dal giornale una «porcellina» cui si poteva «chiedere di tutto»; faceva insomma — secondo il giornale — la prostituta in un locale notturno. Fatale errore. La Wagner è in carcere e sconta l'ergastolo, ma non per «quello». E la «Krone» dovette inchinarsi e pagare. Molto. E pubblicare, riga per riga, pagina per pagina la smentita.

Anche questa volta la storia si ripete.

Avete pubblicato che Jack Unterweger ha violentato delle donne dopo la sua scarcerazione? Non è vero. Avete scritto che Unterweger vi ha concesso un'intervista esclusiva a Miami? Non è vero, e via di questo passo; crolla, a colpi di martello e a carattere di scatola in prima, seconda, terza pagina tutto il castello di accuse giornalistiche (il processo avverrà in gennaio) contro un uomo che, fino al giudizio finale, secondo la legge austriaca è innocente.

L'editore e direttore del giornale Hans Dichand protesta. Dice che la legge è stata fatta dai politici, per loro uso e consumo e per arricchire gli avvocati, non sicuramente per difendere l'onorabilità per esempio di un semplice operaio.

Certo è che la «Krone», destra spinta, sostenitrice dei liberal-nazionali di Haider e fino all'8 luglio scorso estrema trincea dell'ex presidente Waldheim, non è un giornale di semplice e pura informazione. Per l'accusa di antisemitismo rivolta a un suo commentatore che è convinto che gli ebrei morirono di stenti e non nei forni crematori, è stata espulsa dal Consiglio della stampa austriaca.

Luciano Cossetto

«Allarme-delfini» nel Mediterraneo Pescatori coreani li massacrano

PARIGI — L'allarme è ormai altissimo in Francia: i gioiosi delfini del Mediterraneo occidentale vengono «massacrati» da avveniristiche reti da pesca di mostruose dimensioni ed è urgente correre ai ripari perché la sopravvivenza della specie è in pericolo.

E' stato elaborato in fretta e furia da scienziati ed ecologisti un piano il cui obiettivo finale è la convocazione di una conferenza internazionale per la creazione di un santuario sicuro per questi cetacei dal «sorriso» quasi umano proprio nelle zone marine dove essi sono attualmente minacciati di estinzione.

Il «massacro silenzioso» dei delfini del Mediterraneo avviene ormai da tempo ad opera delle reti subdole e invisibili — lunghe fino a cento chilometri — utilizzate dai pescatori intenti alla cattura a strascico dei tonni e dei pesci spada. «Si tratta per questi intelligenti mammiferi di una trappola mortale perché, a differenza delle altre creature marine, essi hanno bisogno di risalire in superficie per fare provvista di ossigeno e restare impigliati anche solo per un tempo limitato significa per essi morte sicura», denuncia Mike Riddell, responsabile del nuovissimo progetto Rimmo per la creazione di una riserva internazionale marittima nel Mediterraneo occidentale.

Attualmente i grandi nemici dei delfini del Mediterraneo occidentale sono quattro giganteschi pescherecci coreani che operano in acque internazionali tra la Sardegna e la Costa Azzurra. Le loro insidiose e chilometriche reti di nailon trasparente — invisibili anche al sensibilissimo sistema percettivo di questi mammiferi marini — provocherebbero la morte di centinaia, se non migliaia, di delfini ogni giorno.

I quattro pescherecci coreani — dotati di impianti per l'immediata confezione e congelamento del pesce pescato — avrebbero teso nel loro raggio d'azione ben 440 chilometri di reti.

Gianfranco De Vido

A un mese dalla scomparsa lo ricordano colleghi, amici, ex collaboratori di reparto e gruppo di lavoro nazionale presieduto dal dottor D'ARIENZO.

Trieste, 20 luglio 1992

XIV ANNIVERSARIO

DOTT.

Carlo Persello

Figlio indimenticabile, per il bene che ti abbiamo voluto, per il grande dolore che ci hai lasciato, da lassù proteggi i tuoi cari.

Trieste, 20 luglio 1992

Nel dodicesimo anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

moglie, figli e nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 luglio 1992

PROFUGHI / ALPINI ITALIANI IN AZIONE NEL CAMPO NEI PRESSI DI SALVORE

Penne nere a Borosia

Prezioso intervento dei militari in congedo

BOROSIA — Bastava guardare negli occhi quei alpini italiani arrivati in terra istriana a portare aiuti al campo profughi di Borosia, per capire cosa significhi solidarietà: erano orgogliosi, orgogliosi di aver fatto qualcosa di importante; anche se apparentemente piccolo.

Quello di Borosia, ossia del centro «Vladimir Nazor», è uno dei grandi campi profughi della Bosnia ed Erzegovina organizzato in Istria. Sorge accanto alla più nota località istriana di Salvore. Dove solitamente trovava luogo un centro di vacanze sul mare di fronte a una stupenda distesa d'acqua, oggi il campo ospita oltre 1800 persone fuggite dagli orrori della guerra, in prevalenza donne e bambinbi. E' un campo che ha il patrocinio del consolato generale italiano di Capodistria che è riuscito a convogliare aiuti del ministero agli esteri italiano per completare l'allestimento (con tende, coperte, letti, servizi igienici, e così via) delle strutture preesistenti. Ma il consolato, tramite l'impegno personale del console Luigi Solari, è riuscito ad attivare anche altre istituzioni, per non dimenticare tutte quelle organizzazioni e quelle imprese italiane, compresi i singoli, che, di spontanea volontà, stanno coprendo il 90 per cento del fabbisogno del campo.

Tra le iniziative passate all'attenzione del console, proprio quella degli alpini, che in solo una settimana dall'idea, sono riusciti a elettrificare la parte mancante del campo profughi di Borosia. Sotto guida del colonnello Parisotto, sono venuti in 26, con i loro tradizionali cappelli e le gloriose penne nere. C'è chi ha lasciato la propria attività per giorni alla ricerca del materiale necessario, come Gilberto Patriarca, da tutti indicato come il più meritorio. Altri hanno rinunciato alla giornata di festa e persino qualcuno a una festa di matrimonio, pur dopo aver acquistato un vestito nuovo. Ma ne sarebbero venuti tanti altri con il desiderio di rispondere all'istante a una richiesta di aiuto.

Sono tutti alpini in congedo dell'associazione nazionale del Friuli-Venezia Giulia, provenienti dalle varie province della regione. Molti si sono alzati all'alba per essere presenti all'appuntamento di questa che è la prima missione di pace nelle terre dell'ex Jugoslavia di quest'arma. Lo ha rilevato, ringraziando gli alpini a lavori conclusi, lo stesso console Solari. Nel sentire poi il grazie conciso e sincero di Ljubica, una delle tre persone che gestiscono il campo e che fa da intermediaria agli aiuti italiani, gli occhi degli alpini si sono fatti seri sui visi arrossati dopo una giornata di lavoro sotto il sole. Sapevano che quello che avevano fatto era qualcosa di significativo. Non era il valore dell'impianto (forse nemmeno una delle cose più indispensabili alla vita nel campo) ma è il modo e lo slancio con cui l'anno realizzato. I gestori del campo ci dicono di aver proposto che siano gli stessi profughi ad aiutare a scavare le buche per i piloni della luce; altri avrebbero accettato, continuano quelli del campo, ma loro non l'hanno fatto e hanno scavato tutto da soli. E poi, con la loro simpatia e schiettezza e forse anche con i loro caratteristici copricapo, certamente insoliti per i fuggiaschi dalla Bosnia, sono riusciti a instaurare subito un contatto diretto e sincero con i profughi malgrado i problemi di lingua.

La presenza sabato a Borosia degli alpini italiani, si è dimostrata provvidenziale alla luce della situazione d'emergenza che il campo è costretto ad affrontare. Infatti, proprio mentre i gestori del «Vladimir Nazor» ci spiegavano la situazione del centro giugne una chiamata: una donna anziana sta male: a quanto pare il grande caldo le crea dei problemi al cuore. Ma manca una vettura per trasportarla al pronto soccorso. Se ne incarica, con la propria automobile, il colonnello degli alpini Parisotto. Ljubica ci spiega che quello di avere un furgone o magari una vettura di tipo familiare, è il grande bisogno del campo, sia per il trasporto dei malati d'urgenza che di materiale di vario genere. Ma Ljubica non si lamenta e con un grande sorriso continua a ringraziare tutti.

Loris Braico

19 luglio 1992

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,97 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 4,94 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 853 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA

Dinari/litro 170,00 = 865 Lire/litro

(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

La tendopoli di Borosia, vicino a Salvore. In primo piano un gruppo di alpini in congedo sta sistemando il pilone necessario per l'installazione dell'impianto elettrico nel campo

PROFUGHI / HA PRESO IL VIA «GABBIANO AZZURRO»

Una mano dagli scout

L'Agesci si occuperà dei piccoli sfollati sistemati a Umago

TRIESTE — E' partito in questi giorni «Gabbiano azzurro», il progetto nazionale Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) d'intervento nei campi profughi della Croazia e della Slovenia. Durante l'estate, con turni settimanali, gruppi di «Rover/scolte» (adulti) provenienti da tutt'Italia si alterneranno nel campo di Umago e in alcuni dei campi in Slovenia (in collaborazione con gli scout cattolici locali), con interventi di animazione rivolti in particolar modo ai bambini.

L'associazione guide e scout cattolici italiani opera prevalentemente in ambito educativo, ma ha una struttura in grado di riconvertirsi per operazioni di protezione civile; in questo caso accanto alla presenza nei campi profughi italiani (ad esempio Cervignano) e alla raccolta dei generi più urgenti e necessari in collaborazione con il canale della Caritas, con l'operazione «Gabbiano azzurro» ha voluto porre l'accento sulla specifica attenzione all'uomo.

L'iniziativa è stata presentata a Monfalcone, in un incontro che si ripeterà ogni settimana per consentire agli scout partecipanti di acquisire gli strumenti culturali necessari a capire la situazione e la realtà nella quale entreranno, oltre a definire le modalità operative e assicurare continuità fra i turni che si succedono. Stefano Zanin, responsabile regionale, e Michele Moro, coordinatore dell'intervento, hanno sottolineato come l'Agesci si muova cercando, con la massima attenzione agli equilibri etnici, culturali e sociali, di agire senza essere motivo di turbamenti e strumentalizzazioni, assicurandosi nel campo o nella comunità ospitante la possibilità di collaborazioni con interlocutori locali, per non creare situazioni di dipendenza. Questi contatti preliminari, unitamente a quelli con le direzioni del campo, le autorità ed il consolato italiano di Capodistria, hanno permesso di costruire programmi commisurati alle esigenze, nel pieno rispetto delle situazioni esistenti: dalle lezioni di nuoto per bambini che non conoscono il mare a atelier di pittura per far raccontare ciò che si prova «dentro». Questi gli esempi, diverse le opportunità, ma fondamentale il rapporto umano, reso possibile, per la lingua, anche grazie alla disponibilità di giovani interpreti locali.

Augusta Del Piero Barbina, vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha evidenziato un serie di attenzioni, fra le quali il sentito problema dell'informazione, suggerendo come solo dopo una visione d'insieme di più elementi e punti di vista si possa definire una propria chiave interpretativa, ed altresì di come sia corretto entrare in quella realtà senza «giudicare».

Le immagini dei disegni e poesie dei bambini profughi, portate e comunicate da Gianfranco Schiavone dell'Associazione per la pace, hanno poi drammaticamente raccontato quanto la guerra e l'odio siano entrati nel cuore dei più piccoli.

IN BREVE

'Boom' turistico: 60 mila presenze registrate in Istria

PARENZO — Sono oltre 60 mila i turisti che hanno optato per l'Istria come meta della loro vacanze estive. La Dalmazia, viene considerata ancora zona a rischio. Alta la percentuale degli stranieri, 70 per cento: sloveni, italiani, austriaci, ungheresi e cecoslovacchi. Il Parentino, grazie ai prezzi accessibili a tutte le tasche, registra un «pieno» di 25 mila pernottamenti. Sono dati resi noti dalla Camera dell'economia della Croazia. In Istria il turista predilige il confort degli appartamenti che risultano occupati per il 68 per cento delle loro capacità. Seguono a ruota gli alberghi, 66 per cento, e fanalino di coda i campeggi con solo il 21 per cento di attivo. A detta degli albergatori istriani, è prevista un'ondata di turisti italiani agli inizi di agosto.

Incendio a Radio Fiume programmi interrotti

FIUME — I programmi di Radio Fiume sono stati improvvisamente interrotti sabato mattina intorno alle 11.30 per riprendere verso le 12.10. Motivo dell'interruzione: un incendio causato da un guasto all'impianto del condizionatore dell'aria nella redazione della televisione di Fiume. E' accorsa una squadra di pronto intervento dei vigili del fuoco di Fiume, la quale dopo aver localizzato l'incendio lo ha spento prontamente. Gli ambienti della Tv di Fiume sono stati invasi da una densa cortina di fumo nero. Ed è per questo motivo, che l'intero palazzo, dove hanno sede Radio Fiume e la Tv, è stato disinserito dalla rete elettrica. Non trascurabili i danni materiali.

Gaži (Camera d'economia) in visita sul Quarnero

FIUME — Domani previsto l'arrivo a Fiume del presidente della Camera di economia della Croazia, Ivica Gaži. L'alto esponente prenderà parte all'inaugurazione della prima rassegna di prodotti dell'industria alimentare nazionale. La presentazione avverrà nel corso di una manifestazione che si terrà all'albergo «Nebodar» a Fiume con inizio alle 12.30 e sarà preceduta da un incontro tra Ivica Gaži e i rappresentanti industriali come pure esponenti della rete commerciale, alberghiera dei dodici comuni che fanno capo alla Camera di economia di Fiume.

Fiume-Spalato via mare: un traghetto di rinforzo

FIUME — Da ieri e fino a domenica prossima la compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» nei suoi collegamenti lungo la costa adriatica impiega pure il «ferry boat» «Liburnija» che salpa la domenica da Fiume alle 9 alla volta di Spalato, il lunedì alle 19, il martedì alle 21.30, il giovedì alle 8, il venerdì alle 9.30 e a Zara alle 19. Il ritorno da Spalato prevede tappa a Zara il martedì e la domenica. Se sarà necessario la fiumana «Jadrolinija» espleterà i collegamenti con Spalato anche due volte al giorno.

Croazia, 430 aziende sono in fallimento

ZAGABRIA — Secondo i dati del Servizio di ragioneria sociale repubblicano, alla fine di maggio in Croazia erano 430 le aziende sotto procedimento fallimentare. Il crac sta interessando 85.937 lavoratori, impiegati soprattutto nell'industria, edilizia, commercio e industria mineraria. Nei primi 5 mesi dell'anno ultimata la liquidazione nei confronti di 52 ditte. Le insolvenze ammontano a 17,7 miliardi di dinari croati.

INCONTRO A CAPODISTRIA

Emergenza scuola, l'Unione italiana prepara l'intervento

CAPODISTRIA — La carenza di personale docente abilitato all'insegnamento nelle scuole italiane dell'Istria e di Fiume è stata al centro di una riunione svoltasi nel consolato generale d'Italia a Capodistria, alla presenza del console generale Luigi Solari e con la partecipazione del consulente pedagogico professoressa Edda Serra, del presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana Maurizio Tremul e del responsabile del settore scolastico della stessa, Fabrizio Radin.

Per fronteggiare l'emergenza, presente soprattutto nello specifico delle scuole del Buiese, sono state vagliate tutte le possibili opzioni adatte a supportare l'attività professionale degli insegnanti nonché a garantire il completamento dei quadri docenti.

Si è convenuto di riproporre una ulteriore seduta sul medesimo argomento per i primi giorni di settembre. Nel frattempo il settore scolastico dell'Ui, in collaborazione con le consulenze pedagogiche, documenterà l'effettiva carenza di personale docente in tutta la rete scolastica italiana operante sul territorio.

Infine nella medesima seduta sono state analizzate le possibili linee operative di intervento immediato per risolvere i problemi inerenti le sedi della scuola media superiore italiana di Pola e del Liceo di Fiume.

Scontro auto-moto Muore il centauro

CAPODISTRIA — Eccessiva velocità e mancato rispetto della segnaletica all'origine di un incidente mortale a Capodistria. Sabato sera, alle 22.20, Stjepan Alčič, di 53 anni abitante a Capodistria, è deceduto dopo essere stato investito dalla Zastava Jugo 45 alla cui guida c'erà il ventottenne Mirko Tadič, anch'egli di Capodistria.

L'incidente è avvenuto sulla Capodistria-Šmarje, vicino alla Tomos, all'altezza dell'incrocio per Salara e Olmo. Il Tadič, diretto verso Capodistria ha superato la linea bianca e si è scontrato con il motociclo guidato dall'Alčič che si trovava sulla corsia predisposta per la svolta a sinistra. Nell'impatto il motociclista è volato in aria, ha sbattuto, rompendolo con la testa, contro il parabrezza della vettura e fatto, infine, un volo in avanti di 35 metri.

Finita all'ospedale invece, la passeggera della Jugo, Finka Guberac di 23 anni.

VIABILITA' / FIUME SI MOBILITA PER IL COLLEGAMENTO CON TRIESTE E TROVA ALLEATI A VENEZIA

Autostrada, il Veneto spinge

FIUME — Il problema è di quelli pesanti e sta causando un notevole ritardo nel rilancio economico di Fiume e di tutta la regione quarnerino-montana, come pure dell'Istria. Manca infatti una rete viaria all'altezza, con infrastrutture di dimensioni europee, senza le quali è impensabile un impulso alle attività industriali, commerciali e turistiche.

L'autostrada Trieste-Fiume, oltre al significato simbolico di inclusione di quest'area nella Mitteleuropa in riva al Quarnero, viene considerata come l'autentica ancora di salvezza per un'economia dalle potenzialità notevoli, ma sostanzialmente in uno stato che rasenta il collasso. L'idea è nata un quarto di secolo fa ma la costruzione dell'autostrada tra i due capoluoghi, giuliano e quarnerino, più che della penuria di mezzi da parte delle ex repubbliche jugoslave, ha dovuto fare i conti con questioni politiche e d'interesse che finora hanno bloccato tutti i progetti.

Anche stavolta, dopo che da Fiume è partita l'iniziativa per dar vita alla Società per azioni «Autostrada Fiume-Trieste», ecco rinascere polemiche e prese di posizione contrarie alla realizzazione del progetto che rientra nell'ambito degli accordi di Osimo, stilati tra Italia e Jugoslavia nel 1975. A Trieste e a Lubiana alcuni circoli politici si sono inalberati appena sentito parlare dell'autostrada, ma anche alcune imprese si sono preoccupate pensando alla fuga di merci o capitale in direzione Est. Fiume e il suo comprensorio, cioè la parte croata, non intendono però demordere, confortati da alcuni segnali positivi che rimbalzano dalla stessa Trieste.

Una delle più autorevoli persone al riguardo è Mladen Črnjar, vicepresidente della giunta fiumana e nel contempo direttore dell'Istituto comunale dello sviluppo e pianificazione ambientale, al quale abbiamo chiesto lumi sul futuro dell'autostrada Trieste-Fiume.

Dunque, signor Črnjar, i problemi si ripropongono al solo nominare l'importante opera stradale.

«Non è una cosa che ci possa far recedere dalle nostre intenzioni. Personalmente ho intavolato numerose discussioni in Croazia e all'estero con chi di dovere, ricevendo risposte molto incoraggianti. Tralascio il recente appoggio avuto dai rappresentanti comunali di Veglia, in quanto scontato, per dire che circa un mese e mezzo fa vi è stato un incontro a Trieste con i massimi esponenti dell'Ente camerale giuliano e della municipalità triestina. Ci è stato detto che sussiste un forte interesse italiano per l'apertura di aziende nella zona in franchigia doganale a Fiume, come anche di negozi e ristoranti. L'unico intoppo, e lo hanno ribadito i triestini, deriva dalla disastrosa condizione in cui versano le arterie croate. Discorsi in tal senso li abbiamo avuti a Fiume con una delegazione del Friuli-Venezia Giulia e sono stati colloqui molto positivi. Ma l'incontro sicuramente migliore sotto questo profilo si è avuto una decina di giorni fa a Venezia, dove erano presenti il sindaco fiumano Željko Lužavec e il presidente della Camera d'economia regionale di Fiume, Krsto Pavić. Gli esponenti della Regione Veneto hanno dichiarato di voler investire ingenti mezzi nella costruzione dell'autostrada Friume-Trieste. Non vedo dunque ora dei grandi ostacoli e probabilmente entro il Duemila questa arteria sarà una realtà. Intanto in autunno fonderemo la società per azioni che costituirà il nostro supporto giuridico-economico, dopo di che potremo partire all'assalto, in senso figurato s'intende, di Lubiana e Trieste».

Sulla nuova società per azioni e sull'autostrada avrebbe dovuto esprimersi qualche giorno fa il consiglio comunale di Fiume. I consiglieri hanno però preferito riunirsi in sedi separate, cioè nell'ambito delle tre Camere assembleari. Il motivo? Attendere la fine delle elezioni e poi, da ex comunisti (il partito al potere a Fiume) mettere alla berlina il sindaco Željko Lužavec, passato armi e bagagli nelle file dell'Accadizeta. E' proprio vero che il più delle volte la politica e gli interessi economici non vanno a braccetto.

Andrea Marsanich

VIABILITA' / I PROGETTI DI LUBIANA

In Slovenia l'asfalto è di moda

LUBIANA — Con il conseguimento dell'indipendenza, i politici sloveni hanno cercato di convincere l'opinione pubblica internazionale che Slovenia è un importante crocevia dal punto di vista dei collegamenti stradali. Ma negli ultimi tempi i cittadini sloveni si lamentano sempre di più delle strade rappezzate, dei treni in ritardo e dei cattivi collegamenti viari, ben lontani dagli standard europei. Però i soldi mancano, sebbene proprio strade e comunicazioni veloci siano alla base dello sviluppo economico.

Per modernizzare la rete stradale, le ferrovie, il porto di Capodistria, gli aeroporti e la rete postelegrafonica, la Slovenia avrebbe bisogno sino al 1995 di 1800 miliardi di lire. Il governo sloveno discuterà prossimamente la strategia di sviluppo del settore ed in essa si prevede la raccolta dei fondi necessari mediante imposte dirette. Questi i tratti autostradali di cui si prevede la costruzione: Maribor-Macelj, Slovenska Bistrica-Ptuj-Ormož-Ljutomer-Lendava, Razdrto-Vrtojba, Razdrto-Fernetti, Capodistria-Dragogna (conosciuta come strada costiera) e il tratto autostradale che, dal traforo della Karavanke sul confine con l'Austria porta a Bregana, alla frontiera con la Croazia.

Gli avvenimenti dell'ultimo anno, la ristrutturazione delle economie dei Paesi Est-europei, ha indotto a modificare l'ordine di costruzione di qeste strade. Il primo collegamento dovrebbe essere quello che dai valichi italo-sloveni di Fernetti e Vrtojba porterà a Lubiana a Maribor. La Slovenia sta pensando alle concessioni per realizzare questa autostrada. Al ministero dei trasporti contano su investimenti italiani previsti in base agli accordi di Osimo. La nuova strada Slovenska Bistrica-Ptuj-Ljutomer-confine ungherese dovrebbe essere realizzata con fondi sloveni e crediti concessi o dalla Banca degli investimenti europei o la Banca internazionale per il rinnovamento e lo sviluppo. Un anaologo finanziamento dovrebbe garantire la realizzazione pure della Divaccia-Ancarano-confine italiano.

Situazione diversa, invece, per l'autostrada Šentilj-Macelj a ridosso del confine austriaco, che dovrebbe venire costruita secondo il sistema delle concessioni. Solo il tratto Šentilj-Pesnica verrebbe costruito con soldi sloveni. Accanto a investimenti sloveni, saranno necesari pure crediti internazionali per la realizzazione dell'autostrada Lubiana-Novo Mesto. Non è escluso, poi, che in presenza di condizioni favorevoli, la Slovenia non decida di applicare le concessioni anche per questo tratto autostradale.

Complessivamente le concessioni dovrebbero riguardare la costruzione di 225 chilometri di autostrade per un valore superiore ai 1400 miliardi di lire. Le competenti autorità slovene contano di ottenre crediti da parte della Banca europea degli investimenti e della Banca internazionale per il rinnovamento e lo sviluppo per 430 miliardi di lire, il che basterebbe alla costruzione di 114,4 chilometri di strada. La Slovenia, quindi, dovrebbe raccogliere fondi per 840 miliardi di lire. Ovviamente le cose non sono così facili. Gli investimenti e l'ottenimento di concessioni hanno bisogno di tempi lunghi e poi, chi investe, vuole avere la garanzia che i soldi investiti frutteranno. Questo è molto importante se si tiene conto che i margini di guadagno sono minimi.

Sono i paesi confinanti, ovvero quelli che utilizzeranno i corridoi stradali, i maggiori interessati alle concessioni e alla possibilità di investire nelle infrastrutture slovene. Tra essi l'Itaia è in primo piano. Roma sta offrendo crediti alla Slovenia sotto forma di aiuti nella costruzione di quei collegamenti stradali che servono alla penetrazione dell'econania italiana verso l'Est. Sotto questo punto di vista suscita interesse la Capodistria-confine ungherese. Assieme a partner tedeschi e italiani, il ministero dei trasporti della Slovenia sta già disegnando alcuni tratti.

L'impresa austriaca Voest-Alpine è pronta ad investire dell'ammodernamento delle ferrovie slovene. Per quanto riguarda la Croazia, c'erano delle proposte di avere una politica in comune per quanto riguarda le strade. Poi Zagabria ha detto che costruirà sul proprio territorio ciò che è nel proprio interesse, e la Slovenia faccia altrettanto. La Croazia vuole comunque dei corridoi, non intesi come extraterritorialità, bensì delle agevoli vie di comunicazione con l'Occidente. Il ministero dei trasporti sloveno, Marjan Kranjc, rileva come la Croazia sia innanzitutto interessata a questa via ma prima vorrebbe realizzare l'autostrada dal confine italiano a quello ungherese.

Il parlamento sloveno ha infine accolto la legge sull'ammodernamento della Šentilj-Nova Gorica che prevede la possibilità di investimenti esteri ma anche di imprese edilizie e di engineering.

Alenka Jakomin

EDDIE WALTER COSINA ERA FRA GLI UOMINI DELLA SCORTA DI BORSELLINO

È morto combattendo la «piovra»

Da 15 giorni era stato mandato alla Questura di Palermo - Colleghi sgomenti, parenti sconvolti dal dolore

Eddie Walter Cosina, il poliziotto della Digos in servizio alla Questura di Trieste. Aveva trent'anni: da quindici giorni era assegnato alla scorta del giudice Borsellino.

C'era anche un triestino tra gli agenti della scorta uccisi a Palermo nell'attentato al giudice Paolo Borsellino. Walter Cosina, 31 anni da compiere il prossimo sabato, in servizio all'anticrimine della nostra Questura, era da quindici giorni assegnato a Palermo. L'aveva scelto lui, e domani sarebbe tornato a casa. Aveva telefonato ieri mattina alla madre Nella, 57 anni, dicendo che andava tutto bene e che l'aspettasse, sarebbe arrivato presto. Walter viveva con la madre e la sorella Edna di 30 anni in via Flavia di Stramare 24, a Muggia. Una bella casetta su due piani: al pian terreno vive il nonno di Walter, Bruno, e sopra la famiglia Cosina. Il padre di Walter, giardiniere al Castello di Miramare, è morto 14 anni fa. L'altra sorella di Walter, Oriana, vive anche lei a Muggia, ma adesso è in vacanza a Ibiza: i funzionari della Questura l'hanno inutilmente cercata tutto il giorno per darle la terribile notizia.

La madre di Walter, invece, che suo figlio era stato ucciso dalla mafia l'ha saputo quando è tornata a casa nel pomeriggio. I funzionari di polizia erano già in casa, avevano appena avvertito la sorella. Ma lei lo aveva appreso prima dalla radio.

Ieri sera nella casetta in via di Stramare il dolore dei familiari di Walter era protetto da un discreto ma fermo cordone di polizia. Tra i primi a recarsi nell'abitazione dell'agente ucciso, il prefetto Sergio Vitiello, il comandante dei carabinieri, il colonnello Antonini. Poi sono rimasti a portare conforto i vicequestori D'Acerno e Petrosino. La madre di Walter si è anche sentita male: è dovuto intervenire un medico della Croce rossa che le ha somministrato un forte sedativo. Stamattina alle 6 un aereo speciale porterà lei e la figlia Edna a Palermo.

«Walter aveva frequentato un corso di specializzazione per gli agenti di scorta — racconta D'Acerno — e quando è arrivata alla Questura la richiesta di personale specializzato volontario da inviare a Palermo lui non ha avuto dubbi; ci siamo sentiti ieri per telefono, mi ha detto che andava tutto bene...». «Si tratta di servizi a tempo limitato — aggiunge Petrosino — quindici, venti giorni al massimo...lo aspettavamo domani».

Tesi e visibilmente scossi i colleghi di Walter. In Questura la notizia si è sparsa in un lampo, e la rabbia è stata subito il sentimento dominante. «Lavoriamo in condizioni ambientali che stravolgono il nostro operato», commenta Francesco Guerrucci, segretario provinciale del Siulp. «Il ministero — aggiunge Guerrucci — richiede volontari prescindendo dalla loro specializzazione; solo per un caso Walter era specializzato nei servizi di scorta; poco prima che partisse gli avevo chiesto il motivo della sua scelta: ci andava per compiere un atto di riscatto del suo servizio». Walter Cosina, da 11 anni in servizio, aveva lavorato alla Digos prima di passare all'anticrimine. Sempre il Siulp, in un comunicato diramato dalla segreteria regionale afferma che «questa guerra non si vince con le normali leggi che uno Stato democratico si dà per combattere l'ordinaria delinquenza, bensì con misure straordinarie». Cgil, Cisl e Uil, dal canto loro annunciano per oggi una riunione straordinaria per organizzare una manifestazione di protesta a Trieste.

E tra i nostri concittadini le reazioni non si sono fatte attendere. Alcune telefonate al nostro giornale hanno espresso rabbia per l'accaduto e indignazione contro uno Stato nel quale, come ha detto Iolanda Barbo, «comanda ormai la mafia». Anche i vicini di casa di Walter Cosina non riescono a nascondere rabbia e dolore. Eddy Primossi ricorda «quando io e Walter, da bambini, giocavamo insieme; poi lui aveva scelto di entrare nella polizia: sapevo che faceva un mestiere a rischio, ma così no, non è giusto...».

Il tragico boato di Palermo ora arriva anche da noi

Martedì arriverà da Palermo una bara, e probabilmente non ci sarà un sindaco ad accoglierla, per testimoniare il dolore di tutta la città. Da oggi la piovra tocca con i suoi tentacoli insanguinati anche la nostra città, e ci ricorda che la lotta è unica, a Trieste come a Palermo. Certo, a Trieste è più facile e meno pericoloso fare il giudice, il poliziotto, il giornalista. Ma le isole felici non esistono più, se mai ci sono state, se mai è stato possibile credere di poter abbassare una saracinesca fra le nostre terre e le regioni del Sud.

Eddie Cosina, lasciando la tranquilla Trieste e andando a Palermo con un incarico così pericoloso, ci insegna che non si può, non si deve pensare di fare il proprio mestiere, il proprio dovere solo a Nord, solo al sicuro. La lotta è generale, l'impegno deve essere ovunque uguale. Non illudiamoci che la mafia non arrivi anche qui solo perché non è nata da queste parti: nessuno può chiamarsi fuori da questa battaglia. Ognuno facendo ciò che gli spetta.

I politici, per esempio: la mafia alligna dove le istituzioni sono deboli, lacerate, corrotte. E a Trieste da troppo tempo c'è un pericoloso vuoto di potere. Se oggi arrivassero dalle segreterie dei partiti meno comunicati di sdegno, e se invece stasera dal consiglio comunale che va a riunirsi per eleggere un sindaco uscisse una buona volta un accordo sarebbe un buon segno. Osiamo sperare che anche i politici facciano il loro dovere.

L. M.

I GIUDICI

Rabbia e sgomento: «Con queste leggi ci sentiamo impotenti»

Maltese: la mafia sarà sconfitta solo quando l'economia sarà stata bonificata

De Nicolo: bisogna applicare le stesse strategie usate contro il terrorismo

Sgomento, dolore, indignazione: sono i sentimenti che traboccano dalle parole di chi ogni giorno continua a lavorare, a battersi per un sistema migliore, scacciando quella tragica sensazione di impotenza che attanaglia come un nodo alla gola. «Ho conosciuto Borsellino a Roma, il 30 maggio 1991: lo stesso giorno in cui conobbi anche Falcone. Tutti e tre siciliani: ci intendemmo al primo sguardo». Il procuratore generale Domenico Maltese parla mentre in tv scorrono le immagini in diretta dell'attentato di Palermo. «E' stata posta una cruenta ipoteca al vertice della direzione nazionale antimafia. La criminalità organizzata ripete il proprio messaggio di una potenza che vuol essere ritenuta invincibile, nel momento in cui lo Stato cerca con l'impiego di mezzi abbastanza fragili di superare la crisi».

«In effetti la mafia è l'unica organizzazione che alle soglie del Duemila opera con strumenti del Duemila. Ed è l'unico 'industriale' che lavora e produce, nel settore della droga, con costi zero a fronte di immensi ricavi. Sarà efficacemente combattuta solo quando miliardi inutilizzati o sperperati o truffati dell'economia europea troveranno la collocazione che oggi non trovano in difetto di iniziative valide e produttive, e di oculata e onesta organizzazione. Quando, cioè, lo Stato si sarà davvero impegnato in una politica economica di bonifica dell'intera penisola. La via è stata aperta proprio dalla magistratura, senza contare i suoi morti. Ed è per questo che oggi più che mai la magistratura rappresenta il centro di potere che deve essere destabilizzato».

E' lo sconforto di chi «per esperienza, prova l'impressione di stare a pestare l'acqua in un mortaio», come commenta il sostituto procuratore di Trieste Pier Valerio Reinotti. «Maciniamo tanto lavoro, tanti processi, tante carte: per niente. Lavoriamo in quella che ormai è una macchina sgangherata, senza un obiettivo finale». Un obiettivo preciso, che faccia sentire la presenza di uno Stato in grado di punire e di difendere: uno Stato che deve fare di più. «Da tempo sono convinto — prosegue Reinotti — che nell'attuale ordinamento non c'è più la certezza della pena: qualunque condanna viene vanificata da una serie di strumenti legali, processuali, paraprocessuali: chi uccide sa di poter sfuggire all'ergastolo. E lo Stato non incute nessun timore. Mentre nessuno è disposto a spezzare il muro di omertà, a fronte di garanzie di protezione che non può ottenere. E' una questione di valutazione di costi e benefici».

Parole dure contro uno Stato che «fino a qualche mese fa ha dato prova di un lassismo spaventoso», come sottolinea il sostituto procuratore presso il Tribunale di Trieste Antonio De Nicolo, «anche se oggi, col decreto Scotti-Martelli, qualcosa sta cambiando: ci vengono dati maggiori poteri. Perché il discorso è chiaro: o le norme ci permettono di essere inflessibili, o si continuerà ad essere impotenti». Impotenti di fronte a quella situazione che sembra ricordare da vicino la tensione degli anni del terrorismo. «Un fenomeno che fu vinto — prosegue De Nicolo — quando si ammise che era necessario il potenziamento delle forze di polizia, e l'applicazione di maggiori garanzie nei confronti dei dissociati. Oggi occorre applicare la stessa strategia, e la reazione deve partire dagli stessi siciliani impegnati a spazzare via le forme di connivenza che albergano in quello che è una specie di brodo di coltura. Ma c'è una riserva inquietante. Il terrorismo non faceva piacere a nessuno, c'era tutto l'interesse a combatterlo. Questa potrebbe essere una situazione diversa. Non vivo in quelle terre, e non posso giudicare in prima persona. Ma non so se oggi ci siano delle forze politiche a cui la mafia possa andar bene. Una mafia che può portare voti: e le ultime elezioni napoletane hanno parlato chiaro in questo senso...»

PROFUGHI / ARRIVATI A VILLA OPICINA 600 PROFUGHI IN FUGA DALLA BOSNIA

La felicità in un succo di frutta

Il convoglio di nove vagoni che trasportava 558 profughi (bosniaci, perlopiù musulmani) fra uomini, donne e bambini in fuga da Slavonski Brod, dove in questi ultimi giorni si erano raccolti assieme ad alcune migliaia di connazionali sistemati su altri due treni, si è affacciato ieri mattina sul primo binario della stazione di Villa Opicina poco prima delle otto, dopo 4 giorni fermo a Savski Marof e Zapresic, a poca distanza da Zagabria e dalla frontiera slovena. La Croce rossa, presente con 30 volontari e 5 autoambulanze, non ha effettuato alcun ricovero al Burlo o al Maggiore. Subito però sono state distribuite bottiglie di acqua minerale e biscotti, omogeneizzati, succhi di frutta lungo i corridoi ingombri di pacchi, coperte arrotolate, borse legate con lo spago.

Ad attendere i profughi c'erano anche una trentina fra poliziotti e carabinieri, guardia di finanza, il prefetto Sergio Vitiello. Le operazioni si sono svolte con estrema velocità. I profughi sono rimasti sul convoglio diviso in due: tre carrozze con 200 persone sono state inviate a Gorizia e una parte ha raggiunto il centro di accoglienza di Purgessimo, nel cividalese, allestito nella caserma «Vescovo». Altri sei vagoni hanno raggiunto San Donà di Piave, da dove parte i bosniaci hanno raggiunto il centro della Croce rossa di Jesolo e colonia «Pio XII» di Bibione, gestita dal Cif. Un altro contingente è stato sistemato a Pieve di Cadore.

Sorridono, fanno ciao dal finestrino. I più grandi si mettono in posa per il fotografo. I bimbi sembrano sereni. Stanno tutti bene, racconta il medico della Cri. Un caso di tonsillite, qualcuno con la febbre: nulla di grave.

Sono solo un po' stanchi dopo le giornate trascorse in treno. Ma basta un succo di frutta o il ciuccio colorato distribuito dalla Croce rossa a distrarli. Sono tanti, i piccoli profughi, più di 270, contro 200 donne e soli 87 uomini. E sono loro in fondo i veri protagonisti di questo esodo. Le donne raccontano della guerra, della fame, degli uomini rimasti a combattere. Ma inevitabilmente il discorso cade sui bambini.

«Abbiamo dovuto scappare - racconta Mersa Isvekic, 45 anni, partita assieme alle due figlie - Non c'era altra soluzione. I cetnici maltrattavano e uccidevano perfino i più piccoli». Senad Alic, 30 anni, se n'è andata da Brcko con il figlio di sei anni ed Elmir, 7 mesi, biondissimo, il bimbo più piccolo del convoglio: «E' stato duro partire da sola con i bambini, ma noi non potevamo più restare. Rischiavamo di venir internati. E poi sappiamo di terroristi cetnici che hanno tagliato la gola a dei bimbi e di un neonato che è stato buttato in una grande macchina tritacarne».

Mentre i volontari della Cri distribuivano succhi di frutta, biscotti e pannolini per i più piccoli non c'è tempo per le lacrime: una famiglia è stata ricongiunta solo qualche minuto prima della partenza; un gruppo di compaesani ha ottenuto all'ultimo minuto una destinazione comune. Non si sono ripetute le scene strazianti del maggio scorso quando i profughi al loro arrivo si sentirono ingannati e beffati perchè le autorità slovene avevano detto che li avrebbero portati sulle coste istriane.

Daniela Gross

Circa 600 profughi, in gran parte donne e bambini, dopo aver visto le atrocità della guerra civile in bosnia, sono arrivati ieri mattina a Villa Opicina, primo tappa del viaggio in Italia alla ricerca di serenità. Nella foto piccola, Elmir Alic, di sette mesi, il più piccolo profugo giunto con treno della speranza. (Foto Balbi)

Il treno della speranza

Alle 9.20, con soli cinque minuti di ritardo, inizia lentamente l'ultimo tratto del viaggio che porta i profughi di Slavonski Brod in Italia. I 208 diretti a Gorizia sono i primi a lasciare il valico confinario di Villa Opicina, dove sono arrivati da poco meno di un'ora e mezza. Le donne guardano stancamente con la testa appoggiata a un gomito, mentre i bambini tengono in mano le figurine trovate nei succhi di frutta distribuiti dai volontari della Cri a Villa Opicina. Stanno seduti sulle borse e sui pacchi, le poche cose che sanno ancora di casa. I tre vagoni non sono surriscaldati, ma l'odore della stanchezza e del viaggio è dappertutto.

All'interno degli scompartimenti guardano da sotto i fazzoletti di lana a fiori gli occhi limpidi e buoni delle vecchie e quelli troppo stanchi di un ragazzo distrofico.

Un lampo di interesse negli occhi di un uomo di età indefinibile: il mare che si stende oltre il verde di Duino. I contadini dell'interno, non l'avevano mai visto prima di ieri.

Nel corridoio dell'ultimo vagone ci sono solo donne, giovani. Chiacchierano fra di loro e sorridono, mentre qualcuna va a risistemarsi nella toilette. Il verde dell'isontino scivola via veloce. Anche nell'ultimo scompartimento ne sono sedute quattro, volti rugosi e raggrinziti dalla vita all'aperto, le sottane e il fazzoletto nero da contadine legato sulla nuca. Sono due mesi, dicono, che si nascondono nei boschi, sempre attorno a Slavonski Brod. Ruza Filipovic ha 72 anni, si lascia alle spalle una casa distrutta e un marito cui hanno tagliato la gola. Con lei è sua nipote, Iela Maric di 57 anni che ha un figlio di 23 anni in guerra. Tanti però vorrebbero tornare indietro al più presto. Avdo Imsirodic, 59 anni, faceva il pompiere a Brcku Grad, un centro vicino alla Sava che ha abbandonato in aprile «perché bombardavano tutto». Lui di figli in guerra ne ha due.

Il breve viaggio assieme ai profughi è finito. Fuori dal finestrino c'è la stazione di Gorizia. Scendono tutti, scaricano le proprie cose, anche i più piccoli, come una bambina in un vestito a quadretti bianchi e rossi, troppo grande per lei, come la borsa che sta trascinando. Subito il gruppo è diviso. Per quelli che rimangono a Gorizia, alloggiati nelle tende, veri contenitori di caldo, del campo della Cri di Merna, c'è subito un pasto nella mensa dell'aereoclub giuliano. Già oggi o al più tardi domani se ne andranno. Intanto bisogna spiegare che i pacchi e le coperte si possono lasciare nei pullman militari. Adesso non serve più trascinarseli dietro.

Laura Blasich

LE SPESE DEI VARI GRUPPI PER SOSTENERE LE ELEZIONI POLITICHE E QUELLE AMMINISTRATIVE

Partiti dalle mani bucate

Dc e LpT i più spendaccioni.
Bilanci in rosso per tutti
e ricorso al tesseramento
per far quadrare i conti

Due campagne elettorali di seguito (politiche e comunali) sono state una bella batosta per le casse dei partiti triestini. O almeno per alcuni di questi. Complessivamente le varie forze politiche hanno speso circa un miliardo, a livello di federazioni. Poi ci sono le spese dei singoli candidati. E fra Coloni, Rinaldi, Camber, Trauner, Cosulich, Seghene, Perelli, Tripani e via dicendo ci sarebbero svariate centinaia di milioni da mettere in conto.

Solo La Lega democratica denuncia un costro complessivo, per politiche e comunali, di 200 milioni, che comprende anche le spese elettorali dei singoli, Bordon, Treu e gli altri. La Lega democratica vi farà fronte con 40 milioni già a bilancio, 20-25 che corrispondono al ricavato delle sottoscrizioni e la quota del parlamentare eletto che spetterà alla federazione triestina, in base a un accordo con il Pds nazionale.

«Dovremo incrementare il tesseramento e muoverci sulle Feste dell'Unità — osserva il segretario provinciale, Perla Lusa — che sono le nostre risorse principali per il finanziamento». Il Pds triestino ha tuttavia ancora un ulteriore conto aperto con la direzione nazionale, che riguarda un pregresso di circa 150 milioni. «Ma è il sistema che va cambiato», osserva la Lusa. «Cominciamo male se un eletto si trova un ruolo di amministratore per ammortizzare le spese che ha fatto in campagna elettorale» aggiunge. «Occorre più trasparenza — conclude — cominciando dai conti correnti degli eletti, che dovrebbero essere pubblici».

La Dc da parte sua denuncia un rosso di circa 400 milioni, il Psi di 150. «Le due campagne elettorali, come partito, ci sono costate più o meno 350 milioni — dichiara il segretario amministrativo di Palazzo Diana, Aldo Scagnol — e naturalmente sono la cuasa del nostro indebitamento». Ma la situazione immobiliare della Dc è piuttosto florida. Oltre a Palazzo Diana, le sedi di una decina di sezioni sono di proprietà. E quindi basterebbe vendere qualcosa per ripianare. «Abbiamo già ridotto le spese all'osso — aggiunge Scagnol — basti pensare che paghiamo due impiegati a mezza giornata, come dire che la Federazione triestina della Dc ha una persona a tempo pieno, in quanto un funzionario è pagato direttamente dalla Democrazia cristiana nazionale».

Da Roma la Dc provinciale riceve anche 6 milioni al mese per le spese correnti. Per le elezioni da Piazza del Gesù sono stati assegnati 70 milioni sulle comunali e 80 sulle politiche. Naturalmente alle risorse va aggiunta la quota del tesseramento e quella percentuale che versano gli amministratori. «Certo, occorre cambiare metodo — sottolinea Scagnol — per moralizzare bisognerebbe colpire le spese per spot televisivi e pubblicità sui giornali e in tal senso c'è una proposta del vicesegretario nazionale, Mattarella».

Se il Psi dichiara un rosso meno pesante rispetto alla Dc, frutto naturalmente delle campagne elettorali (più o meno 150 milioni) i socialisti non possono contare invece su un vasto patrimonio immobiliare. Solo la sede di via Trento è di proprietà della cooperativa «Il garofano». «E' dura andare avanti così — afferma l'ex segretario Perelli — occorrerebbe una riforma della legge nazionale sul finanziamento ai partiti che distribuisca le risorse anche in periferia».

La Lista per Trieste dichiara un credito di circa 200 milioni dal partito socialista nazionale, come rimborso spese derivante dal finanziamento pubblico. Il rosso dovrebbe essere sanato entro l'anno. Camber da parte sua, che è anche segretario del movimento autonomista, ricorda i 170 milioni che la LpT ha ricevuto come quota di due parlamentari (Agnelli è infatti iscritto oltre che al Psi, alla Lista). Insomma per due campagne elettorali da Corso Saba si annuncerebbero circa 400 milioni di spese. Anche in questo caso, escluse quelle personali dei candidati. «Siamo fra l'altro l'unica forza politica — osserva Camber che, usufruendo di finanziamento pubblico tramite il Psi nazionale, deve presentare i propri conti all'organismo parlamentare competente».

In casa liberale si parla di circa 130 milioni stanziati dal partito per le due tornate elettorali. Esclusi ovviamente gli impegni dei singoli candidati. Buona parte dei 130 milioni sarebbe già stata coperta dal nazionale e dalle sottoscrizioni.

Fra chi ha speso di meno ci sono Pri e Msi. Castigliego, segretario repubblicano, afferma «con orgolgio» che i milioni pagati dall'edera per le due tornate elettorali sono stati 58, coperti per due terzi da contributo nazionale e per un terzo da sottoscrizioni. «Non molto — puntualizza — rispetto alle campagne miliardarie degli altri».

Giacomelli, reggente della Federazione del Msi, rilancia al ribasso. «A noi sono arrivati 15 milioni e mezzo da Roma e abbiamo chiuso con 30 mila lire di attivo». Anche in questi ultimi casi il resto lo hanno messo i candidati. Castigliego però assicura che, nel suo caso, si è trattato al massimo di qualche milione.

Elezioni: le spese dei partiti

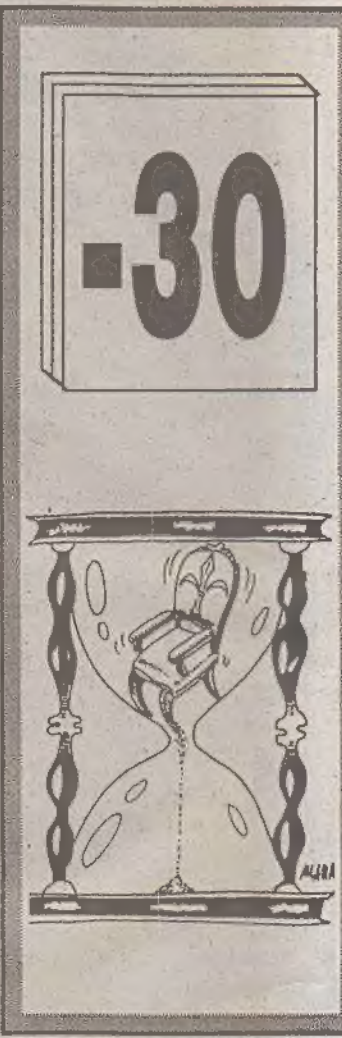
Spese, in milioni di lire, per le elezioni del 5-6 aprile e 7-8 giugno escluse quelle personali dei singoli candidati

OGGI SUMMIT PER IL GOVERNO DEI CITTADINI, POI TUTTI IN CONSIGLIO

Il Comune cerca una maggioranza

La Lista per Trieste riproverà, oggi pomeriggio, a coagulare consensi attorno alla proposta di un governo dei cittadini. Dc, Psi e Pli hanno già dato il loro appoggio, altrettanto dovrebbe fare Castigliego, stamattina, a nome del Pri. Dopo il no secco di Rifondazione comunista e Movimento Sociale il governissimo non si può più fare, ma resta aperta la strada della maggioranza qualificata. Una miscellanea che potrebbe trovare nella fiamma missina un appoggio esterno (con sette voti) a patto che non entri in gioco la Lega Democratica di Pds e soci (solo quattro rappresentanti). I partiti del poker (LpT, Dc, Psi e Pli) possono contare oggi 28 voti su un totale di 50, uno in più se l'edera di Castigliego farà il quinto giocatore. Una maggioranza, insomma, ci potrebbe essere, almeno per evitare di tornare alle urne a novembre.

Siamo ancora nel campo delle ipotesi e il consiglio comunale di stasera (convocato per le 18) non dovrebbe arrivare all'elezione di alcun esecutivo. Ci sarà invece la kermesse dei partiti e dei loro leader, impegnati in una maratona oratoria di programmi e distinguo il cui unico scopo sarà quello di sondare le reazione degli altri partiti e guadagnare quel paio di giorni che serve per far entrare in vigore lo Statuto. E' chiaro che i partiti hanno fatto i conti pensando a soluzioni di 'ripescaggio' di alcune figure inserendole nel gioco nella veste di assessori «laici» (cioè non appartenenti al Consiglio). Ma questa sarà cronaca dei prossimi giorni.

Il consiglio provinciale, invece, è stato convocato per mercoledì 29, dopo la sentenza del Tar sui ricorsi della Lega Nord.

INCONTRO A BASOVIZZA DEGLI EX EMIGRATI IN AUSTRALIA

La terra dei sogni

C'è chi è tornato qualche anno fa, perché stanco di fare l'emigrato e pieno di nostalgia per quella città che lo vide nascere. Altri, invece, già pronti per ripartire, sono tornati in questi giorni per riabbracciare gli amici d'infanzia e per rivedere Trieste dopo tanto tempo. E tutti si sono dati appuntamento ieri a Basovizza per una giornata all'insegna dei ricordi e dello stare insieme. Sono i triestini rimpatriati dall'Australia, che tra il 1954 e il 1960 abbandonarono l'Italia in cerca di lavoro e fortuna alla volta della terra dei canguri. «A quel tempo a Trieste — racconta Vittoriano Brizzi, tornato in patria già diversi anni or sono — la situazione economica non era certo delle migliori. Molti lavoratori si trovavano in condizioni piuttosto precarie, e così si decise di partire per l'Australia, in cerca di un posto fisso e sicuro. Ci imbarcammo in circa 20 mila solo di Trieste, dei quali quasi 3 mila fecero poi ritorno in patria». «Ma l'Australia era l'ignoto — continua Brizzi —, l'Australia per noi era solamente l'ultima pagina del libro di geografia, e niente di più». Una volta sbarcati, ci fu chi venne messo a vivere in vecchie baracche, chi in ex campi di concentramento. Ma ben presto la situazione migliorò. «Infatti — raccontano in coro alcuni rimpatriati —, là si guadagnava almeno il triplo rispetto a quanto si guadagnava in Italia, e il costo della vita era molto simile a quello di Trieste. I primi tempi non fummo accettati, è vero. Fu difficilissimo inserirsi in una società completamente diversa dalla nostra. E imparare una nuova lingua poi... Sa, noi triestini eravamo dei confusionari, mentre gli australiani erano molto simili agli inglesi. Rigidi, distinti. Ma non passò molto tempo, e anche noi iniziammo a essere apprezzati come instancabili lavoratori». «Sì — dice Tullio Santin, trent'anni passati in Australia —, triestini e friulani sono particolarmente stimati da quelle parti. Già, proprio i friulani, tenaci e onesti come nessun altro almondo». L'Australia. Oggi i rimpatriati ne parlano come se si trattasse di un paradiso in terra. «E' vero — raccontano — l'Australia è un paese in cui la burocrazia non è mai esistita e lo stato è sempre stato al reale servizio dei cittadini. Altro che l'Italia. Ci creda, se non fosse stato per la nostalgia di casa...».

CONGEDO

Bonadies a riposo

Dopo 35 anni di attività, gli ultimi due dei quali passati al comando del nucleo radiomobile dei carbinieri, il maresciallo maggiore Luigi Bonadies ha lasciato il servizio attivo. Arrivato a Trieste nell'agosto del 1968 col grado di vicebrigadiere, ha prestato servizio ai valichi di Chiampore e di Basovizza. Nel maggio 1976, il sottufficiale è stato trasferito al Comando Gruppo di via dell'Istria, assumendo, nel settembre del 1990, il comando del nucleo radiomobile, che ha retto fino al 3 luglio scorso, giorno in cui è andato in pensione.

Il maresciallo maggiore Luigi Bonadies, che nel corso di una lunga carriera si è gudagnato la stima dei seperiori e dei dipendenti per le doti di umanità, è stato insignito della medaglia mauriziana, della medaglia d'oro di lungo comando e della croce d'oro per anzianità di servizio militare.

A FUOCO, LA NOTTE SCORSA, LA BOTTEGA DI RIGATTIERE DEL CABARETTISTA LUCIANO BRONZI

Uno scoppio e l'«usato» va in fumo

E' andato completamente distrutto il negozio di rigattiere del cabarettista Luciano Bronzi. Le fiamme, in un'ora, hanno divorato mobili e suppellettili. (Italfoto)

La telefonata è arrivata alle sei del mattino. All'apparecchio una voce femminile. «Faccia presto, sta bruciando qualcosa giù in negozio». Luciano Bronzi si è immediatamente precipitato in via della Rotonda 1 e si è trovato davanti a uno spettacolo desolante.

Nel giro di un'ora erano andati in fumo due anni di lavoro. I soliti ignoti avevano infranto il vetro di una delle due porte e gettato all'interno del negozio di rigattiere del noto cabarettista triestino, una bottiglia di plastica colma di benzina. Un botto, una vampata, e le fiamme hanno divorato mobili e oggetti per una sessantina di milioni.

I Vigili del fuoco giunti sul posto alle sei di ieri mattina hanno potuto fare ben poco. L'incendio aveva completamente distrutto la parte centrale del negozio. Risparmiato invece il corridoio sul retro, dove però la vampata di calore ha smangiato il grande arazzo che copriva le scaffalature e deformato tutti gli oggetti in materiale plastico.

Gli inquilini dell'edificio di via della Rotonda 1 dicono di non aver visto nessun sospetto armeggiare attorno al negozio nella notte fra sabato e domenica. Ad avvisare i Vigili del fuoco è stata Carmen Braini, che abita al primo piano dello stabile. Ma neanche la donna ha notato nulla di particolare. «Ho sentito un gran botto - racconta Carmen Braini - e poi un forte odore di fumo penetrare dalle finestre del cortile. Nient'altro».

Luciano Bronzi non ha però grossi dubbi sull'identità degli incendiari e sui loro moventi. «I colpevoli - dice - vanno ricercati in quel giro di tossici che da anni frequentano il giardino di San Michele, piazzetta Trauner e la zona di Cavana». «Fin dall'apertura del negozio - racconta il cabarettista - sono stato assillato da queste persone. Quasi ogni giorno arrivava qualcuno a chiedere soldi o a cercare di vendermi qualche oggetto. Più volte sono stato vittima di furti. Solo negli ultimi due mesi ne ho denunciati quattro».

E proprio da queste denunce, sostiene Bronzi, avrebbe origine l'incendio di ieri mattina. «Non è stato un semplice atto di vandalismo - dice - ma una vendetta personale in piena regola. Sono stato uno dei pochi che in questa zona hanno avuto il coraggio di reagire alle continue intimidazioni. In Questura mi avevano esortato a tener duro e a non arrendermi. Ma ecco i risultati... »

Bronzi non sarebbe l'unico preso di mira dai tossicodipendenti che frequentano le viuzze di Cittavecchia. Anche un altro negoziante della zona riferisce di continue richieste di denaro, di oggetti che scompaiono da un negozio e qualche ora dopo vengono rivenduti alla bottega più in là, di telefonate anonime dai toni minacciosi. Insomma, fra via San Michele e piazza Cavana l'aria sembra si sia fatta pesante. Ma Luciano Bronzi non è disposto ad arrendersi. «Terrò chiuso per un paio di settimane - dice - giusto il tempo di rimettere tutto a nuovo. E poi ricomincerò a lavorare».

Daniela Gross

«Piemonte Cavalleria», 300 anni in volume e in mostra

L'opera di Grimaldi che illustra la copertina del libro «Piemonte Cavalleria».

Trecento anni di battaglie, trecento anni di storia nazionale: li ha sintetizzati in poco più di un'ora ieri il generale Rodolfo Puletti presentando alla Stazione Marittima «Piemonte Cavalleria - 1692-1992», volume celebrativo scritto a quattro mani con il generale Franco Dell'Uomo. Il libro, pubblicato nell'ambito delle celebrazioni per i 300 anni del reggimento «Piemonte Cavalleria» (che culmineranno giovedì prossimo con una imponente cerimonia militare in Piazza dell'Unità), ripercorre in 294 pagine la storia del reggimento. Dalla nascita del corpo il 23 luglio 1692 (che allora contava 450 uomini a cavallo agli ordini del colonnello Gontieri marchese di Cavaglià), fino all'insediamento a Trieste nel 1956, il libro — riccamente illustrato da stampe e foto d'epoca — riporta nel dettaglio i principali fatti d'arme senza per questo perdere di vista il contesto storico in cui si svolsero. Il risultato è un lungo racconto storico-militare dove si rivivono figure leggendarie come quella di Francesco Baracca — il «cavaliere alato» — e vengono ricostruite le principali battaglie che impegnarono il reggimento, ma allo stesso tempo viene offerta al lettore una prospettiva analitica particolare: rileggere la storia d'Italia dal XVII secolo ad oggi attraverso le vicende di un reggimento le cui alterne fortune hanno seguito di pari passo quelle della nazione. E in proposito il generale Puletti non ha perso occasione per ricordare gli errori di una classe politica che da secoli «non riesce a organizzare il proprio esercito», portando spesso il paese in ritardo e impreparato agli appuntamenti con la storia.

La giornata di ieri è stata una delle più intense nel quadro delle celebrazione per i 300 anni del «Piemonte Cavalleria». Oltre alla presentazione del libro, sempre alla Stazione Marittima è stata inaugurata la mostra filatelica — a cura di Melyto Morterra dell'Associazione filatelica triestina «Ravasini» — «Il cavallo nel francobollo»: ben tremila i «pezzi» esposti tra cartoline, francobolli, buste e foglietti filatelici. Una cuccagna per gli appassionati, anche perché nell'occasione è stato predisposto un servizio postale per l'annullo speciale. Ma a parte la regata velica per il «Trofeo Terzo centenario Piemonte Cavalleria» (di cui riferiamo nelle pagine dello sport), un altro apputamento celebrativo ha richiamato l'attenzione dei triestini: la mostra allestita nei padiglioni della Fiera con mezzi d'epoca e attuali, cimeli storici, rassegna di collezionismo militare. La mostra (che rimarrà aperta fino al 26 luglio con orario 9-12 e 16-19; l'ingresso è libero) espone diversi mezzi corazzati e cingolati. Tra questi i celebri L35 e M13 impiegati nella guerra d'Africa, i più recenti M47 di fabbricazione americana (in dotazione fino a non molto tempo fa), il «Leopard» e mezzi cingolati per il trasporto truppe e mortaio. Ma è la ricca rassegna storica sulla cavalleria il punto forte della mostra. Divise dei reggimenti Nizza, Savoia, Piemonte e altre ancora, da quelle della fine del Seicento fino alle giubbe blu dell'Ottocento e a quelle grigio-verdi della prima guerra mondiale, sono esposte assieme a drappelle con gli stemmi araldici e trombe di epoche e forme diverse. Le foto alle pareti parlano invece di avvenimenti piuù recenti, anche dolorosi, come la guerra di Russia e la battaglia di Jsbuscensky. Non passa inosservato il settore dedicato al collezionismo e al modellismo militare, con diorami e modellini di straordinaria fattura.

LA 'GRANA'

Show di prestigio con i soldi dei contribuenti

Care Segnalazioni,

ci avevano fatto credere che avremmo potuto vivere al di sopra delle nostre possibilità. Ora siamo alla resa dei conti. Dobbiamo restituire qualcosa!

Ma dove prenderanno tanti soldi? Domanda banale. Ma dagli stipendi, dalle pensioni, dalla sanità, che diamine!

Cronaca di questi giorni. La pattuglia acrobatica «Frecce Tricolori» ha partecipato alla celebrazione delle Colombiadi, esibendosi in Canada e Usa. Tappe di avvicinamento, scali tecnici, un centinaio di persone e altri aerei al seguito. Una presenza di prestigio! Ma quanti miliardi sarà costata? Nella situazione attuale ce lo possiamo permettere?

Un ultimo dettaglio che mi sfugge. Mentre Chivasso chiude e la «500» viene costruita in Polonia quanto è costato il trasferimento di Vialli?

Dario Pacor

TASSE / I CITTADINI D'OLTRECONFINE CONTRO I PRELIEVI DELLO STATO

Stranieri e depositi

Sono un marinaio croato costretto a lasciare la mia città e a trovare con la mia famiglia una stanza da un amico in Istria, perché la guerra ha distrutto la mia casa. Ho trovato lavoro alla Shipping Company, in Austria, ma lascio la mia famiglia sola per lungo tempo, così ho aperto un conto in una banca a Trieste, dove arrivano soldi per mia moglie e i bambini. Oggi la mia banca mi dice che devo pagare la tassa sui miei soldi. Non vivo in Italia, i miei soldi vengono dall'Austria, sono croato; perché devo pagare una tassa dello Stato italiano? Penso ora che dovrei trovare un'altra banca, forse in Austria. E' giusto che l'Italia rubi i soldi dei poveri lavoratori e dei pensionati stranieri?

Baije Ante

Comitato Cittavecchia

In risposta alla lettera di Bruno Marini, consigliere Dc. Ribadiamo, a nome del Comitato per salvare Cittavecchia, la nostra meraviglia e perplessità su come una persona che ricopre una carica di consigliere comunale possa avere così poca sensibilità per la storia e per il passato della nostra città: il piano di via dei Capitelli, infatti, non rispetta gli edifici preesistenti, e inoltre questi progetti faraonici che snaturano l'originale tessuto urbanistico medioevale e danneggiano Cittavecchia e che si fanno credere interventi di recupero, hanno suscitato l'indignazione di ben più di duemila persone che finora hanno firmato la petizione del «Comitato per salvare Cittavecchia». Questo Comitato si propone di sollecitare un tempestivo intervento di restauro conservativo da attuarsi subito usufruendo e convertendo a tale scopo i fondi finananziari ricevuti.

Claudio Zecchin
Enrico Malusà
Alberto Flego
Sergio Marcovich

Proposte di recupero

Maggio 1988, un secolo fa.

Era assessore all'urbanistica l'ingegner Lucio Vattovani, e al Consiglio comunale la discussione sulla trasformazione di Cittavecchia proposta dal Ciet fu un muro contro muro. Da una parte chi proponeva un'ipotesi di trasformazione profonda, dall'altra chi chiedeva piani complessivi per la conservazione del cuore di Trieste, per la conoscenza della sua identità e della sua storia. Il gruppo comunista articolò il suo «no» al piano del Ciet in questi dodici punti: 1) per l'ingiustificato ricorso alla procedura della concessione, avvenuto senza confronti né progettuali, né economici; 2) per la modificazione non giustificata del piano particolareggiato allora vigente, che prevedeva la realizzazione di meno cubature e più aree verdi; 3) per la modesta qualità culturale, tecnica e progettuale dei piani urbanistici e degli edifici proposti; 4) per la confusione nella definizione dei soggetti operatori, nella scarsa determinazione della copertura finanziaria dell'intervento, nella mancata specificazione puntuale, articolata cioè nei tempi e negli impegni, del ruolo del Comune; 5) per i trasferimenti degli abitanti e delle attività produttive e commerciali senza chiarezza alcuna né sul dove, né sul come, né a cura di chi; 6) perché erano state trascurate le necessarie preliminari indagini sulla situazione dei beni di interesse archeologico presenti nell'area; 7) per le conseguenze negative che sarebbero state provocate sulla situazione del traffico nel centro cittadino dalla immissione di veicoli in via del Teatro Romano attraverso la galleria sotterranea; 8) per non avere la Giunta mai presentato alcuna adeguata ed esauriente analisi sul rapporto fra costi e benefici, non solo economici, dell'intervento; 9) per l'ingiustificata esclusione dall'intervento di aree essenziali per la coerenza funzionale ed estetica (via Venezian e via delle Mura); 10) per avere presentato un elaborato denominato «Valutazione di impatto ambientale» di nessuna utilità a causa della sua modestia concettuale; 11) perché non erano stati presentati alla città i progetti, anche con le modifiche introdotte via via, nonostante la costosa mostra realizzata; 12) per la immotivata reiezione delle qualificate osservazioni presentate.

Oggi ci si rende conto di essere in una situazione ben difficile: da un lato le imprese, lo Iacp, il Comune, che con intensità diverse, vorrebbero partire secondo una linea (il parcheggio prima di tutto) certamente sbagliata, difficile da percorrere; dall'altro la Soprintendenza che non può contraddire il suo puntuale parere del dicembre 1987 nel quale annunciava quello che oggi sarebbe avvenuto, cioè il blocco dell'intervento.

Che fare?

Ci sono dei punti fermi. Il degrado dell'area era, e oggi lo è di più, drammatico. Manca un piano particolareggiato per quell'area e per l'intero centro storico, e i pianetti di recupero affidati di recente risolveranno ben poco. La Soprintendenza, il Comune, i proponenti si parlino, serenamente. Sarebbe opportuno il coinvolgimento del competente Comitato di settore del ministero: ci sono sicuramente spazi per proposte di restauro. Quanto al parcheggio, che il Comune faccia il suo dovere, scelga una buona volta dove mettere questi spazi, ma con visione cittadina, non di quartiere o, peggio, legata a specifici interessi. In quella sede si decida dove collocare i parcheggi e come realizzarli.

Giorgio De Rosa

Centri estivi

Dopo l'esperienza favorevole dello scorso anno anche questa estate ho voluto usufruire del servizio dei centri estivi gestiti dal Comune, e pertanto ho fatto la segnalazione per mio figlio per il Centro di Chiadino per il mese di luglio già la mattina in cui iniziavano le iscrizioni, per cui ero sicura che la mia richiesta sarebbe stata accolta.

Con mia sorpresa e disappunto invece ho ricevuto l'avviso alla fine di giugno (quindi troppo tardi per chi deve trovare soluzioni alternative) che mio figlio non era stato accettato, e dietro mia richiesta mi è stato precisato che era al 20.o posto della lista di attesa perché, come evidenziato nei moduli di iscrizioni, era stata data la precedenza a categorie particolari di bambini (l'unica particolarità per mio figlio era l'avere entrambi i genitori lavoratori).

Oggi, 15 luglio, il Comune mi avvisa che un posto si è reso libero e che se volevo potevo far frequentare a mio figlio il Centro di Chiadino per la restante metà del mese, pagando però per intero la quota di iscrizione. Ho genitori di bambini in graduatoria che per loro motivi dichiarano di voler far frequentare i centri ai propri figli a mese iniziato, ma poi all'ultimo momento rinunciamo, ed il posto riservato per loro per giorni risulta libero.

Ora io faccio due considerazioni: evidentemente le categorie privilegiate elaborate dal Comune non hanno proprio molta necessità di questo privilegio, viste le rinunce nel caso che riguarda mio figlio, e poi perché devo pagare la quota intera di un mese, pur non esorbitante, usufruendo di un servizio solo a metà perché il Comune non si è tutelato verso una possibile rinuncia non facendosi pagare almeno parte della quota come conferma della futura frequenza? Non so se questi casi sono frequenti, ma sinceramente sono molto perplessa perché a questo punto dovrebbe essere il Comune stesso a rispondere del proprio sistema di gestire l'amministrazione di questi centri, e non far pagare ad altri le proprie lacune organizzative.

Anna Ascani Sotgiu

Look da spiaggia nel 1921

Bagni a Portorose, correva l'anno 1921. Allora non esisteva il topless, anzi... per scendere al mare ci si infilava dei comodi camicioni decisamente coprenti. Anche gli uomini non fanno eccezione e sfoggiano costumi a dir poco... olimpionici. Io avevo allora otto anni.

Dinorah Chiocchetti

(Inviate le vostre foto storiche alla pagina «Segnalazioni» accompagnate da una breve spiegazione)

SCUOLA / ELEMENTARE 'TARABOCCHIA'

Schede anonime

Valutazione degli alunni e diritti dei genitori

Il giorno 24 giugno siamo andati a ritirare le schede di valutazione dei nostri figli che hanno frequentato l'ultimo anno della scuola elementare E. Tarabocchia e con amara sorpresa le schede ci sono state consegnate da un'insegnante di un'altra classe, in maniera assolutamente anonima, in quanto alla nostra maestra Teresa Mele non è stato rinnovato l'incarico annuale di supplenza che scadeva il giorno precedente alla consegna delle schede. A nostro avviso, il diritto di vedere le valutazioni consegnate dalla maestra della classe è tutelato dall'art. 4 della legge 517/77 che recita «...il contenuto della scheda viene illustrato ai genitori dall'insegnante o dagli insegnanti di classe».

Questo atteggiamento da parte della scuola ci è dispiaciuto, atteggiamento peraltro che è in perfetta coerenza con il fatto che in cinque anni scolastici i nostri figli hanno cambiato quattro insegnanti, fatto che ha impedito una decente continuità di insegnamento.

Ma quello che più ci ha mortificati è stato che all'esame avevamo una bambina privatista, che dopo essere riuscita a presentarsi pur avendo subito un trapianto di midollo osseo ha ricevuto una scheda di valutazione in bianco, mentre avrebbe dovuto ricevere, quel giorno, un giudizio da parte dell'insegnante di classe che l'ha esaminata e che l'ha seguita anche durante l'anno.

Quello che ci preoccupa è con quanta leggerezza la scuola pubblica affronti la formazione dei nostri ragazzi già dalla scuola elementare. Quali prospettive ci possiamo figurare per il futuro? E da chi dipende la cattiva gestione degli insegnanti? Forse dalla Direzione didattica? O dal Provveditore?

I genitori degli alunni della classe Vb della scuola elementare E.Tarabocchia

I colori di Trieste

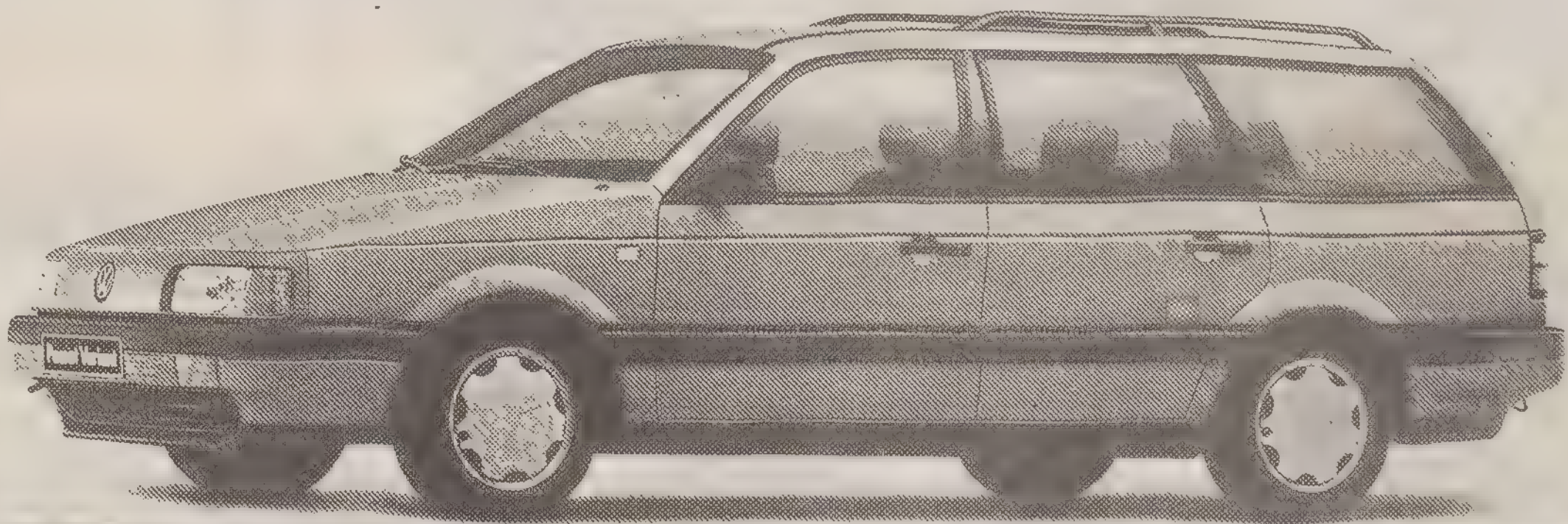
Ringrazio per aver pubblicato la lettera precedente perché dalle soluzioni di piccoli problemi si può arrivare ad una migliore vivibilità. Prendo ad esempio l'ottima idea di realizzare dei concerti delle bande cittadine del Teatro Verdi in piazza Unità: con un po' di buon gusto ci starebbero in piazza anche delle panchine in legno anche provvisorie o delle sedie per gli anziani e, alle spalle dell'orchestra, invece del macabro color nero che ricorda sempre tristi presagi e, insieme al bianco, i colori di Udine, sarebbe stato molto più appropriato il rosso che insieme al bianco è il colore della bandiera di Trieste. Ci vuole molto poco per far capire anche agli stranieri che passano per la nostra città quali sono i colori della nostra bandiera e, nell'ambito delle manifestazioni dell'operetta o di Alpe Adria, invitare degli artisti pittori ad esporre il lunedì le loro opere per abbellire anche con un «gloriette» il palco stesso.

Arch. Giovanni Franzil

Molestie telefoniche

Desidero dire la mia sulle molestie telefoniche e raccontare come le ho eliminate. Forse ho avuto solo fortuna e forse no, in ogni caso chissà che non possa esser utile a qualcuno.

Il primo impulso è di riattaccare e così ho fatto più di una volta. Niente di più sbagliato, così ho fatto il contrario: ho appoggiato la cornetta vicino all'apparecchio e me ne sono andata a passeggio, forse non tutti sanno che chi chiama rimane collegato finché colui che ha risposto non riattacca. Così facendo gli ho neutralizzato il telefono per una intera giornata e anche la notte con gran cattiveria. La mattina dopo ho riappoggiato il ricevitore un po' titubante ma vi assicuro che nessuno mi ha più disturbato.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTÀ

Sagra d'estate

Continua la sagra d'estate della Pro Loco San Luigi fino a domani e dal 24 al 28 luglio. I festeggiamenti si tengono al campo sportivo di San Luigi (capolinea 26). Buona musica e chioschi enogastronomici.

Tricentenario «Piemonte»

La Sezione Anac di Trieste «Brunner-Dardi» invita tutti gli associati e i cavalieri in congedo a partecipare alle cerimonia del tricentenario del reggimento «Piemonte Cavalleria» che si terrà giovedì 23 luglio in Piazza dell'Unità d'Italia alle ore 18.

Salaam Ragazzi dell'Olivo

Il comitato triestino di Salaam Ragazzi dell'Olivo organizza per domani alle 20.30, presso l'Arci-Casa Gialla, una serata con proiezione di diapositive commentate, a cura del prof. Pavel Stranj, su «Storia della Palestina: una pace giusta attesa invano da tre generazioni». Verrà anche illustrato il progetto di affidi a distanza di ragazzi palestinesi e presentata una rassegna di immagini fotografiche, che alcuni affidatari triestini hanno riportato da visite nei territori occupati.

Discoteca all'aperto

Radio Fragola 104 offre questa sera, come ogni lunedì e venerdì, la discoteca all'aperto nel parco dell'ex Opp a San Giovanni. Venerdì prossimo 24 luglio prima della festa ci sarà un'esibizione multimediale comprendente pittura, musica, video e teatro. L'orario è sempre dalle 21 alle 24. Ingresso gratuito.

Supplenze Ata

Il Provveditorato comunica che il giorno 17 agosto 1922 sarà affisso all'albo il calendario delle convocazioni per il conferimento delle supplenze annuali del personale Ata con i relativi elenchi dei convocati.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Tribunale «del malato»

Il tribunale per i diritti del malato informa che la sede di via Donota 3/b (telefono 362427) resta aperta durante l'intero periodo estivo da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

Centralino industriali

Il nuovo numero del centralino telefonico dell'Associazione industriali e Assoservizi di Trieste è il 3750111.

Borse di studio

Il ministero dell'interno ha indetto anche per l'anno scolastico accademico 1992/'93 un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore del proprio personale. Al concorso possono partecipare anche i figli dei dipendenti in quiescenza e gli orfani. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del personale della prefettura.

Unuci orario sede

Per consentire ai soci di informarsi sulle prossime iniziative oppure ai ritardatari di mettersi in regola con le quote sociali, fino al 23 luglio l'orario di segreteria sarà esteso anche dalle 17 alle 19.

Circolo ufficiali

Si porta a conoscenza dei soci che, come di consueto, il Circolo ufficiali, mensa compresa, rimarrà chiuso dal 1.o al 31 agosto.

Tutela consumatori

L'organizzazione tutela consumatori, via Udine n. 6 I p., informa che nei mesi di luglio e agosto la sede rimarrà aperta il venerdì dalle 17 alle 18.

PICCOLO ALBO

La sottoscritta Marina Selles in Mari ha rinvenuto il giorno 17 luglio 1992 nei pressi dei cassonetti di via Toti un paio d'occhiali da vista con lenti scure di marca Police nell'astuccio. Telefonare ore serali al 765345.

Sull'autobus proveniente da S. Giovanni verso le 11.30 del 4 luglio, alla fermata della Rotonda una signora è caduta ferendosi gravemente. La famiglia ringrazia la signora che ha cercato di soccorrerla e la prega di telefonare ai n. 567187 oppure 568500.

Il giorno mercoledì 15 luglio 1992 alle ore 12.10 circa sulla strada nuova per Opicina all'incrocio con via Commerciale sono scivolato su una striscia di liquido oleoso. Prego pertanto chiunque abbia notato in quell'occasione un mezzo pesante o altro mentre perdeva liquido, di telefonarmi ai numeri 634130, 300611 o 52477.

Ritrovato un paio di chiavi Fiat in via S. Giovanni Bosco. Tel. 635853.

Giovedì pomeriggio, in via Roma, ho smarrito una busta d'acciaio contenente occhiali da vista. Tel. 040/350792.

Desidero ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito al ritrovamento del mio cane incrocio collielupo. In particolare «Il Piccolo» di Trieste, l'Astad, i carabinieri di Guardiella e tutti coloro che telefonicamente o no mi hanno aiutato. Gianni Favretto

RISTORANTI E RITROVI

Akropolis

Toti 21, riapre martedì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A caval donato non si guarda in bocca.

Dati meteo

Temperatura minima 22; massima 31,6; umidità 40%; pressione millibar 1016,9 in diminuzione; cielo sereno; vento da N-E greco a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di 23,9 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 13.34 con cm 38 e alle 24.59 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.40 con cm 40 e alle 19.55 con cm 15 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Il Brasile è il primo produttore mondiale di caffè, come quantità. Ricordiamo tra gli altri la varietà denominata Santos Brasiliano. Oggi degustiamo l'espresso alla Cafeteria Brek, viale Campi Elisi, Trieste.

OGGI — Farmacie di turno

Dal 20 luglio al 26 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 - tel. 300940; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 - Barcola; via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA — Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

SCUOLA — Scambi d'arte

L'istituto statale d'arte «Nordio» si apre all'esterno e ospita «Summer Intensives», una proposta della Boston visual school of Dorchester. Si tratta di un corso di disegno multimediale che esplori a fini espressivi gli elementi formali della linea, della forma, dei volumi e dei colori, sviluppato in quattro settimane di lavoro «intensivo» e con un impegno per gli allievi che va dal lunedì al giovedì.

L'iniziativa, che si avvale di insegnanti della Boston visual school, si colloca in un rapporto di interscambio culturale tra i due centri e per l'Istituto triestino rappresenta un ulteriore passo verso l'apertura a diverse esperienze nel campo artistico. Il prossimo obiettivo è il potenziamento degli scambi con centri stranieri utilizzando anche il «Progetto Lingua» del Provveditorato agli studi di Trieste.

A dieci anni dalla 'matura'

Maturità dieci anni dopo, ma tutte in gran forma. Così le ex studentesse della IV B dell'Istituto magistrale «Carducci» hanno voluto solennizzare in allegria i primi due lustri dal sospirato esame. Da sinistra, in piedi: Tiziana Gomzi, Valentina Cappello, Giorgia D'Ambrosio, Federica Fiordigigli, Annamaria Bonetta, Cinzia Giugovaz. Sedute: Rita Ferfila, Francesca Di Campo, Selene Furlan, Antonella Decovich, Cristina Stocca e Alessandra Ferrara.

RUBRICHE — STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 20-26/7

Si dà notizia che, nella recente seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il suo vicepresidente gr. uff. Guido Segre ha annunciato la prossima elettrificazione delle rampe di accesso ferroviario al nostro porto.

A seguito del rimpasto ministeriale disposto dal Capo del Governo, il triestino Fulvio Suvich viene nominato Sottosegretario agli Esteri.

Uomo: completi lana fantasia e paletot lana L. 30, scafandri tela grisette L. 15, trench-coat impermeabili L. 50; bambini-giovanetti: marinaie lana L. 15, tela L. 3, costumini lana giovanetti L. 50.

Gite a Venezia con gli espressi del Lloyd Triestino ogni sabato alle ore 10, da Venezia ogni domenica ore 17; I classe L. 54 (andata e ritorno L. 95), II classe L. 36 (L. 63), III classe L. 25 (L. 42), Ponte L. 18 (L. 32).

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto dell'accordo italo-cecoslovacco per l'impianto di una linea aerea Trieste-Praga, che farà capo all'aeroporto di S. Nicolò del Lido di Venezia fino a che quello di Trieste non sarà utilizzabile dai servizi aerei.

Presso il Municipio viene costituito un Comitato per la valorizzazione delle Grotte del Timavo a S. Canziano, alla cui presidenza viene posto S.E. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I.

Nella gara ciclistica per esordienti Trieste-Sesana-Opicina, organizzata dall'A.S. San Giusto, vince Aldo Trampus, che supera di due macchine Vittorio Belleli.

50 1942 20-26/7

Il Commissario prefettizio, vista la richiesta dell'ente distribuzione rottami, ordina a tutti i detentori di utensili di rame da cucina e di qualsiasi altro manufatto mobile in rame di uso domestico di farne consegna ai Centri di raccolta.

In una riunione di pugilato allo Stadio Ciano, per la categoria dei pesi gallo, il fiumano Sergo sconfigge il milanese Gallipoli per abbandono alla sesta ripresa.

Il dott. H. Brahmstaedt, lettore di lingua tedesca presso la nostra R. Università, tiene nella sala dell'Unione professionisti e artisti una conferenza sui poeti del Terzo Reich.

La Compagnia d'arte dei Gruppi d'azione corsa presenta al Teatro Verdi il dramma con balli e canti «U sperdutu» dell'esule Bertino Poli.

Si fa presente a tutte le mamme interessate che è in piena attività l'ufficio «Fotografie di figli di combattenti», aperto martedì e giovedì per la segnalazione delle nascite e per tutte le informazioni del caso.

Biciclette «tipo» per trasporto merci: ruote regolari L. 1200, portapacchi rinforzato con ruota anteriore piccola L. 1500, furgoncino triciclo ruote uguali L. 1800, posteriore grande e anteriori piccole L. 2400.

40 1952 20-26/7

Vianello Dreossi del C.S. Internazionale vince la classica corsa «Coppa Antonio Zamberlan», pioniere della fotocronaca sportiva, mentre gli Yankees Trieste risultano primi nel girone C della B di baseball, vincendo l'ultima gara con l'Inter Zaule 17-6.

Il capo della Missione italiana a Trieste, conte Renzo di Carrobio, prende congedo dal Vescovo mons. Santin in quanto lascerà tra breve la nostra città per assumere la carica di Ambasciatore d'Italia a San Salvador.

Gravi inconvenienti lamentano gli inquilini dell'edificio sito all'angolo di via dei Porta con via Piccardi per le vibrazioni provocate dalla stazione radio posta nel cortile per la trasmissione della Voce d'informazione delle Forze armate americane a Trieste.

Si avvisano tutti i mutilati e i familiari dei Caduti in seguito ad azioni terroristiche slave, che abbiano aderito o che intendano aderire alla costituenda Associazione, di recarsi presso la sede della Lega Nazionale.

Roberto Gruden

LUTTO AL CIRCOLO VELICO

E' morto il «Cic», Akab dell'Adriaco

Oscar Citterich

Altra bandiera a mezz'asta sul pennone dell'Adriaco. Mesto saluto del vetusto Circolo velico a uno dei suoi più antichi e attivi soci: Oscar Citterich, una specie di nostrano «capitano Achab», giunto a 86 anni intensamente vissuti. Aveva nella sede del Molo Sartorio la sua seconda casa, dal 1935. Per i frequentatori del club, era semplicemente il «Cic», l'uomo che sapeva tutto in fatto di mare, di isole, di barche, di vele, di come ci si deve comportare in navigazione, vento, bonaccia, pioggia, neve, sole, luna, diete, sonno, turni di guardia.

Non era un gran stratega da regata. In fondo, lottare per stare entro la linea di partenza coi pericolo di collisioni, poi rompersi braccia e anima in bordi, evitare di toccar boa quando al viaggio un mazzo di concorrenti ti piomba addosso e ti grida salvaggiamente «acqua!» rappresentavano inquietudini che preferiva lasciare ai patiti dei traguardi e delle coppe. Lui era per il mare nella sua immensità, nei suoi misteri. Gli piaceva andar per isole, scogli, vallette solitarie. Non lo turbavano le bonacce come non lo preoccupavano le buriane, momenti che sapeva affrontare e superare con pazienza, abilità e di larga esperienza.

Non sappiamo se conoscesse Sofocle; ma forse sì, perché era nato a Salonicco, sebbene di stirpe lussignana; comunque, egli applicava la sua sentenza: «La vita più dolce è non pensare a niente» (andando per mare, s'intende). Alternava la sua attività di assicuratore marittimo con lo yachting. All'Adriaco aveva fatto di tutto, ma soprattutto l'iniziatore di tanti inesperti all'arte di armare una barca e di condurla in navigazione.

Con lui in mare, anche il più sprovveduto acquisiva il «piede marittimo», s'impossessava del lessico nautico; distingueva un nembo da un cirro; nelle notti stellate, sapeva trovare non soltanto la facile Orsa Maggiore, ma Cassiopea, Mirah, Shirah e Alamah, e tante altre costellazioni. Sapeva come partire, tenere il timone, regolare vele e fiocchi, accostare per andare all'ormeggio. Un autentico sacralizzatore di marinai vecchia maniera.

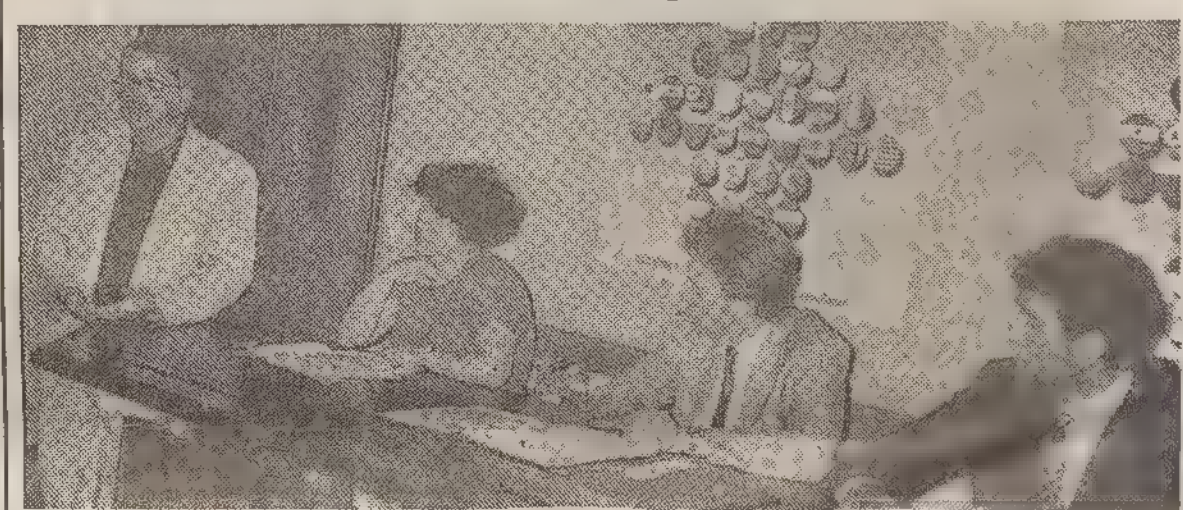
In barca amava i giochi ironici, rivolti ai compagni di regata o di crociera. Se avvertiva un errore, in barca, fingeva stizza e dionisiaco furore e il suo sarcasmo faceva a brandelli la reputazione marinara del malcapitato. Ma subito dopo «indirizzava» gli umori sulla mitica spilorceria dei lussignani, divertendosi a pungere le genti della sua stessa razza e facendo dell'autoironia.

In questi ultimi anni una fastidiosa affezione al femore gli impose stampelle e interventi chirurgici, ma tornò a camminare. Un fisico di ferro, sorretto da una forza morale d'acciaio. Personaggio d'una stirpe che purtroppo va scomparendo di giorno in giorno.

Italo Soncini

CONSORZIO PER SERVIZI PIU' EFFICACI

'Tesi' che regge

Illustrato in Fiera il suo organo d'informazione

Si chiama Tesi (tecnologia, ecologia, sicurezza impianti) ed è il consorzio tra 22 aziende dello stesso settore, con potenzialità di 120 dipendenti. L'iniziativa, nata per ottimizzare professionalità e servizi, ha dato vita anche a una sua pubblicazione, specializzata nel settore e presentata alla Fiera campionaria, ospite l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone. Nel suo intervento, Carbone ha sottolineato l'importanza della nascita di questo sistema imprenditoriale, più consistente di quella che potrebbe essere la somma delle singole professionalità, sicuramente significative, ma che, insieme, hanno creato sinergia e la possibilità di offrire migliori servizi. L'assessore ha espresso l'auspicio che «dietro al giornale, ci sia anche del lavoro», indispensabile, in questo momento, per una ripresa dell'economia triestina, oggi particolarmente provata. Il periodico del consorzio, diretto da Alessio Curto, sarà trimestrale e si potrà ricevere gratis inviando una semplice richiesta al Consorzio Tesi, via Caboto, 23, 34147 Trieste.

MODA

A lezione di stile

Lui, Renato Balestra, il couturier triestino che da trent'anni veste le imperatrici e il jet-set internazionale, le ha definite semplicemente «piccole cose». Ricordi, citazioni, pensieri e qualche amichevole consiglio». Tutto qui, apparentemente, il tessuto di «Alla ricerca dello stile perduto», edito da Rusconi: non un manuale di bon-ton, né un trattato astratto sul costume o un elenco di formule magiche per impossessarsi di quell'idea, quell'astrazione che vale per tutti, ma è insieme la più soggettiva, individuale e inafferrabile che esista. Si tratta piuttosto di annotazioni minimali sull'«eleganza globale», un insieme di discrezione, misura ed equilibrio, che spazia dall'abbigliamento al corpo, dalla cultura allo spirito. Stile, in una parola, che, per Balestra, non ha niente a che fare con «classe». Quest'ultima, dice, può derivare dal rispetto di alcune regole di comportamento in varie circostanze, ma, quando è priva di stile, si traduce in osservanza meccanica e inanimata, senza elasticità e sensibilità. Lo stile, invece, consiste nella raggiunta armonia tra sé e gli altri, in una vibrazione fatta di naturalezza e spontaneità.

Superato quel minimo di diffidenza suscitata da un «pigmalione» dei valori estetici che ha dimestichezza con i regnanti di mezzo mondo e ha trascorso una vita irrimediabilmente sopra le righe dell'uomo comune, il libro di Balestra offre una serie di massime comportamentali, sotto forma di «pillole» gustose e riciclabili, contro gradi e piccole cadute di stile quotidiane, non esclusi i rapporti d'amore.

L'abbigliamento. Citando un paradossale Woody Allen: «anche il nulla eterno è più facile da affrontare quando si è scelto l'abito giusto». Facile, ma quali sono le regole? Evitare di trasformarsi in «sandwich», in gratuiti media umani per lo sponsor-stilista. La corsa frenetica alla firma che garantisce, in realtà si risolve in un boomerang: se non si è sicuri di sé non lo si è nemmeno degli altri (chi capirà che indosso un abito con una firma così prestigiosa? Come comunicarlo, subito e senza equivoci, a tutti?). Meglio decidere di capire quali sono i propri modelli e colori, senza aver paura di cambiare nel tempo, senza ostinarsi in cliché datati e ridicoli. «In attesa di farti un nome, approfitta del nostro» recitava lo slogan di una marca di orologi. Appunto. Ricorrendo a nomi e gusti altrui, l'«anonimato» resterà tale per sempre.

La seduzione. Il vero erotismo non è una bomba che esplode sotto gli occhi di tutti. E' invece una «carica» esplosiva, di cui ciascuno può immaginare gli effetti esclusivamente a proprio beneficio. I grandi seduttrici sono maestre soprattutto nell'innescare e dosare questa carica. E' un gioco in cui si mescolano sessualità e intelligenza, natura e stile, forma e forme. Non dire né nascondere, ma «accennare». Una scollatura a goccia sottile stimola insieme il desiderio e l'intelletto. Allora la conquista è totale.

Il matrimonio. Le cadute di stile cominciano prima della cerimonia, già al momento della famigerata lista dei regali. Indubbiamente molto utile per evitare doppioni. Tuttavia, è meglio rischiare dieci oggetti uguali, piuttosto che ridurre gli amici alla stregua di un unico fornitore commerciale, impedendo loro quel pizzico di creatività, e anche di rischio, che rende eccitante l'atto del regalo.

Lo stile. Qualunque cosa vogliamo cambiare in noi, nei nostri modi, dobbiamo «prendere gusto» al cambiamento. Essere curiosi del mondo, ritrovarsi il più possibile con le persone che consideriamo possibili modelli, leggere di più, frequentare di più non solo cinema e teatro, ma spettacoli d'opera, mostre, balletti, rassegne, presentazioni di libri. E farlo in modo nuovo, non solo per «consumare» questi appuntamenti, ma per tesaurizzarli. E quando è diventato naturale, ci sentiremo più in sintonia con il mondo. Il rischio che può correre lo stile genuino non è quello di essere troppo appariscente, bensì di passare inosservato. Se non è hanno occhi per vederlo, naturalmente.

Arianna Boria

NUOVE ADESIONI AI FESTEGGIAMENTI

Il compleanno del tram

Si allunga la fila dei patrocinatori e dei sostenitori

Si allunga la fila dei sostenitori delle celebrazioni per i novant'anni di vita del tram di Opicina. I festeggiamenti prenderanno il via a settembre e il giorno 9 sarà rievocata la prima corsa con la mitica carrozza d'epoca «411». Il Lloyd Adriatico ha assicurato la propria presenza tra i patrocinatori della manifestazione, intendo suggellare in questo modo la costante attenzione riservata alla vita cittadina. Anche l'associazione «Mare vivo» ha voluto essere della partita mettendosi a disposizione dell'organizzazione per garantire una piccola orchestra che possa suonare direttamente a bordo del tram nel «viaggio inaugurale» dei novant'anni di vita della linea Trieste-Opicina.

TRAGICO EPISODIO A CERVIGNANO

Raptus della follia Si uccide a pugnalate

CERVIGNANO — Diciassette coltellate, vibrate con un coltello a serramanico dalla lama lunghissima. In questo modo Gino Gerion, 48 anni, residente a Cervignano, si è ucciso ieri mattina. Teatro della tragedia il suo appartamento, al primo piano di una palazzina popolare alla periferia est del paese, in via Leopardi 3. A trovare Gino Gerion, agonizzante, è stata la moglie Anna, uscita di casa verso le 11 per andare dalla madre. Una visita breve, meno di un'ora. Al ritorno l'atroce scoperta: il marito steso sul letto, coperto di sangue. In mano stringe ancora l'arma con cui si è tolto la vita, un coltello con una lama di oltre 15 centimetri. Diciassette colpi: alle braccia, all'addome, al collo. Un colpo trapassa la guancia, due, uno al cuore, sono mortali. Le grida della moglie attirano i vicini, e l'allarme scatta immediatamente. Sul posto giunge un'ambulanza dell'ospedale di Palmanova, ma per Gino Gerion è troppo tardi: vista anche l'enorme quantità di sangue perduta, ogni soccorso è risultato vano. Dopo pochi minuti sono intervenuti i carabinieri di Cervignano; poi è la volta del Nucleo investigativo della questura di Udine e del colonnello Palombella, comandante del Nucleo operativo dei carabinieri di Udine. Il procuratore della Repubblica, dottor Caruso, ha disposto per l'autopsia. Sul tragico fatto di sangue i carabinieri di Cervignano hanno mantenuto uno stretto riserbo, ma pare esclusa l'ipotesi dell'omicidio. Gino Gerion era disoccupato da quattro anni. Il suo ultimo impiego era stato al tubificio Marcegaglia di Cervignano. Poi, dicono i vicini, si era licenziato. Pare che avesse trascorso momenti difficili: dall'appartamento dei Gerion si sentivano spesso le urla di litigi, l'uomo ultimamente usciva poco, sentiva la mancanza del figlio Michele, da poco partito per il servizio militare. Ieri, qualcosa si deve essere rotto dentro Gino Gerion.

Vieri Peroncini

Il corpo di Gino Gerion mentre viene trasferito già composto nella bara.

IL TEMPO

LUNEDI' 20 LUGLIO 1992 — S. ELIA

Il sole sorge alle	5.35	La luna sorge alle	22.51
e tramonta alle	20.47	e cala alle	11.17

Temperature minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max
TRIESTE	22	31,6	MONFALCONE	18,7	31,4
GORIZIA	20	29	UDINE	19,2	30,5
Bolzano	18	32	Venezia	20	30
Milano	19	31	Torino	20	31
Cuneo	19	26	Genova	21	26
Bologna	21	32	Firenze	17	32
Perugia	19	30	Pescara	16	30
L'Aquila	np	np	Roma	17	33
Campobasso	19	29	Bari	18	29
Napoli	20	32	Potenza	15	27
Reggio C.	23	31	Palermo	23	28
Catania	17	30	Cagliari	21	30

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Temporanei addensamenti, più probabili durante le ore pomeridiane, potranno interesare le estreme regioni meridionali peninsulari, con possibilità di qualche breve rovescio o temporale. Durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibiltà sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle zone joniche, senza apprezzabili variazioni sulle altre regioni.

Venti: ovunque deboli a prevalente regime di brezza, con temporanei rinforzi da settentrione sulle zone joniche.

Mari: localmente mosso l'Adriatico meridionale e lo Jonio, quasi calmi o poco mossi i rimanenti bacini.

Previsioni a media scadenza.

MARTEDI' 21: sulla penisola e sulle isole maggiori persisteranno condizioni di bel tempo con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso; isolati e temporanei addensamenti pomeridiani potranno interessare le regioni ioniche e le relative zone montuose. Foschie dense e isolati banchi di nebbia interesseranno la Valle Padana e le valli del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli da Nord-Nord-Est sulle regioni ioniche; a prevalente regime di brezza sulle altre zone.

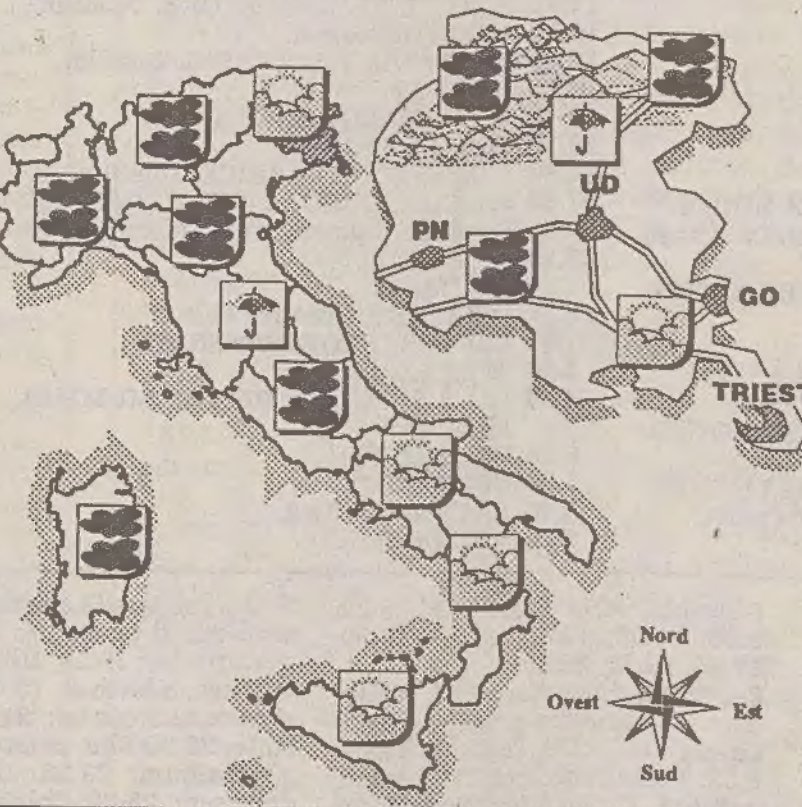
sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Aria fredda proveniente dalle alte latitudini europee mantiene attiva la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo occidentale e centrale.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza nuvoloso ma con lieve miglioramento in serata. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	15	26
Atene	variabile	20	32
Bangkok	sereno	25	36
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	18	29
Belgrado	variabile	17	27
Berlino	sereno	14	24
Bermuda	sereno	26	31
Bruxelles	sereno	12	28
Buenos Aires	pioggia	4	8
Il Cairo	sereno	22	33
Caracas	sereno	20	33
Chicago	pioggia	14	25
Copenaghen	sereno	12	23
Francoforte	sereno	13	24
Helsinki	nuvoloso	14	16
Hong Kong	sereno	24	31
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	17	28
Gerusalemme	nuvoloso	17	28
Johannesburg	variabile	1	20
Kiev	sereno	19	25
Londra	nuvoloso	17	24
Los Angeles	nuvoloso	20	34
Madrid	sereno	21	39
Manila	pioggia	23	38
C. del Messico	nuvoloso	np	24
Montevideo	sereno	2	8
Montreal	pioggia	15	26
Mosca	nuvoloso	15	22
New York	sereno	21	29
Oslo	nuvoloso	12	22
Parigi	sereno	15	29
Pechino	sereno	24	30
Perth	nuvoloso	13	18
Rio de Janeiro	sereno	23	32
San Francisco	nuvoloso	16	23
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	1	15
Singapore	pioggia	22	29
Stoccolma	nuvoloso	13	18
Sydney	nuvoloso	9	15
Taipei	sereno	26	35
Tokyo	sereno	22	34
Toronto	nuvoloso	16	25
Vancouver	sereno	17	24
Varsavia	nuvoloso	14	22
Vienna	np	np	np

BOOM IN REGIONE DELLE ATTIVITA' ESTIVE RELIGIOSE

Turisti di parrocchia

Ai campi scuola parteciperanno quest'anno 150mila giovani

TRIESTE — Il mondo cattolico del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige prende possesso dell'estate. Il 1992 vedono affermarsi il giovane nuovo di un turismo religioso, organizzato in proprio, senza agenzia, capillare, in libertà. Vicenza, Verona coinvolgono ognuna circa 20 mila ragazzi e giovani. Trieste almeno settemila. Ben cinquanta parrocchie raggiungono le più disparate località montane delle Dolomiti, da Sappada a Val Visdende, ad Auronzo, da Andreis in provincia di Pordenone a La Villa in Val Badia, in tutto 180 mila giovani.

In genere i campi scuola durano dagli 8-10 giorni con gruppi che vanno dai 50 ai 100 ragazzi. Sono improntati ad una certa austerità: i giovani si autogestiscono per piccoli gruppi, guidati da animatori più giovani; alternano giochi, attività teatrali, passeggiate ed incontri formativi. L'attrazione è data dal protagonismo, dal desiderio di fare nuove conoscenze, da un bisogno dello spirito. Varia e molteplice è pure la galassia dell'estate nelle parrocchie, soprattutto in città. A Pordenone soltanto il Collegio don Bosco intrattiene in un solo «Crest» 700 ragazzi; ad Udine il noto Bearzi almeno 1000. Talvolta ci si spinge anche all'estero: l'Azione cattolica ha organizzato un pellegrinaggio di 350 giovani in Terra Santa.

Bruno Cescon

Sanità, richiesti altri contributi

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità Mario Brancati, ha approvato alcune variazioni al piano pluriennale degli investimenti per le strutture sanitarie. Tali variazioni comportano l'impiego di ulteriori 36 miliardi e 450 milioni di lire, che diventano utilizzabili solo dopo l'approvazione del nucleo di valutazione del ministero della sanità e del Cipe.

La giunta ha preso atto dei maggiori costi previsti. Rispetto alla prima indicazione di massima del piano, dai progetti per la ristrutturazione dell'ospedale Gervasutta di Udine e dell'ospedale di Pordenone.

Nel settore delle residenze sanitarie per anziani e per disabili la giunta ha preso atto della necessità di ulteriori finanziamenti per la Rsa per handicappati Villa Cosulich di Trieste e per la Rsa anziani «Opera Pia Coianiz» di Tarcento. Finanziamento aggiuntivo anche per realizzare 120 posti letto in Rsa all'Iga di Udine, al posto dei previsti 60; per 40 posti in Rsa a carattere riabilitativo nell'ospizio Marino di Grado: per 60 posti letto nella Rsa da realizzare nell'ex ospedale di Codroipo.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La situazione astrale potrebbe rendervi tesi e pronti a scattare per un nonnulla. Bene per chi svolge un'attività dinamica e attiva, meno per chi ha un lavoro.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata piuttosto seria e costruttiva, grazie a un buon influsso proveniente dal Capricorno. Favorite le attività che vi portano in ambienti nuovi, lontano da casa.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'opposizione lunare vi renderà instabili e preoccupati per questioni di ordine morale per tutta la mattina. Pomeriggio e sera molto migliori e in buona forma.

Cancro 21/6 – 21/7
Inizia per voi una fase più propizia. Mercurio favorisce il commercio e gli affari in generale, e stimola maggiormente l'intelletto; autonomia maggiore dalla famiglia.

Leone 22/7 – 23/8
Incontri positivi con persone giovani e piene di idee, che richiederanno il vostro consiglio e la vostra guida. In famiglia momenti di tensione passeggeri.

Vergine 24/8 – 22/9
Nuove possibilità di guadagno extra-lavoro e buon movimento nella sfera economica, che vi permette di formulare nuovi progetti; qualcuno vi farà una critica.

Bilancia 23/9 – 22/10
Tenderete a prendere poco sul serio questioni che vanno approfondite. Cercate di essere meno distaccati, più interessati a questioni che riguardano anche voi!

Scorpione 23/10 – 22/11
Situazione discreta, dovrebbe essere più proficua la collaborazione con persone che vi affiancano nel lavoro. Contatti interessanti, buon dialogo con tutti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Situazione generale in evoluzione, ma le vostre energie al momento sono in ribasso e non vi permettono di afferrare tutte le possibilità del momento. Consolidamento.

Capricorno 22/12 – 20/1
La luna vi darà un pizzico di emotività in più; ma anche una maggiore consapevolezza della vostra situazione e dei vostri impegni. Novità nell'ambito familiare.

Aquario 21/1 – 19/2
Potreste avere dei momenti di incertezza e di debolezza, abilmente mascherati dal vostro consueto stile baldanzoso; chi ha figli potrebbe avere qualche discussione.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualche simpatica novità vi metterà di buon umore e vi permetterà di avere una giornata piacevole e tutta in discesa. In amore progetti e conversazioni piacevoli.

NOI E LA LEGGE

Divorzio, nessuna tassa

I documenti e gli atti di tale procedimento sono esenti dal fisco

La legge 74/87 contiene norme innovative in tema di «divorzio». Essa ha inciso in modo rilevante sulle strutture della legge fondamentale di tale istituto (legge 898/70). Basti pensare al concetto di «reddito adeguato» che per la prima volta ha tracciato un solco normativo nelle diverse interpretazioni in tema di «assegno» tra coniugi divorziandi. Tale legge si proponeva di assicurare, tra l'altro, sempre di più l'identità di trattamento del giudizio di separazione e quello di divorzio sia da un punto di vista del «processo» sia da un punto di vista «fiscale». L'art. 19 della legge 74/87 prevede l'esenzione fiscale degli atti e documenti (anche esecutivi e cautelari) che ineriscono a tale processo. Uguale esenzione fiscale tale norma dispone «per l'imposta di bollo e registro e di ogni altra tassa». Come al solito l'eccesso di zelo e la mancanza di precisione del legislatore ha creato problemi interpretativi. Infatti gli uffici fiscali ritengono che in caso di trasferimento immobiliare a titolo di «assegno» il bene trasferito debba essere soggetto ad imposta Invim (incremento di valore degli immobili) in quanto il legislatore ha usato il termine «tassa» e non «imposta». L'interpretazione resiste nonostante le decisioni contrarie di numerose commissione tributarie. Sarebbe stato sufficiente, per il legislatore, affermare che gli atti ed i documenti del processo erano esenti da «tributi di qualunque specie». L'esenzione fiscale suddetta nello spirito della legge 74/87 avrebbe dovuto essere estesa anche alle separazioni. Non intervenendo il legislatore, è intervenuta la corte costituzionale con sentenza interpretativa n. 196/92 a dichiarare applicabile l'art. 19 della legge 74/87 in relazione al Dpr 635/72. La declaratoria, tuttavia, è limitata all'esenzione per le iscrizioni ipotecarie, derivanti da provvedimento alimentare, in tema di separazione. La corte non ha voluto estendere oltre la sua indagine. Precisa la corte che il beneficio fiscale presente per gli atti di divorzio deve essere applicato, a maggior ragione, ai giudizi di separazione dove il contrasto tra i coniugi, che deve essere composto, ha di regola toni più drammatici ed aspri rispetto alla fase, già stabilizzata, dell'epilogo che si ha con il divorzio. Il legislatore dovrebbe seguire normativamente l'indirizzo della corte; cosa che appare sempre più rara con creazione di ampi spazi di incertezza.

Franco Bruno
Associazione studi giudirici

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Antonio, famoso liutaio cremonese - **6** Strumento con le corde colorate - **7** Saldo e forte - **8** Ce n'è uno medio - **11** Cantavano Pensiero - **13** Monete italiane - **14** Il punto di Morse - **16** Propria del mare che bagna Catania - **18** Si dice indicando - **20** Tagliare rami secchi - **23** Non dritti - **24** Campi per mondine - **26** Natale... a Parigi - **28** Rapinatore imbarcato - **30** Cambia facilmente - **32** Lo scrittore Busi - **33** La prassi abituale - **36** La città di Edipo - **38** Corso d'acqua montano - **40** Segnalano i porti - **42** Si riceve dopo uno squillo

VERTICALI: 1 Diva americana - **2** Uccello come l'aquila - **3** La messa... in onda - **4** Mammifero aculeato - **5** Dimora rustica - **9** Scorcio - **10** Lo dirige un regista - **12** Lo Stato con Cincinnati - **13** Porto dell'Agrigentino - **15** Sigla petrolifera - **17** Lo viziano i nonni - **19** E' rinomata quella amalfitana - **21** Pagaia - **22** Corvini - **25** Gustoso - **27** Copricapo per minatori - **29** Abito da cerimonia - **31** Gioco per due - **32** Parti mobili dell'aereo - **34** Ripide salite - **35** Lo è un poliziotto - **37** Vecchina porta-doni - **39** Opere pittoriche - **41** La Pavone.

Questi giochi sono offerti da

INDOVINELLO

IL LEONE

Con lui c'è sempre poco da scherzare
convien sempre lontano ben restare
finchè qualcuno non l'avrà domato,
che più d'un animale ha divorato.

Isè d'Avenza

CAMBIO D'INIZIALE (5)

MEDICINE E RIPOSO

Poichè mi sento debole, le prendo
ma devo dir che non mi fanno bene
la situazione alquanto oscura pare:
mettermi a letto certo mi conviene.

Ser Viligelmo

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto: macchinetta, macchietta.

Cambio di iniziale: rete, sete.

Cruciverba

P	A	T	E	R	N	O	D	T	E	R	■
I	T	A	L	I	A	N	E	■	B	I	S
P	E	N	S	A	T	O	R	E	■	C	O
P	O	T	A	T	O	R	E	■	■	O	L
O	■	A	■	T	■	A	N	A	T	R	A
B	O	L	D	I	■	R	A	P	I	D	I
A	■	O	R	V	I	E	T	A	N	I	■
U	F	■	■	A	N	■	E	C	C	■	G
D	I	R	E	T	T	I	■	H	A	L	L
O	A	■	T	O	R	A	C	E	■	E	I
■	T	U	O	■	A	G	O	S	T	O	■
C	O	R	N	O	■	O	N	■	U	N	O

Norvegia, montagne, fiordi e isole
dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 SCHATEAUVALLON. Sceneggiato.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 OMAGGIO A MACARIO.
11.30 E' PROIBITO BALLARE. SCHERZO TELEFONICO.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 IL CAPITANO DEL RE. Film 1980.
15.55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.25 BIG! ESTATE.
17.30 TELECRONACA DEL PREMIO LETTERARIO «BANCARELLA».
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 JACKIE. Sceneggiato.
23.00 TELEGIONALE UNO LINEA NOTTE.
23.15 DOSSIER DELLA STORIA. Di Arrigo Petacco.
0.05 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 ABBASSO LA RICCHEZZA. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.00 RALLY. Sceneggiato.
4.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
4.15 RALLY. Sceneggiato seconda parte.
5.15 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.30 GALATHEUS.
9.20 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.05 SORGENTE DI VITA.
9.35 LA MORTE CORRE NEI CIELI. Film.
10.45 STAGIONI.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Sceneggiato.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 PENSIERO D'AMORE Film.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO 92 - TE' E SIMPATIA. Stagione di prosa, lirica e danza.
23.15 TG 2 - NOTTE.
- METEO.
23.35 WERTHER. Dramma lirico.
2.00 DSE - FRANCO CHIAREGHIN.
2.05 SCANNERS. Film.
3.50 IL RISVEGLIO DELLA MUMMIA. Film.
5.05 TG 2 NOTTE.
5.20 VIDEOCOMIC.
5.45 LA PADRONCINA.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 PAGINE DI TELEVIDEO.
12.00 MANI IN ALTO. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 CICLISMO: 15.A TAPPA DEL TOUR DE FRANCE.
17.10 MOTONAUTICA - 36.A EDIZIONE VENEZIA-MONTECARLO DI OFFSHORE.
17.30 DA LINICO MOTOCICLISMO: SPEEDQAY A COPPIE, CAMPIONATO DEL MONDO.
17.45 RUGBY: COPPA DEL MONDO UNIVERSITARIA.
18.10 SCHEGGE.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA CHE SERA. LA PIAZZETTA.
0.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film.
2.40 STASERA CHE SRA: LA PIAZZETTA. Replica.
3.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.55 SOTTOTRACCIA.
4.25 VIDEOBOX.
4.50 TG3 NUOVOGIORNO - EDICOLA.
5.10 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.30: Radiouno clip; 8.30: «Io e la radio»; 9: Radio anch'io Luglio; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Capri diem; 15.30: Il romanario; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: il segreto delle piante; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.04: Aspettando godo; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Aspettando godo; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera festival; 13.15: Terra a occidente; 14: Concerti doc; 16: «Palomar estate»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.15: Dse la parola: «Letture bibliche»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21; Radiotre suite; 22.30 Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Non solo samba; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Il «meglio» di voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7; Il segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali; 12: La scoperta dell'America; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.40: Common sense; 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali; 14.30: I sogni continuano; 14.45: Pagine musicali; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.35: Pagine musicali; 16: Attento a quel che mangi; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Uno spicchio di cielo; 18.30: Boris Kobal: «Lei+io noi due (scene idilliache di vita coniugale); 19: Segnale orario - Gr.

STEREONOTTE

13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15-17: TgS Ciclismo: 79.o Tour de France, 9.a tappa Luxembourg (cronometro individuale); 15.30-16.30: Gr1 in breve; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Pianet Rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde;

TMC TELEMONTECARLO

10.00 DIADORIM. Miniserie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE. Giochi.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE.
17.10 NATURA AMICA. Documentario.
17.35 DUE PAZZI DA NOVANTA. Film.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 CARRERAS PRESENTA BARCELLONA.
22.35 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.20 MODA SOLO MODA.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
0.05 OUT - OFFICINA.
0.15 COLUMBUS GAMES: BASEBALL.

Peter Welber (Canale 5, 20.30)

CANALE 5

13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.30 LEVIATHAN. Film con Amanda Pays, Daniel Stern. Regia di George Pan Cosmatos.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO. News.
14.15 FARFALLON. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Riccardo Pazzaglia.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T. J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 STAR TREK. Telefilm.
23.30 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 MOTOMONDIALE GRAN PREMIO DI FRANCIA.
1.35 FILM REPLICA ORE 14.15.
3.35 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.35 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela
15.45 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
16.25 FALCON CREST. Telefilm
17.30 TG4. Notiziario d'informazione
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE
19.00 TG 4 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
19.30 CRISTAL. Telenovela
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela
21.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 CACCIA AL LADRO. Film giallo 1955. Con Cary Grant, Grace Kelly. Regia di Alfred Hitchcock.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 FILM SECONDO TEMPO.
1.05 LOU GRANT. Telefilm.
2.05 FILM.
4.05 SENTIERI. Telenovela.
4.40 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
5.00 FILM.
6.30 LOU GRANT Telefilm.

TELEANTENNA

18.20 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
19.25 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: JUSTICE.
20.30 Film: BLACK KILLER.
22.00 Documentario: I MISTERI DELLO SPAZIO.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: REBECCA LA PRIMA MOGLIE.

TELEMARE

15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 SPORT REGIONALE.
17.45 IL TEATRO VERDI DI TRIESTE (Film per la tv).
19.00 TAPPABUCHI.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI. ESTATE IN CASTELLO A GORIZIA.
22.30 TELEMARE NEWS - Notiziario regionale.
22.55 MERAVIGLIE DELLA NATURA.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: «TAMAGON».
12.20 TELEQUATTRO SPORT ESTATE.
13.00 Cartoni animati: «CONAN».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Film: «L'ISOLA DEL TESORO» (1934).
15.30 ANDIAMO AL CINEMA.
15.40 TELECRONACA PARTITA DI BASKET: STEFANEL-TRAPANI. (r).
17.00 Cartoni animati: «CONAN».
17.20 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
18.05 Cartoni animati: «TAMAGON».
18.30 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 DISCO FLASH..
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (2.a edizione) (r.)

TELECAPODISTRIA

16.00 LA VITA OLTRE LA VITA. Film drammatico (Usa) 1956.
17.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
18.00 STUDIO DUE.
18.25 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 ROMA CRUDELE.
21.50 TG TUTTOGGI.
22.00 MUSICA CLASSICA.
22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
23.20 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.

CANALE 6

20.30 «L'EROE», telefilm.
20.55 «L'ORO DI HUNTER», telefilm.
21.20 ANDIAMO AL CINEMA.
21.30 «A TU PER TU», rubrica.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEFRIULI

10.45 Cartoni animati: HEIDI.
11.15 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
11.45 Documentario: SENZA FRONTIERE.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: 1918.
15.00 Rubrica: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
15.30 Telefilm: AVVENTURE.
16,00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NILS HOLGERSON.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: MORTE DI UN MEDICO LEGALE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
20.00 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Film: VIENI A VIVERE CON ME.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 LUNEDI' SPORT.

RETEAZZURRA

8.15 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
8.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
9.45 Rubrica: INCONTRI.
10.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
10.30 Telenovela: AMOR GITANO.
11.30 RUBRICA PEDIATRICA.
12.00 Rubrica: INCONTRI.
12.30 Notiziario: NEWS.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Rassegna Tappeti: SEVEN CARPET.
16.00 Cartoni animati.
16.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
17.15 Telenovela: AMOR GITANO.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.15 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.15 Telenovela: AMOR GITANO.
20.00 Notiziario: NEWS.
20.30 Film.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiziario. RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.00 Film.
0.30 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
1.00 Programmazione notturna.

TV / RAITRE

Serate-varietà

Dagli archivi i più famosi programmi leggeri

Mario Riva e Dalida, i Brutos e Mike Bongiorno, la Masiero e Dorelli (nelle foto): viaggio nel divertimento di una volta

Servizio di **Umberto Piancatelli**

ROMA — Sarà un viaggio attraverso l'intrattenimento televisivo che ha fatto la storia, il programma «Stasera che sera» che Raitre propone oggi alle 23.40. Il ciclo, che si compone di venticinque puntate, proporrà quei varietà che dal '54 al '70 hanno segnato le tappe più importanti della televisione e sono stati particolarmente apprezzati dai telespettatori.

«Ci siamo soffermati solo sul varietà, in questa nostra ricerca — dice Angelo Guglielmi, direttore di Raitre —, perché un tempo rappresentava il fiore all'occhiello della programmazione targata Rai e dava lustro all'azienda. Proprio questo periodo che abbiamo preso in considerazione rappresentava anche un momento di estrema creatività e un'occasione per abbandonare la compostezza asettica degli altri programmi».

Curato da Maria Vittoria Fenu e Filippo Porcelli, «Stasera che sera» avrà nella prima settimana una cadenza quotidiana, poi con l'avvio delle Olimpiadi diventerà un appuntamento bisettimanale. Realizzato «a costo zero» (il materiale appartiene infatti tutto agli archivi della Rai) «Stasera che sera» si apre con «La piazzetta», il varietà realizzato nel '54 che segnò l'esordio televisivo di Nino Manfredi, Mario Riva, Riccardo Billi e Paolo Ferrari.

Sarà poi la volta di «Za bum» mentre, alla terza punta, «Il macchiettaro» farà rivedere sketch realizzati nel '64 dai Brutos, da Tony Ucci, Pietro De Vico, Dalida e Lauretta Masiero sotto la regia di Lino Procacci. Non rivedremo però Alba Arnova, la conturbante ballerina che nel '54, indossando una calzamaglia, color carne considerata troppo audace, fece sospendere alla terza puntata «La piazzetta». Il filmato è stato distrutto.

In questo affettuoso «Come eravamo» rivedremo invece «Scala reale», con Peppino De Filippo nelle vesti di Pappagone, «Alta pressione» che lanciò Gianni Morandi e Rita Pavone, «Johnny sera» con Dorelli e le Kessler, «Il tappabuchi» con Corrado, «Il rischiatutto» di Bongiorno con la signora Longari, «Biblioteca di stutio Uno» con il Quartetto Cetra, «Canzonissima» del '69 con Vianello, Dorelli e ancora le Kessler, «Lascia o raddoppia» con l'unica puntata intera in possesso della Rai, «Il musichiere» di Riva e «Settevoci», il programma musicale del '70 con Pippo Baudo.

«E' stato un lavoro di ricerca — hanno detto i curatori — lungo e estremamente complicato. Ci siamo serviti di archivi, cineteche, e della memoria di molti dipendenti che lavorano in Rai. Ma molti filmati non esistono più».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Terribile oceano

«Leviathan», un kolossal di fantascienza

Due i film in programma stasera sulle reti private:

Leviathan (1989) di Pan Cosmatos (Canale 5, 20.30) in «prima tv». Fantascienza e effetti speciali per un kolossal prodotto da Dino de Laurentiis ambientato sul fondo dell'oceano. Tra gli attori, il veterano Richard Crenna e l'emergente Peter Weller.

Caccia al ladro (1955) di Alfred Hitchcock (Retequattro, 22.30). Classico giallo-rosa con Cary Grant e Grace Kelly. Un ex ladro «internazionale» cerca sulla Costa Azzurra chi sta emulando le sue imprese.

Tmc, ore 21.35

Carreras presenta la sua Barcellona

«Carreras presenta Barcellona» è il titolo di un documentario che Telemontecarlo trasmette come inaugurazione della programmazione dell'emittente tutta puntata nei prossimi giorni sulle Olimpiadi. Il grande tenore racconterà la sua vita e soprattutto farà conoscere ai telespettatori la città dei giochi olimpici. Sulle immagini di una Barcellona opulenta, colorata e frenetica si snodano i ricordi di Carreras, uno dei «figli» più celebri e celebrati della città.

Canale 5, ore 23

Josè Saramago da Costanzo

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno Josè Saramago, scrittore portoghese, autore del libro «Una terra chiamata Alentejo»; Philippe Starck, designer parigino; il prof. Peter Roche De Coppens, psicologo, che interviene per spiegare le caratteristiche della «guarigione olistica» basata su una visione positiva della malattia; Ignazio Prinzivalli, giovane transessuale; Alberto Porro, avvocato milanese; i cabarettisti Enzo Iacchetti e Dario Vergassola e il poeta e cabarettista Luigi Cavicchioli.

Raitre, ore 20.30

Come fanno il nido gli animali

«Nel regno degli animali», la serata natura con Giorgio Celli, è dedicata agli animali costruttori. Il programma di Giorgio Berardelli e Francesco Bortolini propone come primo documentario «Il grande nido». L'umbretta, un grosso uccello africano, non tanto bello, è però un fondamentale architetto in grado di edificare un enorme nido condominiale, nel quale si rifugiano animali di tutte le specie. Vedremo altri esempi di animali costruttori: dal castoro, perduto nell'incessante lavoro di costruire dighe ovunque e comunque, agli uccelli tessitori artefici di complicati alloggi penduli, confezionati con un sottile lavoro di cucito, alla vespa cartonaia che costruisce il suo nido con materiale da lei prodotto e che brucia come carta vera e propria. Animali costruttori, ma anche demolitori come le termiti, alle quali è dedicato il documentario conclusivo. Sono note per la loro capacità distruttiva di voraci mangiatrici di carta. Tuttavia non tutti conoscono le loro nidificazioni: veri e propri grattacieli, roccaforti meravigliose traforate da gallerie, arricchite da guglie e pinnacoli.

TV / RAIDUE

Prima teatro e poi lirica

La commedia «Tè e simpatia» e il «Werther» di Massenet

Athina Cenci in «Tè e simpatia», la commedia in onda alle 21.35 su Raidue. Del «Werther» è protagonista Giuseppe Sabbatini.

ROMA — Doppio appuntamento questa sera con "Palcoscenico", l'appuntamento estivo di Raidue con la migliore produzione teatrale, lirica e di balletto. Alle 21.30 prosegue il ciclo dedicato alla prosa, con la commedia "Tè e simpatia" diretta da Edmo Fenoglio e interpretata da Athina Cenci, mentre alle 23.30 andrà in onda il primo appuntamento con la lirica: l'opera di Massenet "Werther", con la direzione di Riccardo Chailly.

"Tè e simpatia", realizzato e diretto da Fenoglio, ha come protagonisti, oltre ad Athina Cenci, Paolo Malco, Mario Brusa, Enrico Dusio. Scritto nel 1953, è l'opera drammaturgicamente più riuscita dello statunitense Robert Anderson, un commediografo che ha sempre condotto nei suoi lavori elaborate e raffinate analisi caratteriali.

Fenoglio — che dirige per Raidue un fedele allestimento — evidenzia le atmosfere liberali, e al tempo stesso puritane, dei «college» americani degli anni '50. E' in una di queste residenze universitarie che Laura Reynolds (Athina Cenci) divide la sua quieta esistenza tra suo marito Bill, direttore del «college», e l'amicizia con il giovane studente Tom Lee, al quale è legata dalle stesse passioni: il teatro, la musica, la letteratura.

Quando Tom, ingiustamente sospettato di omosessualità, viene deriso e abbandonato dagli amici, la sola Laura saprà dimostrargli fiducia e solidarietà, opponendosi al clima di linciaggio morale diffusosi nel «college», e rifiutando la scelta del marito di espellere il giovane, al punto di rompere con Bill ogni legame e concedendo a Tom, insieme al suo amore, il pretesto per la sua riabilitazione.

Seguirà "Werther", dramma lirico in quattro atti di Eduard Blau, Paul Milliet e George Hartmann su musiche di Jules Massenet, maestro concertatore e direttore d'orchestra: sarà Riccardo Chailly, per la regia, le scene e i costumi di Hugo De Ana. Interpreti: Giuseppe Sabbatini, Didier Henry, Carlo De Bortoli, Pierre Lefebvre, Giuseppe Zecchillo, Manuel Beltran Gil, Gloria Scalchi, Adellina Scarabelli, Anna Caterci (orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna).

Ispirata al romanzo di Goethe "I dolori del giovane Werther", l'opera di Massenet fu rappresentata per la prima volta a Vienna il 16 febbraio 1892. Esaltato per l'invenzione armonica e melodica con cui sapeva cogliere il carattere dei protagonisti, Carlotta e Werther, e del loro sventurato amore, il "Werther" divenne subito popolare e si pose accanto a "Manon" come il risultato più alto conseguito dal compositore francese.

MUSICA / TRIESTE

Tutti in scena, quella notte

Festival dell'Operetta al congedo col brillante (e coraggioso) concerto straussiano

Per «Una notte a Venezia», il lavoro di Strauss rappresentato in forma di concerto in chiusura del Festival dell'Operetta, orchestra, coro e cantanti sono stati sistemati, tutti insieme, sul palcoscenico del Politeama Rossetti. Festoso successo

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Il Festival dell'Operetta si è concluso con una serata quasi sperimentale. Non è infatti inedita, ma è certamente assai rara, la rappresentazione di un'operetta in forma di concerto: un po' come una colonna sonora senza il film.

L'iniziativa si inquadra in un mirato disegno di riduzione dei costi e, nel contempo, di proiezione regionale dell'ente: solo così si può pensare di riprendere le recite in regione, com'è accaduto, nella fattispecie, con la prevista replica a Grado, ieri sera.

Straordinario il successo di pubblico al Politeama Rossetti, e il cronista non può prescindere da questa realtà oggettiva. Normalmente le esecuzioni in forma di concerto di composizioni dedicate alla scena riguardano testi nei quali la prevalenza dell'aspetto e l'eccellenza musicale sono assolute. L'operetta invece — e per questo si è parlato di operazione quasi sperimentale — è uno spettacolo fondamentalmente composito, dove la musica ha certamente un ruolo assai importante, ma spesso strumentale alle esigenze del palcoscenico: i valzer, nel contesto di un'operetta, sono scritti perché qualcuno li possa ballare.

La rinuncia, insomma, agli elementi visivi e allo sviluppo scenico dell'intreccio rappresenta una scelta coraggiosa. E' vero che la trama delle operette, e di «Una notte a Venezia» in particolare, è un viluppo di contraddizioni, ma è anche vero che il mito dell'operetta non è racchiuso tutto nella partitura. Questa operetta di Strauss (considerata tra le migliori, accanto a «Il pipistrello» e «Lo zingaro barone») è certamente ricca di musica: il concerto è durato quasi due ore. Molte sono le melodie piacevoli, le arie indovinate, i pezzi d'assieme felici.

Staccati e affidati soltanto alle capacità vocali degli interpreti, consentono loro di mettere in luce il comune aspetto di una professionalità che, nell'impostazione danubiana, li vuole versatili. Alla Volksoper tutti sono normalmente in grado di recitare e cantare con disinvoltura assoluta, forse senza punte di eccellenza, ma certamente con perfetta distribuzione delle capacità su ambedue i versanti della medesima prestazione. Queste considerazioni sono venute sponanee alla mente assistendo alla recita-concerto di venerdì sera.

Il primo problema che si è posto è stato quello della sistemazione degli interpreti. La naturale distribuzione sonora fra fossa e palcoscenico è stata sostituita dalla scelta di accorpare orchestra, coro e cantanti in palcoscenico. Una conseguenza si è notata nella maggior difficoltà, per qualche ordine di posti, di percepire con chiarezza il canto del coro di Ine Meisters, normalmente un protagonista. D'altra parte, la distribuzione degli spazi ha esaltato la disciplina dei cantanti, costretti innaturalmente a cantare alle spalle del direttore, e quindi dovendosi rimettere alla propria musicalità ed esperienza per indovinare gli attacchi e conservare l'equilibrio.

Tra essi ha fatto spicco Robert Woerle, dalla voce splendidamente timbrata, dotato di naturale musicalità e quindi assai autorevole. Di buon livello professionale gli altri. Alcuni, come del resto lo stesso tenore Woerle, già noti al nostro pubblico: se Cinzia De Mola è di casa, Milena Rudiferia ha cantato a Trieste tanto nel Festival dell'Operetta quanto nella stagione lirica e in quella sinfonica. Accanto a loro hanno portato peso d'esperienza e prestanza vocale John Hurst, Lotte Leitner, Sebastian Holecek e Massimo Marsi.

L'inconsueto impegno esige dal direttore un'impostazione del tutto particolare per gli equilibri sonori alterati rispetto agli assetti normali. Ha diretto il maestro Frank Cramer, che ha studiato in Germania con maestri illustri, ha lavorato in teatri ben conosciuti e ha un vasto repertorio operistico. Ha assolto il proprio compito senza dare il senso della morbidezza e della malleabilità della scrittura: insomma senza la rotondità delle curve, probabilmente condizionato da una realizzazione asettica nelle premesse, mentre l'operetta dev'essere per sua natura coinvolgente e travolgente.

Non secondario il ruolo di Ugo Maria Morosi, che ha cercato con vivacità e spirito di riassumere l'impossibile libretto e di rendere palesi i collegamenti dei vari pezzi, chiusi per l'ovvia esigenza della forma di concerto. Con la sua viva partecipazione è riuscito a rievocare il ricordo della scena quando, in duetti e terzetti, i cantanti, sia pure negli anonimi abiti da sera, non potevano non essere indotti a mimare la vicenda.

Il concerto è stato seguito con estremo favore del pubblico. Alla fine tutti in platea applaudivano. Tutti in palcoscenico si applaudivano. Tutti sembravano molto felici. E che si vuole di più?

MUSICA

Verdone ci riprova

ROMA— Carlo Verdone ci riprova. Dopo le roventi critiche che hanno caratterizzato la sua prima edizione del «Barbiere di Siviglia», nel gennaio scorso, il regista e attore romano ha allestito per la seconda volta il capolavoro rossiniano, che andrà in scena domani sera alle Terme di Caracalla con un cast d'eccezione e sotto la direzione di Claudio Scimone, fondatore e direttore dei Solisti Veneti.

Soddisfatto per l'opportunità di confrontarsi nuovamente col pubblico romano, e in una cornice «così suggestiva», Verdone si è lasciato alle spalle critiche e polemiche che hanno accompagnato la sua prima avventura nel mondo della lirica, per «buttarsi con nuovo entusiasmo» — così dice — nell'antica e mai nascosta passione per la musica. «A convincermi ad accettare questa sorta di sfida, nel riproporre l'opera rossiniana — sostiene —, è stata soprattutto l'eccezionalità del cast, formato tra gli altri da Leo Nucci (Figaro), Cecilia Gasdia (Rosina), Ruggero Raimondi (Basilio) e Rockwell Blake (il conte d'Almaviva)».

Tornando alla precedente esperienza, Verdone ha cercato di attenuare i toni delle polemiche, ma ha sottolineato come, a suo avviso, alcune delle critiche rivoltegli fossero prevenute. «Accetto volentieri le critiche quando sono costruttive, e molte le ho tenute in considerazione in questa mia nuova esperienza. Altre però sono state villane, e spesso sono venute da vecchi cantanti che mal sopportavano l'idea che un uomo di cinema invadesse il loro territorio».

MUSICA

Centenari al «Regio»

TORINO — «Escarmond» di Massenet, allestita da Carlo Rambaldi, e «Manon Lescaut» di Puccini, che andrà in scena il 1.o febbraio 1993 a cent'anni esatti dalla prima rappresentazione, sono gli appuntamenti più interessanti della prossima stagione lirica del Teatro Regio di Torino. Verrà celebrato anche il centenario di «Falstaff», l'opera di Verdi che andò in scena nello stesso febbraio del 1893 alla Scala. Ne saranno interpreti Leo Nucci e Lucia Valentini Terrani. In primavera, poi, si faranno «Adriana Lecouvreur» di Cilea, diretta da Oren, con la Kabaivanska, e «Lucia di Lammermoor» diretta da Bruno Campanella.

MUSICA

In scaletta a Genova

GENOVA — Sarà il «Simon Boccanegra» di Verdi, diretto da Alain Lombard con la regia di Pier'Alli, a inaugurare la prossima stagione del Teatro Carlo Felice di Genova, il 12 ottobre. I programmi di balletto e musica sinfonica prenderanno il via, rispettivamente, il 13 novembre con «Cristoforo Colombo» (in scena Fracci, Dorella e Savignano) e il 6 novembre con un concerto diretto da Michel Tabachnik. Per le opere, al «Simon» seguirà il «Rigoletto» di Verdi. In scaletta, poi, «Roberto Devereux» di Donizetti, con la Kabaivanska, «Turandot» di Puccini, «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» di Leoncavallo, «Loreley» di Catalani, e «Aida» con la Millo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Continua fino al 4 settembre la campagna abbonamenti (Turno A) per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 alla Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle **20.30** in piazza Unità d'Italia terzo ed ultimo appuntamento con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kálmán, Lehár, Kern, Gershwin.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** «Kgb ultimo atto» di Deran Serafian. Un thriller di scottante attualità prodotto dal grande Roman Polanski.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **19, 20.30, 22:** «E ora qualcosa di completamente diverso». I Monty Python nel loro esordio cinematografico del 1971.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «Spiando Marina» un bel film d'avventura e d'amore. Con Debora Caprioglio, Steve Bond, Sharon Twarom, L. Treviglio. Viet. anni 14.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Lionheart - Scommessa vincente». Un grande film d'avventura con Jean Claude Van Damme e De Boran Rennard.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.15:** «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'Oro a Cannes '92. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Orgasmi deliranti». Un porno no come tanti. V.m. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam, con Robin Williams, Jeff Bridges, Mercedes Ruehl. Dalla fantasia di un ex-Monty Python, un «fantastico» favoloso, divertente, toccante: alla ricerca del Sacro Graal... a Manhattan. Premio Oscar per la migliore attrice non protagonista a Mercedes Ruehl, «Leone d'Argento» alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno. **Domani:** «Rosa Scompiglio e i suoi amanti» di Martha Coolidge, con Laura Dern e Robert Duvall (prima visione).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «The door» Jim Morrison, il mito di una generazione rivive nel capoluogo di Oliver Stone.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Oggi chiuso. Domani: **18, 20, 22** «La riffa». Con Monica Bellucci.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

JAZZ

Il piano di Chick

TREVISO — Serata clou, oggi a Castelfranco Veneto (alle 21.15, nel giardino del Conservatorio «Steffani»), per la seconda edizione dell'«International Jazz Festival»: di scena il tastierista Chick Corea, con Steve Gadd alla batteria, Bob Berg al sax ed Eddy Gomez al basso. Nato nel Massachusetts nel 1941, Corea si è avvicinato fin dai primissimi anni al pianoforte, «svezzandosi» all'ascolto dei dischi di Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell e Horace Silver. Verso la fine degli anni '60, dopo aver suonato per un anno il piano per Sarah Vaughan, compie un'esperienza determinante per la sua carriera, inserendosi nella band di Miles Davis, negli anni in cui attorno ad essa gravitano altri tastieristi di classe quali Keith Jarrett, Herbie Hancock e Joe Zawinul. Incide poi il suo primo album da leader con il gruppo Return To Forever, che verso la metà degli anni '70 diviene la punta di diamante dei movimenti «fusion»; Chick collabora poi con Gary Burton, Herbie Hancock, Friedrich Gulda, Joe Anderson, Freddie Hubbard. Dopo essersi concentrato sul piano acustico, ritorna a quello elettrico, a capo della Chick Corea Elektric Band e incide una serie di dischi assai fortunati.

TEATRO / VERONA

Ruvida e docile: sempre Mariangela

Nella «Bisbetica domata» la Melato interpreta le parti di Caterina e della sorella Bianca

Ruolo doppio (anzi triplo) per Mariangela Melato (qui in una foto di Luciano Locatelli), per la prima volta alle prese con Shakespeare.

VERONA — Mariangela Melato e Franco Branciaroli debuttano venerdì al Teatro Romano di Verona (repliche fino al 1.o agosto) con «La bisbetica domata» di Shakespeare, nella traduzione di Masolino d'Amico; la regia è di Marco Sciaccaluga, le scene di Hayden Griffin, i costumi di Carlo Diappi, le musiche di Nicola Piovani. La produzione è del Teatro Eliseo e del Teatro degli Incamminati, in collaborazione con l'Estate teatrale veronese.

Per questo allestimento, Sciaccaluga si è ispirato a Ernst Lubitsch, che in suo film muto del 1920 (liberamente tratto dalla commedia shakespeariana) fece interpretare le due sorelle, la bisbetica Caterina, domata dal virile Petruccio, e la docile Bianca, corteggiata da molti pretendenti, dalla medesima attrice.

Così, in questo spettacolo, Mariangela Melato batte il record della sua «prima volta»: è la prima volta che recita Shakespeare, la prima che recita in una commedia in costume, la prima che lavora all'aperto, in una tournée estiva, la prima che collabora con Sciaccaluga e con Branciaroli, la prima, infine, che interpreta due ruoli, anzi tre, poiché oltre alle due sorelle è anche la moglie di Sly, nel prologo della commedia. Per realizzare questo disegno registico, la produzione ha dovuto «sacrificare» Valentina Sperlì, che era già stata presentata come l'interprete di Bianca, ruolo cui l'attrice ha rinunciato — com'è detto in comunicato del Teatro Eliseo — «con ammirevole spirito professionale».

TEATRO / MONTICCHIELLO

Quei contadini in piazza, interpreti di se stessi

SIENA — Il disorientamento è il tema dell'«autodramma» che la gente di Monticchiello ha messo in scena l'altra sera, in piazza, per la 26.a edizione del «Teatro Povero». Con «Un filo di creta» (questo il titolo dello spettacolo, che si articola in due atti e che andrà in scena tutte le sere, fino al 9 agosto, esclusi i lunedì) gli abitanti di Monticchiello raccontano come lo sconcerto e il disagio che si provano dinanzi a una realtà che quotidianamente produce ansia, venga vissuto anche dagli abitanti della Val d'Orcia, oggi come 40 anni fa.

Il primo atto rievoca infatti il mondo contadino degli anni '50-'60, nel pieno della crisi della mezzadria, che, se da una parte provocò negli stessi contadini un senso di liberazione dalla condizione di subalternità, dall'altro li colse impreparati e disorientati e, col fenomeno dell'inurbamento, lacerò molte famiglie e un intero universo culturale. Il secondo atto analizza invece il mondo d'oggi, distratto e spesso cinico per abitudine o necessità.

CINEMA: RASSEGNA

«Super-8» esotico e di casa

Servizio di
Elio Barbisan

CORTINA — Il meranese Rolf Mandolesi si è aggiudicato il Gran Premio Valboite Cadore alla 19.a edizione del Festival del cinema di montagna e d'ambiente, conclusosi sabato a San Vito di Cadore. Il suo film in Super-8 «Thai Live» è stato giudicato dalla giuria «un'opera che con buona fotografia, intelligente uso del montaggio e incisivo ritmo narrativo interpreta con delicata partecipazione l'atmosfera di un paese lontano» (la Thailandia).

Mandolesi non è nuovo a esperienze del genere: nei suoi viaggi egli cattura sul nastro di pellicola immagini che, attraverso un indovinato montaggio (e senza l'uso del parlato), riescono a restituire l'essenza spirituale di un popolo e di un paese.

Non è stato invece assegnato il premio «gemello» per quello che doveva essere il miglior videonastro VHS; poco o niente affatto creativi i prodotti presentati in questo settore, per la prima volta ammesso in concorso.

Due premi speciali sono toccati invece al triestino Alfredo Righini per «Memorie d'Istria», film in Super-8 «che rivisita con rimpianto sottile un patrimonio culturale e paesaggistico che le vicende storiche hanno condannato all'oblio» (come dice la motivazione), e all'altoatesino Guenther Haller per «La vestizione della sposa», in cui si descrive, in una fatiscente e pittoresca Venezia, la confezione d'un costume di Carnevale ispirato al famoso dipinto omonimo di Max Ernst.

Per il premio del Cai la scelta è caduta sul film del veronese Mario Pigozzi «La carbonaia», dedicato — col sapore delle cose perdute — alla «fabbricazione» del carbon dolce sui Monti Lessini. Infine, il Leone di San Marco in bronzo della Regione Veneto è stato attribuito a un breve film del milanese Vittorio Tosi che, con smaliziata e funzionale tecnica visiva, rende partecipi delle «ansie proprie di un grande agglomerato urbano».

L'indovinato «logo» del Festival di Valboite

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

DIPLOMATO al Carli, sveglio, intelligente, volonteroso cercasi per ufficio clienti industria triestina. Indispensabile buona conoscenza inglese. Scrivere a cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. (A5783)

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei Servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A57920)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A57920)

8 Istruzione

APERTE iscrizioni sezione serale «Istituto tecnico turismo». Accesso a qualsiasi facoltà universitaria. «Kennedy Parificati Gorizia» telefono 0481/82090. (B000)

ISTITUTO Tecnico Parificato Turismo «Kennedy» Gorizia 0481/82090. Aperte iscrizioni. Si accettano passaggi da ragionieri, linguistico, scientifico, professionali. (B000)

RECUPERO anni: licenza media, scientifico, linguistico, classico, ragioneria, tecnico turismo, geometri, industriali. Prestigioso collegio: piscina, tennis, pallavolo, pallacanestro, camera doppia, telefono, tv colori, frigo-bar. Corso diurni (mensa-studio pomeridiano) e serali. Scuole interne parificate. «Kennedy Gorizia» telefono 0481/82090. (B000)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

14 Auto, moto cicli

PASSAT familiare 1986 stupenda occasione. Garanzia. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

TRANSPORTER vetrato turbo diesel 1989 fatturabile. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

VENDESI Bmw 320 Cabrio 1987 bellissima nera interno pelle accessoriata 24.000.000. Ore pasti 0432/602397 oppure 0337/531273. (S903792)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente referenziato cerca miniappartamento arredato in affitto. Tel. 040/200119. (A3356)

NON residente referenziata cerca appartamento 100 mq in affitto. Tel. 040/410902. (A3356)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamento o villetta in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A3356)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Ginnastica appartamento lussuosamente arredato soggiorno due stanze cucina bagno periodi brevi non residenti. Tel. 040/639425. (A3356)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona S. Giovanni appartamento arredato soggiorno stanza cucinotto bagno poggiolo non residenti. Tel. 040/639425. (A3356)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona giardino pubblico monolocale arredato con bagno esterno non residenti. Tel. 040/639425. (A3356)

IMMOBILIARE CIVICA affitta piccolo locale uso deposito magazzino MADDALENA tel.040/631712. S. Lazzaro 10. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272. (A3337)

CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa. 040/634025. (A3331)

ALBERGO ristorante modernissimo tre stelle 18 camere saloni banchetti giardino parking fronte lago 65 km da Roma cedesi azienda prezzo affare L'Immobiliare Corso 28 Roma tel. 06-6793300. (G1111)

STUDIO BENCO
B0311
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
Via Imbriani, 9 040/630992

ALBERGO-RISTORANTE prestigioso, compreso immobile 1.500 metri quadri, posizione strategica Bassa Friulana. 0432/530571. (A099)

CERCASI giovani intraprendenti, con capitale minimo iniziale guadagni immediati. Tel. 395333, ore ufficio. (A57851)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20060)

Z. PICCOLI prestiti casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa. 040/634025. (A3331)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente appartamento 100 mq o villetta con giardino da acquistare. Tel. 040/380011.

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578. Benussi vista aperta V piano moderno buona manutenzione 2 matrimoniali cucina bagno poggiolo cantina. 115.000.000. (A3352)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende zona Duino villetta a schiera stanza tinello-cucina bagno balconi possibilità taverna posto macchina scoperto di proprietà giardino. Tel. 040/630451. (A3356)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (B296)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI in palazzina quadrifamiliare: 2 camere, soggiorno, cucina, garage, cantina, 67 MILIONI entro dicembre '93, più 75 milioni MUTUO AGEVOLATO (495 mila mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FRANCA moderno 2 stanze cucina bagno poggiolo confort S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAISIELLO appartamento vista mare, stanza, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PALAZZETTO moderno 2 stanze vasto soggiorno cucinino bagno poggiolo confort posteggio macchina S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

ZINI CASE BELLE: zona San Giusto vendesi appartamenti nuova costruzione mq 80 con posto macchina 240 milioni. Tel. 040/411579. (A3296)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze con pensione addestramento toelettatura 0432/722117. (S52599)

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian husky, yorkshire, rottweiler, bassotti, tedeschi vendo. Tel. 040/829128. (A3359)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 L Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 17.30 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 L Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 L Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 L Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 L Udine (2.a cl.)
- 19.00 L Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
- 17.55 IC265 *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci